LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 11 Febbraio 1915 — ROMA — Giovedì 11 Febbraio 1915 — Num. 42

I Russi sgombrerebbero la Bucovina

Le colonne Voglino e Giannini in Tripolitania salve - El Baruni arrestato dal Senusso

La situazione in Tripolitania

Le colonne Voglino e Giannini sono salve

L'« Agenzia Stefani » comunica:

TRIPOLI, 9.

La banda di irregolari del capitano Voglino fu attaccata a Morezem presso Gadames il 31 gennaio da una « mehalla » di circa 300 ribelli. L'attacco, durato non tredici ore, fu respinto ed i ribelli furono costretti a ritirarsi dopo aver avuto gravi perdite. Un nuovo attacco del 4 corrente fu similmente respinto, infliggendo nuovamente perdite gravi ai ribelli. Da parte nostra pochi feriti. Il contegno della banda fu ottimo sotto tutti i riguardi.

Il Governo della Tripolitania provvede a mandare al capitano Voglino rinforzi e rifornimenti.

Recenti notizie della colonna Giannini recano che prosegue la sua marcia senza incidenti.

Questo telegramma della « Stefani » dilegua finalmente quasi del tutto i timori che da alcuni giorni si nutrivano sulla sorte della piccola colonna del capitano Voglino e su quella del maggiore Giannini.

Da qualche mese le notizie che pervengono dalla Tripolitania non sono rosee; e se talune di esse appaiono improntate forse ad un eccessivo pessimismo, non è men vero che rispecchiano una situazione nuova, che si è andata nelle ultime settimane aggravando ed a cui non si è forse saputo provvedere per tempo coi mezzi più atti e più energici.

Che in Tripolitania — o nella Tripolitania vogliamo comprendere anche le provincie fezzanesi — esistessero qua e là nuclei ribelli si sapeva da tempo: ciò era una conseguenza naturale della nostra guerra d'occupazione. Era naturale che alcune di quelle tribù che ci avevano combattuto tenacemente sotto i Turchi, non si sentissero facilmente attratte verso di noi e non si reputassero sicure di passare da un giorno all'altro dalla nostra parte. Di più, c'erano dei capi interessati a mantenere desta un'agitazione ai nostri danni, o perchè troppo compromessisi di fronte al Governo italiano, o per cupidigia di denaro, o per ambizioni personali. E c'erano anche tribù che per tradizionale fanatismo non potevano di punto in bianco accettare il nostro dominio, dopo aver lungamente osteggiato quello turco, che almeno aveva un punto in comune: la religione.

Però, questi nuclei di ribelli non avevano destato fino a pochi mesi addietro una soverchia preoccupazione nella Tripolitania propriamente detta: anzi, si può dire che essi avevano quelle provincie abbandonato, riparando a sud, verso lo Sciati, e poi, di fronte all'avanzata della colonna Miani, nel Fezzan. Qui avevano tentato qualche resistenza, ma, battuti in alcuni scontri, rimasti uccisi in essi alcuni dei loro più autorevoli duci, si erano rifugiati in zone ancora più lontane dalla nostra occupazione, facendo soltanto di tanto in tanto delle apparizioni per tentare di sorprendere e catturare le nostre carovane di rifornimento.

D'improvviso le cose sono mutate: all'opera subdola di qualche capo influente, specialmente della famiglia di Sef el Nasser, non si è saputo opporre dei provvedimenti energici, radicali; ci siamo troppo fidati; si è troppo sperato in una blanda opera di trattative amichevoli: e ciò ha dato modo ai nostri irriducibili e astuti nemici di riallacciare i fili della ribellione, di ritessere una più vasta trama d'insidie, di raggruppare gli sparsi elementi ostili, di fomentare in alcune regioni lo spirito della ribellione. E di fronte a questa ci siamo trovati infine impreparati. La situazione internazionale creata dal conflitto europeo ci ha impedito allora di mandare quelle notevoli forze nuove che sarebbero state necessarie per rendere sicuri i nostri più lontani presidi e per garentire le vie di rifornimento: ed allora, in vista del momento politico eccezionale, il nostro Governo ha ritenuto opportuno ritirare le truppe dalle località occupate lo scorso anno nei punti più lontani dalla costa.

E' stato un provvedimento che s'imponeva, quindi saggio: e noi già lo riconoscemmo. Soltanto esso è stato effettuato forse con troppa fretta, sì da dare a quelle tribù l'impressione di un nostro abbandono forzato, impellente, di una situazione per noi ultra periglioss, di una debolezza estrema. E ciò, naturalmente, ha infuso nuovo ardire nei ribelli, ne ha ingrossate le file, ha dato esca ai sobillatori e li ha spinti ad avanzare verso le coste ed a tentare dei colpi audaci contro alcune località dai nostri ancora presidiate. Si sono avute difatti delle aggressioni e degli assalti fra Socna e Bungeim, ed anche nella Sirte, e nei pressi di Misurata, fra Beni Ulid e Taorga, e persino sull'estremo limite del Gebel, a non molta distanza da Nalut, ed a Misda, a sud di Gharian.

Nessuno di questi assalti aveva di per sè stesso un carattere di eccezionale gravità, ma dimostrava che l'opera di ribellione riusciva a guadagnar terreno. Bisognava dunque arrestarla, energicamente, al suo nascere, inviando, ove occorreva, i rinforzi indispensabili, e svolgendo un'opera di politica diversa da quella fin'ora seguita, con sistemi più coloniali, senza incertezze, senza timori, senza blandizie. Invece, le illusioni hanno continuato ad occupare la mente dei nostri dirigenti; gli ammaestramenti del passato non sono serviti a nulla, o a ben poco; a quel Sef el Nasser che ci aveva già traditi, si è ancora prestata fede, e dopo averlo imprigionato — e ciò era ben fatto — gli si è affidata una missione con la quale egli, naturalmente, si è allontanato, tornando a capitanare le tribù a noi più ostili ed a tramare nuovi inganni. Altri capi sospetti sono ancora lasciati indisturbati sulla costa: ed essi non perdono il loro tempo, sapendo fare abilmente un doppio giuoco che frutta denaro e giova alla causa dei ribelli. Si sono ritirati in fretta e furia dei presidi, lasciandone altri isolati in regioni lontane, con poche forze e senza comunicazioni. Dopo aver stabilito il ritiro dalla oasi di Ghadames del residente italiano e del suo piccolo presidio, non appena questo, non senza pericoli, ha potuto raggiungere la costa, il Governatorato di Tripoli, non sappiamo ubbidendo a quale criterio politico e militare, ha avuto la poco felice idea d'inviare il capitano Voglino, con dei reparti libici, che già cominciavano a dimostrare un atteggiamento sospetto, verso Ghadames, per rioccupare quell'oasi.

Ma allora, perchè era stata abbandonata? E quale affidamento davano quelle truppe libiche che alla Gabra si erano unite ai ribelli per massacrare gli ufficiali italiani e gli ascari eritrei?

Francamente sono queste domande a cui non sappiamo che cosa rispondere.

In Tripolitania ci sono delle nubi e per fugarle occorre della risolutezza, dell'energia. Speriamo che il generale Tassoni, nominato ora nuovo governatore di quella nostra Colonia, sappia radicalmente mutare un sistema che si è dimostrato sostanzialmente errato, e, aiutato nel modo più valido dal Governo italiano, sappia restituire alla Tripolitania la tranquillità e la sicurezza.

I Turchi si ritirano

a venti miglia dal Canale di Suez

PARIGI, 10.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal « Foreign Office » il seguente telegramma in data 9 febbraio:

E' stato ufficialmente annunziato ieri dal Cairo che le perdite del nemico nei suoi attacchi contro il Canale di Suez furono più elevate di quelle che a tutta prima si supponeva. E' difficile calcolare il numero dei nemici uccisi, a causa dell'estensione del terreno sul quale l'azione si è svolta; le nostre pattuglie hanno trovato oltre 500 cadaveri, compresi quelli dei soldati che erano annegati nel Canale. Vi sono poi 652 prigionieri dei quali cento sono feriti. Intanto continuano ad arrivare disertori. Quattro turchi che si diceva avessero passato il Canale si sono costituiti prigionieri.

L'esercito turco è in ritirata verso est e non vi sono più forze nemiche a meno di venti miglia dal Canale. Anche a questa distanza vi sono soltanto poche forze di retroguardia che non cessano di ritirarsi verso est.

La ritirata è dovuta probabilmente allo scoraggiamento delle truppe turche in seguito alla disfatta dei giorni 2 e 3 febbraio e della mancanza d'acqua nella regione occidentale del deserto del Sinai. Non si può ancora dire se essi si potranno rafforzare in modo da tentare un secondo attacco al canale.

El Baruni arrestato dal Senusso?

Lo sceicco Sidi Ahmed Geroad el Senussi, durante una conversazione con un funzionario britannico, ha espresso il suo dispiacere per le voci, destituite di qualsiasi fondamento, riguardanti le sue intenzioni e che avevano fatto sorgere dubbi sulla parola da lui data di agire amichevolmente verso l'Egitto e il suo Governo. Suliman el Baruni, capo agitatore della Tripolitania e altri suoi complici, sono stati scoperti mentre fomentavano intrighi contro l'Egitto e sono stati fatti arrestare dai Senussi.

Particolari degli attacchi turchi

sul Canale di Suez

MILANO, 10.

Il *Corriere della Sera* riceve da Cairo, 9, sera:

« E' consentito ora inviare qualche particolare sul recente attacco turco contro il canale di Suez. Circa dodicimila turco-beduini, profittando del vento Kamsin che sollevava immense nuvole di sabbia nel deserto del Sinai, avanzarono fino a una dozzina di chilometri dal canale attaccando in piccole colonne protette da alcuni cannoni su tre punti principali: El Kantara, al nord, Ismailia al centro e sopratutto Tussum al sud, che hanno rispettivamente stazioni ferroviarie sulle coste africane del canale. Il lento bombardamento del nemico cominciò alle 3 di notte del 2 febbraio e durò dodici ore. L'artiglieria egiziana avanzò coraggiosamente nel deserto asiatico, obbligando il nemico a retrocedere. Qualche pattuglia di fanteria turco-araba, decimata dagli inglesi e impossibilitata a ritirarsi perchè gli ufficiali turchi e tedeschi uccidevano chi tornava indietro, arrivò fino alle sponde del canale; ma, circondata dagli indiani e dagli inglesi che avevano pure tagliato ogni ritirata, fu annientata e fatta prigioniera. Un ufficiale turco con una mezza compagnia tentò di attraversare il canale su barche, ma un intenso fuoco le fece colare a picco. L'ufficiale e tre uomini rimasti incolumi furono fatti prigionieri. Altri che tentarono di gettare un ponte sul canale furono addirittura decimati. Rimase ucciso anche un maggiore tedesco che portava nascosta una bandiera bianca. Nove ufficiali turchi e quasi cinquecento soldati turchi e beduini furono fatti prigionieri. Essi sono arrivati al Cairo insieme con molti feriti indiani e con qualche ferito inglese. All'inizio del combattimento la piccola nave inglese *Ermig* fu colpita da due obici. La nave inglese *Reken* sparò cento colpi. La navigazione del canale venne sospesa soltanto durante la giornata del 2 febbraio ».

L'ex-"Breslau„ bombarda Yalta

e le navi russe Trebisonda

PIETROGRADO, 9.

Ieri alle otto del mattino l'incrociatore « Breslau » ha bombardato Yalta danneggiando quattro magazzini e l'albergo di Russia. Nessuna vittima. Per rispondere al bombardamento gli incrociatori russi hanno bombardato nel pomeriggio Trebisonda, hanno cannoneggiato una batteria di otto bocche da fuoco, hanno affondato nel porto un vapore nemico carico di merci e presso Ieros hanno affondato un altro vapore nemico carico di viveri e uno « schooner » turco.

Modificaziane della Costituzione

al Senato ottomano

COSTANTINOPOLI, 8.

Alla presenza dei principali membri del Gabinetto e del Principe ereditario, il Senato ha discusso il progetto di modificazione agli art. 7, 43 e 102 della Costituzione, secondo la forma approvata dalla Camera.

Ahmed Riza bey ha combattuto la revisione della Costituzione. Dopo breve discussione, il Senato ha approvato le modificazioni con 43 voti favorevoli, 4 contrari ed una astensione.

Il risultato del voto ha dimostrato che il tentativo di Ahmed Riza di formare un gruppo di opposizione, al Senato, è destinato all'insuccesso.

I Russi si ritirano dalla Bucovina

BUDAPEST, 10.

Il « Pester Lloyd » ha da Burdujeni. Le truppe austro-ungariche hanno occupato Suczawa e marciano verso Czernowitz. Questa città è stata abbandonata dal Governatore russo Everimow, il quale con la guarnigione si è ritirato a Nowielica.

Successi austriaci

in Polonia, Galizia e Bucovina

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale alcun cambiamento; soltanto combattimento di artiglieria. Nelle montagne boscose le truppe alleate riuscirono nel pomeriggio di ieri a prendere, dopo combattimenti durati vari giorni, una località situata a nord del colle di Voloven e che è stata difesa accanitamente dai Russi. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono state catturate molte munizioni e materiale da guerra.

Sul resto del fronte dei Carpazi violenti combattimenti.

Nel settore occidentale vari attacchi dei Russi sono falliti. In questa occasione caddero nelle nostre mani 340 prigionieri e tre mitragliatrici.

L'avanzata nella Bucovina continua. Abbiamo occupato Wama.

Lo Zar sul fronte

PIETROGRADO, 9.

Lo Czar, continuando il suo viaggio sul fronte, ha visitato l'ospedale di Rovno, ove si trova come suora di carità la Granduchessa Olga Alexandrovna. L'Imperatore si è trattenuto coi feriti ai quali ha distribuito decorazioni.

I Russi tentano di avvolgere

gli austro-tedeschi nei Carpazi?

Il granaio della Germania

PARIGI, 10.

Il Temps ritiene che nei Carpazi i russi stiano preparando una grande manovra strategica per avvolgere gli austro-tedeschi da nord-ovest a sud-est ricacciandoli verso la frontiera rumena. Un collaboratore del giornale che ha potuto visitare Vienna e Budapest e si è spinto fino alle falde dei Carpazi donde venne poi espulso, narra le sue impressioni e dà anche qualche informazione interessante.

Così afferma che i rinforzi tedeschi inviati in Ungheria costituiscono il compenso per rifornimento di grano dato dall'Ungheria alla Germania. La pianura ungherese — scrive — è lamentevolmente triste; per miglia e miglia è impossibile scorgere un albero. Ora sono paludi che si stendono a perdita d'occhio, ora terreni nudi che vanno fino all'orizzonte.

Eppure, è in questo il gran tesoro dell'Ungheria: sono i vasti campi di frumento che nutrono tutta la monarchia e sotto questa crosta indurita il grano germoglia. E' il grano pei tedeschi che si prepara se i russi non arriveranno prima della prossima estate poichè è appunto con questo prezioso grano che Guglielmo intende scambiare i servizi che rende all'Austria-Ungheria con tutti i treni di soldati che sfilano di stazione in stazione. Già gli ultimi granai ungheresi sono stati vuotati in favore degli alleati germanici e non è certo senza rammarico che i magiari vedono i loro sacchi di grano caricati in vagoni tedeschi. Tuttavia bisognava pur ricorrere al soccorso della Germania contro l'invasore.

Bombe austriache su Jojarevatz

NISCH, 9.

Il 6 corrente un aeroplano austriaco ha volato per tutto il pomeriggio sulla città di Jojarevatz, sulla quale ha gettato bombe. Cinque di queste sono cadute nella città, ferendo un fanciullo, e tre fuori della città.

Crudeltà montenegrine

denunziate dagli austriaci

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il Comando territoriale di Avlovac (Erzegovina) riferisce che la quinta compagnia guardia-frontiera ha seppellito dopo i combattimenti di Kobila-Glava (24 ottobre 1914) venti soldati austro-ungarici mutilati dai Montenegrini. Uno dei soldati era stato evirato, e il suo corpo, dall'ombilico in giù, era tutto uno squarcio; un altro aveva ferite di baionetta in mezzo al petto, e il ferro vi era stato girato in modo da dilatarle orrendamente; a un terzo erano state tronche le braccia da colpi di scure; tutti gli altri avevano la gola squarciata ed erano coperti di colpi di baionetta, al capo, alla schiena ed ai piedi. Solo due dei mutilati erano gravemente feriti quando caddero in mano del nemico. Dopo il combattimento di Skakauzi inoltre centotrentacinque soldati furono raccolti il 25 ottobre sul campo, morti, con la gola recisa.

L'Imperiale e Reale Governo ha notificato questi atti incivili e crudeli delle truppe montenegrine ai Governi degli Stati neutrali, pregandoli di farsi interpreti presso il governo di Cettigne delle sue vive proteste per tale offese al diritto delle genti e ad ogni sentimento di umanità.

In VII pagina

"Coerenza non anarchismo„
di RASTIGNAC

Il cambiamento nel ministero comune austro-ungarico

VIENNA, 9.

Si conferma ufficialmente la nomina dell'ex-presidente del Consiglio austriaco von Koerber a Ministro comune austro-ungarico delle finanze, al posto del dimissionario Bilinski.

Questo cambiamento è sintomatico per il fatto, che con Bilinski esce dal Ministero comune austro-ungarico l'unico rappresentante slavo, che nello stesso tempo era il capo dell'Amministrazione della Bosnia-Erzegovina, provincia eminentemente slava. Ed è sintomatico anche da un altro lato: Bilinski era un polacco, ex-governatore di Galizia. Il suo allontanamento dal Ministero è quindi una conferma alle molteplici voci di forte diffidenza, che regnerebbe alla Corte e nelle sfere governative di Vienna verso l'elemento polacco in Austria, l'elemento che è stato maggiormente colpito dalla guerra presente e che vede già una parte del suo possesso nazionale in Galizia passata sotto il dominio russo.

Il Ministero comune austro-ungarico presentemente è tutto tedesco e magiaro; è una nuova concessione austriaca anche questa alla Germania e all'Ungheria.

Tra l'Inghilterra e la Grecia

Voci di trattative smentite

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

« Alcuni giornali italiani hanno pubblicato la sera del 7 corrente un dispaccio da Sofia, secondo il quale la Grecia avrebbe rifiutato una proposta fattale dal Governo britannico, perchè essa cooperasse nella campagna in Egitto, in cambio di che le sarebbe stato concesso di compiere un'occupazione militare di Cipro ed ottenere l'acquisto definitivo di Chio e Mitilene ed avrebbe ricevuto assicurazioni riguardanti il mantenimento delle clausole del trattato di Bucarest riguardanti la Grecia.

L'Ambasciata di Sua Maestà Britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è assolutamente alcun fondamento nel dispaccio surriferito, una simile proposta non essendo mai stata fatta alla Grecia ».

Lo scandalo Deselaux

PARIGI, 10.

Ieri sera è stata arrestata la signora Bechof, sotto l'accusa di complicità con Deselaux.

Stamane essa è stata messa in libertà provvisoria dietro una cauzione di duecentomila franchi.

Le esportazioni proibite

dal governo austriaco

VIENNA, 10.

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale che proibisce l'esportazione ed il transito di numerosi articoli, specialmente dello zucchero, del grano, delle farine, del ferro e dell'acciaio.

Finanza bulgara e politica bulgara

Chiarimenti autorizzati - Dichiarazioni del sig. Ghenadieff

La stampa estera e la stampa italiana, legittimamente curiose di scoprire almeno in parte ciò che possa nascondere lo enigma bulgaro di fronte alla situazione attuale, hanno fatto svariati commenti intorno alla portata politica dell'annunziato versamento alla Bulgaria d'un secondo anticipo di 150 milioni da parte di quel Sindacato tedesco-austriaco col quale il Governo di Sofia concluse, lo scorso anno, il prestito di 500 milioni.

Abbiamo avuto a tale proposito qualche conversazione in ambienti autorizzati bulgari. Crediamo possa giovare riassumerle: queste discussioni sono infatti d'indubbio interesse anche per l'Italia data l'importanza del fattore bulgaro nelle reazioni che fatalmente la situazione generale europea dovrà causare nei Balcani.

— Si sta stranamente confondendo — ci si è detto — fra politica e finanza. L'operazione in parola è infatti a carattere, nitidamente ed esclusivamente finanziario e basta esaminarne con lucidità i termini per convincersi che non ne può essere pregiudicata in alcun modo la scioltezza di atteggiamenti che il nostro paese preme sovratutto riservarsi.

La Bulgaria ha un'economia privata fiorentissima, ma il Goevrno bulgaro deve lottare contro ardue difficoltà finanziarie. Ciò sembrerebbe paradossale soltanto se non si tenesse conto che la Bulgaria è giovane. La prima generazione bulgara ha realizzato un miliardo di economie ma circa 500 milioni ha investito in acquisto di terre, quasi 400 ha speso per ricostruire e rimodernare le città, e per impiantare le prime industrie. Meno di 200 milioni ha potuto depositare in economie effettive e liquide, nelle Banche. La seconda generazione, l'attuale, sta profittando degli investimenti della prima e li va estendendo a nuovi acquisti di terre e a nuovi investimenti agricoli ed industriali. Il capitale disponibile è quindi poco: è quel poco che la Banca Nazionale ha anticipato volta a volta al Governo. Nè può essere molto anche per questo: chè sia per l'indole stessa della popolazione, tenace al lavoro, intraprendente e avida di lucro, sia per l'economia del paese che si presta di buoni investimenti, si ripugna dal lasciare il denaro, scarsamente redditizio, in deposito alla Banca.

Ecco perchè noi abbiamo dovuto, di fronte alla crisi finanziaria postbellica, ricorrere all'estero per un prestito — ed ecco perchè, in fondo, nei paesi balcanici l'opinione pubblica non si adonta anche se deve pagare carissimo all'estero, il denaro: il nostro, noi lo impieghiamo a un frutto anche più alto negli investimenti che facciamo in casa nostra.

Ricorremmo all'estero e andammo subito — badate bene a questo! — andammo subito a Parigi. Ivi ci si conosce come puntuali pagatori: avevamo concluso anche nei particolari l'operazione che ci era necessaria... quando, all'ultima ora, si pretesero da noi delle garanzie politiche.

Fu per non vincolarci politicamente con nessuno, fu per non pregiudicare il nostro programma di rivendicazioni nazionali che noi, respinti da Parigi, andammo a Berlino e accettammo a Berlino condizioni forse fra le più dure che si ricordino nella storia finanziaria moderna, ma di natura esclusivamente economica.

E' questa del resto la nostra tradizione: mercanteggiamo con la « santa avarizia » luzzattiana, ma abbiamo sempre affrontato qualunque sacrificio pur di non invischiarci in nessun vincolo; paghiamo e pagheremo oneri enormi, *ma la nostra libertà è completa.*

Del prestito concluso, 120 milioni ci furono versati lo scorso anno e servirono ai bisogni urgenti di allora.

Oggi abbiamo sollecitato il versamento d'una seconda « tranche » del prestito. Non potevamo fare altrimenti. La guerra europea, voi lo sapete in Italia, pesa anche sui neutri. Per non darvi che un esempio, in Bulgaria l'oro affluisce in tempi normali sovratutto dalle dogane: ma oggi le importazioni sono cessate mentre l'esportazione dei cereali, la nostra maggior ricchezza, è vietata.

Il Governo, per altro, deve fare onore ai suoi impegni. Noi intendiamo pagare i nostri *coupons* come li abbiamo sempre pagati. Ed ecco perchè i 150 milioni che ci saranno *anticipati saranno versati in rate esattamente coincidenti con le scadenze del nostro Debito Pubblico; ed ecco perchè quasi per intiero questa somma non farà che passare per Sofia donde sarà quasi integralmente rispedita all'estero, tanto a Parigi che a Vienna, tanto a Londra che a Berlino,* dovunque siano dei detentori di titoli bulgari!

— Il Governo tedesco — abbiamo osservato — poteva, data la guerra, impedire alla sua Finanza di esportare capitali. E' appunto assai singolare che non lo abbia fatto — e in vostro favore. Niente si dà per niente...

— Si sarebbe commesso un duplice errore negandoci l'anticipo — ci è stato risposto. — Errore finanziario, perchè ci si sarebbe disimpegnati dagli oneri economici che abbiamo accettati e che sono troppo aspri per noi perchè chi ce li ha imposti non ci tenga a conservarseli. Errore politico... perchè avrebbero spinto la Bulgaria verso chi non mancherebbe di venire in aiuto alla Bulgaria dati certi precisi impegni politici che a noi ripugna di assumere oggi come ci ripugnò ieri. —

* * *

Il signor Ghenadieff, che abbiamo salutato stamane, ci ha in generale confermato quanto sopra. E dopo di aver ricordato che nel 1913 « la Romania concludeva a Berlino un prestito a condizioni da amici, mentre la Bulgaria ne concludeva un altro sullo stesso mercato, un anno dopo, ma a condizioni da duri speculatori » ci ha affermato che « *la Bulgaria non ha nessun impegno politico nè militare. Non ne aveva avanti la guerra, quando il prestito fu concluso, come non ne ha oggi con nessuno dei belligeranti* ». —

Essendo poi la conversazione caduta su taluni apprezzamenti della stampa francese ed ellenica intorno all'efficienza dell'esercito bulgaro, l'ex-Ministro ci ha detto concitatamente:

— Vi dirò solo questo. Nel 1877, a Scipka, pochi battaglioni di volontari bulgari resistettero per tre giorni contro i 60 mila uomini di Suleyman pascià. Nel 1885, attaccati dai Serbi, i Bulgari comandati soltanto da capitani (lo stesso Ratcho Petroff, allora Capo dello Stato Maggiore, aveva questo grado) respinsero nei loro territori gli invasori e accettarono l'armistizio solo premuti dall'Austria che ci minacciò del suo intervento se non avessimo cessato le ostilità. Nel 1912 si è veduto l'esercito bulgaro in azione in Tracia. Nel 1913 concludemmo la pace solo quando l'esercito romeno ci ebbe tagliato le arterie principali ed essenziali ai rifornimenti, mentre nè i Serbi avevano progredito, nè i Greci potevano più sperare salvezza, ridotti in estremo

...dall'immediata cessazione delle ostilità.

Poche settimane or sono richiamammo delle milizie sotto le armi: i riservisti ritornarono alle loro bandiere disciplinati e marziali come sempre.

Io non ho bisogno di dirvi che se la circostanza — o la sciagura — lo esigesse, la mia Nazione farà come sempre lo fece il suo dovere sui campi di battaglia. Più di 400 mila soldati bulgari sono pronti come nel 1912 — e anche meglio forniti e armati. —

Dobbiamo dire che nei nostri ultimi viaggi in Bulgaria avemmo intorno all'esercito bulgaro, impressioni e notizie che concordano con queste conclusioni del signor Ghenadieff.

Il quale ci aggiunse, a proposito delle relazioni bulgaro-romene, questa frase relazioni bulgaro-romene, questa frase:

— *Sono eccellenti. E noi faremo il possibile, anzi, anche l'impossibile per renderle anche più intime.* Stambuloff non pose nel suo programma: alleanza offensiva e difensiva fra Sofia e Bukarest?

e. e. t.

La Bulgaria e i rifornimenti ai Turchi

Una smentita ufficiosa

SOFIA, 10.

L'« Agenzia Bulgara » è autorizzata ad apporre la smentita più categorica alla notizia lanciata dalla stampa greca e raccolta da parte della stampa inglese che nella stazione di Filippopoli si trovino vagoni carichi di munizioni destinati alla Turchia.

Preparativi militari in Bulgaria

SOFIA, 10.

La moratoria è stata prorogata a tempo indeterminato.

Una parte degli ufficiali della riserva sono richiamati per un periodo di un mese allo scopo di mettere al corrente le loro cognizioni e renderli familiari colle riforme introdotte nell'esercito in seguito alle recenti guerre.

Un'allocuzione del card. Hartmann

BERLINO, 10.

Il « Lokal Anzeiger » dice che il cardinale Hartmann ha pronunziato ieri una allocuzione nella quale ha dichiarato:

Abbiamo fiducia nella nostra giusta causa, nelle nostre valorose truppe e nel nostro nobile Imperatore che riunisce tutte le virtù dei suoi antenati della famiglia di Hohenzollern, ma prima di tutto in Dio Signore delle nostre battaglie, verso il quale preghiamo fedelmente e instancabilmente.

La situazione

Nulla di nuovo, oggi, v'è da registrare circa la situazione nel teatro nord-orientale della guerra; continua colà la violentissima battaglia di Borgimow e della Bzura, senza che alcun comunicato russo — mentre perdura ancora, come nei giorni precedenti, la riservatezza enigmatica dello Stato Maggiore tedesco — sia venuto a dar notizia di passi nuovi compiuti. Ugualmente, nessun mutamento o progresso della situazione è segnalato nella Galizia occidentale, dove, secondo un comunicato viennese, continuano i combattimenti di artiglieria senza che le operazioni se ne avvantaggino nè dell'una nè dall'altra parte.

Per quel che riguarda invece il settore fra l'Ungheria e la Bucovina dove le dense masse austro-ungariche recentemente riorganizzatesi muovono da giorni alla completa riconquista dei valichi dei Carpazi, la situazione procede ancora oggi, come ieri, nel senso appunto di questi sforzi austro-ungarici. Da un comunicato viennese — poichè non abbiamo, oggi, in proposito alcuna parola dello Stato Maggiore russo — apprendiamo che le truppe austro-ungariche sono riuscite, dopo violenti combattimenti durati vari giorni, a prendere una località, non nominata, situata a nord del colle di Volovec, che da giorni i Russi accanitamente difendevano. Numerosi prigionieri sarebbero stati fatti dagli Austriaci, e molto materiale da guerra sarebbe stato preso. Il progresso degli Austro-Ungarici e il relativo indietreggiamento dei Russi si è ancor più accentuato in Bucovina, a quanto si apprenderebbe, non da alcun comunicato ufficiale, ma da un giornale ungherese, il *Pester Lloyd*, il quale annunzia che le truppe austro-ungariche dopo avere occupato Suczava in Bucovina, marciano già su Czernowitz, capitale del paese, che il governatore russo avrebbe già abbandonato, ritirandosi a Nowielica. Non è nostra abitudine di fondarci, per queste nostre cotidiane tracce della situazione, sulle affermazioni dei giornali; ma registriamo oggi questa per i particolari precisi che presenta, che possono assumere qualche valore, davanti specialmente al silenzio quasi assoluto da parte russa.

Nel settore occidentale franco-tedesco, della guerra, nulla di nuovo.

Nel settore egiziano continua, secondo un comunicato dell'ambasciata inglese, che reca molti particolari, la ritirata, già ieri ufficialmente annunziata, dell'esercito turco verso est, fino a venti miglia di distanza dal Canale, alla qual distanza, anche, non vi sarebbero più che forze di retroguardia, in ritirata. Le autorità inglesi spiegano tale ritirata con lo scoraggiamento che avrebbe preso l'esercito turco dopo i due scacchi subiti il 2 e il 3, e in seguito alla mancanza dell'acqua.

Presso che null'altro è da segnalare oggi, ove si tolga un bombardamento, annunziato da Pietrogrado, eseguito dal *Breslau* su Jalta, località della costa russa del Mar Nero, in Crimea, presso Livadja, con danni agli edifici e magazzini; a tale bombardamento i russi hanno controrisposto bombardando Trebisonda, e affondando in quel porto due vapori nemici carichi di merci, e producendo altri danni. a.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Non viene segnalato alcun avvenimento importante.

Nel pomeriggio del giorno 8 abbiamo fatto saltare dinanzi a Fay (sud-ovest di Peronne) una galleria minata dove lavoravano soldati nemici.

L'ex deputato Leroy - Beaulieu

scomparso nella battaglia di Soissons

PARIGI, 9.

Il ministro della guerra conferma la voce che correva già da parecchio tempo della scomparsa di Leroy Beaulieu ex-deputato dell'Herault. Leroy Beaulieu è scomparso nella battaglia di Soissons.

Un'analisi francese

sulla lotta nell'Argonne

PARIGI, 10.

Il critico del *Journal des Débats* rifà, in base a notizie francesi e tedesche e ad informazioni particolari di testimoni oculari, la storia della guerra nelle Argonne. Si tratta di un'interessante analisi che non potrebbe essere riferita se non col corredo di una carta topografica della regione. Tutta l'aspra lotta è impegnata intorno al possesso di due strade quasi parallele che a pochi chilometri di distanza attraversano da ovest ad est l'altipiano.

La più importante è la strada meridionale che unisce Vienne-le-Chateau a Varennes. Le truppe del Kronprinz che occupavano queste due borgate lasciarono indifesa la strada ed i francesi, penetrati nella foresta, se ne impadronirono spingendosi più a nord fino alla strada parallela ma non carrozzabile che unisce Montienville a Servon e su cui si trova la baracca di Bagatelle.

Tutti i tentativi tedeschi di sloggiare i francesi da questa seconda strada sono finora falliti ed i francesi occupano così ancora il margine occidentale della foresta e la zona interna sino a Bagatelle. I tedeschi non hanno potuto aprire nemmeno la strada meridionale e non hanno potuto riconquistare la casupola del Four de Paris che si trova a mezza via ed a cui si erano avvicinati sino a 400 metri di distanza.

L'unico loro successo fu l'occupazione dei boschi di Bolante e di Courtechon a sud della strada di Varennes. Ed è da questi boschi che i francesi cercano di sloggiarli con quella terribile lotta di mine e contromine a cui hanno partecipato anche gli italiani. Il margine del bosco all'est è già in mano dei francesi.

E' assai difficile data la natura del terreno che la lotta possa assumere nelle Argonne un accanimento maggiore di quello che vi è stato spiegato finora e ciò fa presumere che essa potrebbe continuare ancora per vari mesi senza risultati notevoli. Nessuno pensa che la linea francese o quella tedesca potrebbe essere sfondata efficacemente in quella regione.

Maggiore importanza dovrebbero avere le operazioni iniziate nel nord ove, secondo qualche giornale inglese, il duca di Wurttemberg starebbe preparando con nuovi rinforzi un ultimo tentativo verso la linea dell'Yser fra Dixmude ed il mare.

Un'alta onorificenza belga

al generale Joffre

PARIGI, 10.

Durante una recente intervista il Re Alberto del Belgio ha consegnato al generale Joffre le insegne di Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Esprimendo al Re dei Belgi la sua viva riconoscenza per questa alta distinzione il generale Joffre ha ringraziato il Re del nuovo attestato di stima che ha voluto dare all'esercito francese nella persona del suo capo e che stringerà ancora più i vincoli che uniscono i due eserciti alleati.

Per i mutilati in guerra

PARIGI, 9.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di fondare un ricovero nazionale destinato ai soldati mutilati in seguito alle ferite ricevute in guerra.

La riapertura della Duma

PIETROGRADO, 9.

Alle due del pomeriggio ha avuto luogo l'apertura della sessione della Duma. Erano presenti tutti i ministri, i membri del Consiglio dell'Impero e i senatori. Si notavano inoltre nelle tribune riservate i membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti della stampa. Le tribune del pubblico erano gremite.

Il Presidente ha dato lettura del l'« ukase » imperiale che convoca la Duma, poi ha lanciato un « urrà » in onore dello Czar e l'« urrà » è stato ripetuto molte volte da tutta l'assemblea. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale il Presidente della Duma ha pronunciato il discorso di riapertura. I punti del discorso in cui ha parlato delle nazioni che lottano a fianco della Russia sono stati accolti da prolungati applausi. Gli Ambasciatori di Francia, di Inghilterra e del Giappone, i Ministri del Belgio e di Serbia e l'agente diplomatico del Montenegro che assistono alla seduta dalla tribuna del Corpo diplomatico sono anche essi fatti segno alle acclamazioni della assemblea.

Il Secolo *ha dal suo inviato a Pietrogrado in data 9 sera:*

« Sommosse, causate dalla fame, sarebbero scoppiate in Transilvania. I gendarmi avrebbero disperso i dimostranti. L'effervescenza e l'inquietudine sarebbe segnalata in diverse città austro-ungariche. Un distaccamento tedesco nei Carpazi si è smarrito durante un uragano di neve sui Carpazi. Tra i prigionieri giunti a Kiew si trovano dodici donne tedesche che si sono battute come volontarie. I prigionieri austriaci raccontano che a Vienna comanderebbero i tedeschi.

La Duma confermò la decisione della Russia di continuare la guerra fino alla disfatta della Germania, ciò che solo permetterà una pace durevole. Nella votazione solo i deputati social-democratici votarono contro il bilancio, facendo delle dichiarazioni.

La Nowoje Wremja *pubblica una intervista del suo corrispondente di Parigi con Pichon, sull'utilità e l'opportunità della diretta partecipazione giapponese alla guerra europea. »*

Parole tedesche sul blocco

che suonano sfida agli Stati Uniti?

BERLINO, 10.

La discussione continua ad essere dominata dal tema navale. E' da mettere in rilievo un articolo polemico della Deutsche Tages Zeitung *sull'impressione prodotta negli Stati Uniti all'annuncio delle misure tedesche. Non si tratta di blocco — dice il giornale — ma di dichiarazione di territorio di guerra; e se gli americani osservano che questo concetto è a loro ignoto, va osservato che primo, ad introdurlo nella pratica navale fu l'Inghilterra basandosi sul fatto che nuovi strumenti di guerra come le mine ed i sommergibili hanno posto fuori corso l'antico blocco.*

Gli Stati Uniti non protestarono contro quella teoria subito praticata nel Mare del Nord e contraria ai principî di diritto fino allora vigenti: come possono dunque gli Stati Uniti, se vogliono ancora passare per neutrali, protestare contro le stesse misure quando le prendono i tedeschi?

Quando Bryan fu attaccato dai tedeschi americani per la fornitura di materiale da guerra ai nemici della Germania, rispose: — Che possiamo farci noi se la Germania ha la disgrazia di non essere raggiungibile dalle forniture americane?

Con lo stesso ragionamento possiamo ora dire noi: E' deplorevole; ma è una disgrazia per gli Stati Uniti che il loro commercio possa entrare nella zona dichiarata dalla Germania territorio di guerra. Gli Stati Uniti non devono illudersi che la loro indignazione e le loro minaccie possano produrre effetto. Come disse Bismarck, l'appello alla paura non trova eco nei cuori tedeschi. Forse non si ha idea negli Stati Uniti di ciò che significa combattere per la propria esistenza contro un mondo di nemici. Essi non si trovarono mai in simile situazione, ma è grottesco sentir dire che la Germania deve rinunciare a servirsi di mezzi efficaci legali contro l'Inghilterra solo perchè nuocerebbe agli affari dell'America.

Che significa poi parlare di pirateria? Quando si vuol rubare non si sprofonda la preda nel mare. La stampa americana domanda poi se la Germania non ne ha abbastanza dei nemici che ha. Questo tono è sbagliato. Ripetiamo nè minaccie, nè misure di qualsiasi ordine da parte degli Stati Uniti sarebbero in grado di intimidire, di indurci a rinunciare alla guerra commerciale. L'Inghilterra ha risposto dichiarando tutti i suoi porti piazze fortificate. Questa misura chiarisce la situazione per i neutrali e va salutata con soddisfazione. Dopo ciò il proposito dell'America di dare alle navi mercantili una scorta di navi da guerra diventa inattuabile. Sarebbe come se nella guerra terrestre, una potenza neutrale facesse scortare militarmente un treno di merci e di materiale da guerra e pretendesse di farlo entrare in una fortezza assediata. Se l'America ricorresse al sistema dei convogli, le sue navi commerciali si frammischierebbero alle navi inglesi mascherate all'americana. E credono gli Stati Uniti che la Germania tollererebbe un tale giuoco? Gli Stati Uniti devono ascrivere a sè stessi la colpa della presente situazione. Avrebbero avuto la possibilità ponendosi a capo di una lega neutrale di costringere la Gran Brettagna ad attenersi alla Dichiarazione di Londra.

Una dichiarazione del sottosegretario degli esteri d'Inghilterra.

LONDRA, 10.

Il sottosegretario agli esteri, rispondendo ad una interrogazione circa la guerra di blocco ha detto: La Dichiarazione di Londra che non è mai stata ratificata, non ha forza di legge; ed ha aggiunto: Di fronte alla minaccia che la Germania ha fatta recentemente di volere ignorare le leggi e le consuetudini navali è possibile che divenga necessario portare alla pratica inglese alcune modificazioni.

Proteste di armatori olandesi e svedesi

BERLINO, 10.

Mandano da Amburgo alla Berliner Zeitung am Mittag *che gli armatori olandesi avrebbero intenzione di invitare il governo a rivolgersi all'Inghilterra, perchè non faccia uso della bandiera olandese per le sue navi mercantili. Essi raccomanderebbero inoltre di concordare con le potenze scandinave una linea di condotta comune.*

*L'*Aftonbladet *di Stoccolma scrive: Simili procedimenti inglesi tolgono alle navi realmente neutrali la protezione della loro bandiera. In nessun modo gli inglesi possono giustificare il loro modo d'agire. Navigare con bandiera falsa è altrettanto disonorevole quanto mostrare un passaporto falso o un biglietto da visita rubato, per sottrarsi a molestie.*

Il blocco con sommergibili

dal punto di vista del diritto

secondo un dottore germanico

BERLINO, 10.

Il prof. Liebmann della Università di Kiel esamina nella « Vossische Zeitung » il blocco sottomarino dal punto di vista del diritto. Il nuovo blocco — dice — si differenzia da quello sinora usato in ciò che chi tenta di romperlo corre pericolo di vita. Ciò parrebbe illecito, ma a torto. Il presente diritto permette di collocare mine in alto mare ed innanzi alle coste nemiche, cioè permette l'impiego di mezzi pericolosi a chi tenta di infrangere la zona chiusa. Vero è che l'Inghilterra si oppose nella conferenza dell'Aja del 1907 alla ammissibilità dell'impiego delle mine a scopo di blocco commerciale, ma la Germania e la Francia non accettarono l'articolo 2 che regolava l'uso delle mine.

Ora, poi, l'Inghilterra che quell'articolo aveva proposto ed accettato lo violò apertamente con la sua chiusura del Mare del Nord. Ma oltre a ciò il caso dei sommergibili è ben diverso da quello delle mine. Si combattè il blocco con le mine perchè al blocco manca l'effettività, giacchè la potenza bloccante perde dopo un certo tempo il dominio sulle mine, sia perchè l'avversario può allontanarle, sia perchè esse perdono di efficacia, sia perchè mutano di luogo. Dunque non il pericolo per le vite umane fece combattere tale blocco, ma solo la considerazione che esso non è reale ed efficace. Questa obbiezione non può rivolgersi al blocco dei sommergibili, giacchè in questo caso la potenza bloccante come in ogni altro blocco deve essere militarmente presente ed operante; dovrà solo, come per ogni altro blocco, darne avviso per modo che esso non riesca una sorpresa ad alcuno e ciò avvenne col comunicato del 4 febbraio.

Il prof. Liebmann ritiene che le conseguenze di questo blocco saranno minori di quelle dei blocchi ordinari giacchè i neutrali eviteranno la zona rischiosa. In altri casi qualche volta sarà possibile, come già è avvenuto, salvare l'equipaggio. Quando invece l'equipaggio dovesse pagare con la vita la violazione del blocco il suo caso sarebbe paragonabile a quello delle navi affondate in seguito al lecito collocamento di mine o, meglio ancora, a quello di non combattenti che nella guerra terrestre si arrischiassero sulla linea del fuoco.

Il Governo ellenico

non è preoccupato della minaccia tedesca.

ATENE, 10.

Il Governo tedesco ha segnalato al Governo ellenico il pericolo che corrono le navi mercantili navigando nelle vicinanze delle coste francesi, in seguito all'intenzione manifestata dall'Inghilterra di inalberare sulle sue navi mercantili la bandiera neutra e a causa del trasporto di truppe dall'Inghilterra in Francia, trasporto al quale la Germania si opporrà con tutti i mezzi.

A questa comunicazione il Governo ha risposto in sostanza che esso spera fermamente che la marina mercantile ellenica continuerà a godere le garanzie che risultano dal diritto internazionale e dalla Dichiarazione di Londra sulla navigazione dei neutri in alto mare e sulle coste non effettivamente bloccate.

Un attentato al Governatore militare dell'Egitto?

BARI, 10 febbraio.

Un telegramma particolare da Atene al Corriere delle Puglie *informa:*

« Corre voce che un attentato fu commesso contro il governatore militare dell'Egitto, gen. Maxwell. Mentre attraversava in vettura una via di quella città furono esplosi contro di lui cinque colpi di rivoltella. Il generale sarebbe rimasto illeso, ma il suo primo aiutante di campo sarebbe rimasto ucciso.

Furono arrestati, come presunti autori del delitto, un soldato indiano e un suddito austriaco. Quest'ultimo però fu rilasciato dopo l'interrogatorio ».

Bilancio di guerra alla Dieta Prussiana

Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze

BERLINO, 9.

Oggi è stata aperta la Dieta prussiana. La sala e le tribune sono affollate.

Nessun sacrificio troppo grande!

Il *Presidente* dichiarò:

Dall'ultima sessione tenuta dopo la guerra, le nostre ammirabili truppe hanno aggiunto nuova gloria immortale alle nostre bandiere, hanno sopportato con valore questa incomparabile, durissima campagna invernale, hanno protetto il paese da invasioni nemiche e resero possibile il progressivo atterramento del nemico. Certo gli enormi sacrifici continuano a crescere; siamo forse ancora lungi dallo scopo, ma più grandi sono i sacrifici e maggiore è la volontà di tener fermo sino alla completa vittoria. Combattiamo senza piegarci per essere o non essere, pel nostro avvenire economico, intellettuale e nazionale. Nessun sacrificio quindi, nessuna privazione nella vita abituale sono troppo grandi per noi. Nella discussione del bilancio subordineremo i nostri desideri particolari ed i nostri punti di vista politici agli interessi comuni e patriottici (Vivi applausi).

Cifre

Il *Ministro delle Finanze* del Regno di Prussia, Lentze, presentando il bilancio ricorda che un anno fa si credeva che gli avvenimenti avrebbero continuato a svolgersi pacificamente. Alcuni mesi dopo la Russia, l'Inghilterra e la Francia ci attaccarono di sorpresa per annientarci; giammai un popolo pacifico fu attaccato di sorpresa più vergognosamente, ma mai i nemici si ingannarono maggiormente. Le nostre impareggiabili truppe si mantengono in paese nemico nel teatro della guerra occidentale e nel teatro della guerra orientale. La nostra flotta operò così che l'Inghilterra non ha osato finora attaccare le nostre coste; ogni cittadino è penetrato della idea che dobbiamo vincere e vinceremo per quanto grandi siano i sacrifici che la guerra ci impone. L'anno finanziario 1913 è terminato con un avanzo di 24 milioni e 600.000 marchi. Inoltre 91 milioni e 300.000 marchi sono stati accantonati come fondi di riserva per le ferrovie. La somma consacrata all'ammortamento del debito straordinario è ascesa a 24 milioni e 600,000 marchi. Non bisogna naturalmente pensare a simili favorevoli risultati per l'anno 1914.

Il Ministro continua affermando che la minacciosa crisi economica è stata rapidamente scongiurata grazie specialmente al non aver istituito la moratoria e mediante l'aiuto della geniale organizzazione del credito per mezzo della Banca dell'Impero e la generale buona volontà. Aggiunge che hanno contribuito a scongiurarla, non in ultimo luogo, e le splendide gesta dell'esercito e della flotta.

Il Governo prussiano, mercè grandi commissioni di Stato ha procurato molte occasioni di lavoro nei rami più diversi ed ha animato il commercio. La guerra stessa si è rivelata come fonte potente di nuove occasioni di lavoro. La scarsezza di lavoro è diminuita giornalmente nell'intero paese. L'agricoltura fornisce il raccolto a basso prezzo di modo che la nostra vita economica è assolutamente in condizioni di sopportare ancora a lungo l'attuale situazione e tutto il denaro resta nel paese.

Ottimismo

La ripercussione della guerra sul bilancio della Prussia è stata felicemente vinta. Il funzionamento delle ferrovie al momento della mobilitazione dell'esercito e dopo per l'approvvigionamento ed il trasporto delle truppe è stato al di sopra di ogni elogio per modo che costituirà una pagina gloriosa della nostra amministrazione delle Ferrovie. Dal Ministro fino all'ultimo impiegato ognuno è stato all'altezza del suo compito. Il disavanzo delle entrate sembra non dovere essere così grande quanto si presentava apparentemente dopo lo scoppio della guerra. Le entrate per il trasporto delle merci hanno raggiunto il 95 per cento della cifra delle entrate dell'anno precedente. Le entrate per il trasporto viaggiatori sono in aumento. I tributi indiretti sono diminuiti in modo abbastanza sensibile. Abbiamo cereali e viveri in quantità sufficiente. E siccome la vita economica progredisce e le truppe di terra e di mare sono animate dallo spirito di vittoria possiamo sperare di atterrare i nemici. La Prussia e l'Impero tedesco usciranno da questa guerra più saldi e più inattaccabili e se all'interno le opposizioni politiche perdono pure di acutezza avremo, malgrado le enormi perdite di uomini e di sostanze, un beneficio inapprezzabile da questa guerra e si avvereranno le parole della Bibbia: « Voi avete voluto farci del male, ma Dio ha voluto il nostro bene! »

Il discorso del Ministro delle finanze è stato interrotto molte volte da applausi che furono specialmente prolungati alla fine.

Per la pace

Il socialista *Hirsch* dice: Il mio gruppo rifiuta di accettare l'indirizzo politico seguito dal governo in passato e chiede un cambiamento di politica verso la classe operaia e la riforma elettorale. L'oratore dichiara che la fine della guerra è desiderata dai popoli di tutti gli Stati belligeranti ed esprime la speranza che le opinioni a favore della pace siano intese dai circoli dirigenti.

Heydebrandt, conservatore, dichiara, a nome dei partiti borghesi, che il popolo prussiano vuole che sia affermato che la stretta unione dell'intera nazione è rimasta durante la guerra, quale si pronunziò nella prima ora ed attende che siamo pronti a fare ogni sacrificio di fronte alla attuale situazione.

Liebknecht, interrompendo: Non avete il diritto di parlare in nome del popolo! (Viva agitazione, interruzioni).

Heydebrandt continua: Anche noi sappiamo apprezzare la pace, ma non si tratta di pace prossima, bensì di pace duratura che assicuri alla nostra patria il frutto di una grandiosa lotta. Si tratta ora di combattere per la vittoria; ciò che avverrà poi è un'altra questione. (Acclamazioni entusiastiche da tutti i banchi. Vivi applausi).

Il Bilancio è rinviato alla Commissione del bilancio.

La seduta è rinviata a lunedì.

La Germania si prepara

per un secondo prestito di guerra

BERLINO, febbraio.

Quando, nello scorso settembre, l'impero germanico emise, col grande successo oramai noto, il primo prestito di guerra, che fu sottoscritto per 4461 milioni di marchi, adesso completamente versati, era chiaro ad ognuno che a quel primo prestigio ne sarebbe seguito, in un tempo più o meno breve, un secondo. Che cosa è infatti quella somma — pur tanto alta — per una guerra come questa? E valga il vero, il supplemento commerciale della *Vossische Zeitung* annuncia già oggi che da quel nuovo appello alle finanze del paese ci separano quattro settimane soltanto.

Stando a quel giornale cioè, già da parecchie settimane si calcolava che l'epoca propizia per un nuovo prestito sarebbe stata il principio di marzo. Il Governo voleva aspettare che le Casse di Prestito fossero più libere e più forti; e sotto questo aspetto pare che le cose si vadano mettendo benissimo. Come è noto, le Casse di Prestiti (Darlehnkassen) sono istituti di credito, fondatisi dopo lo scoppio della guerra, a immagine e somiglianza di quelle fondatesi anche durante la guerra del 1870.

Queste Casse dovevano, naturalmente, assistere la nazione germanica nella sottoscrizione del prestito di guerra. Con sorpresa generale però la popolazione ricorse ad esse soltanto per un massimo di 921 milioni: cifra massima raggiunta al 31 dicembre. Da allora poi furono restituiti 413 milioni; cosicchè al 26 gennaio i prestiti alla popolazione per il prestito di guerra ammontavano solamente a 508 milioni. Ma in questi ultimi tempi le restituzioni continuano abbondanti; onde si crede che ai primi di marzo il credito delle Casse di Prestiti si ridurrà a ben poco.

Mentre così va facendosi sempre migliore la situazione delle Casse Prestiti, il che equivale a bontà della situazione finanziaria generale, si ha chiaro saggio di questa stessa favorevole situazione finanziaria generale nell'abbondanza di danaro, che affluisce alle Casse di Risparmio, i cui depositi, non ostante la guerra e il prestito di guerra, ammontarono nel 1914 di ben 900 milioni di marchi. Anche le Casse depositi delle banche, delle Cooperative e di altri simili istituti vedono affluire i fondi. Vi è dunque abbondanza di capitali, che aspettano d'essere bene impiegati. Il terreno per un secondo prestito è quindi propizio. Perciò la *Vossische Zeitung* annuncia oggi che si può aspettarlo per i primi giorni del prossimo marzo.

Quanto alle modalità della nuova emissione, come è naturale, non si sa nulla di preciso; anzi è sicuro che non si è ancora presa nessuna decisione. E' molto probabile però che si segua il metodo già adottato, con soddisfazione di tutti, per il primo prestito. Un nuovo prestito al 5 % potrebbe essere emesso a un corso superiore a quello del primo, che fu del 97,50; ma il prezzo sarà sicuramente al disotto della pari. Similmente anche ora, come nel settembre passato, non verrà limitato l'importo del prestito.

G. S.

Tribuna giudiziaria

Per il disastro di via del Tritone

La fine dell'udienza di ieri

Ecco la fine della deposizione dell'ing. Rapisardi.

A domanda dell'avv. Gregoraci il teste aggiunge che nessuno del Municipio dette ordine all'ing. Boccini di recarsi sui luoghi; il vero motivo della sospensione dei lavori fu questo: siccome da tre anni la Società si trascinava senza regolarizzare i progetti in modo che fossero approvabili, si pensò allora di ordinare la sospensione, sperando che così la Società avrebbe regolarizzato i progetti.

Il teste — dopo aver risposto ad alcune domande rivoltegli dagli avv. Colmajer, Fabrizi, Baldassarri, è licenziato.

L'ing. Bentivegna

L'ing. *Rosario Bentivegna*, richiamato ad istanza dell'on. Barzilai difensore del Comune, fa la storia dei vari progetti presentati dalla Società per le Imprese Fondiarie che pretendevano di costruire un edificio di 24 metri di altezza sul terrapieno eccedente già di 10 metri il livello della strada. Finalmente la Società si decise a presentare un progetto di massima sul piano stradale, ma codesto progetto non fu mai approvato per varie modifiche che erano richieste dal Comune e non furono mai fatte dalla Società. Nè la Società poteva ignorare che il progetto non era stato approvato, che nessuna protesta elevò mai contro il Municipio che non concedeva la licenza. Era stato approvato dal Comune il progetto schematico, ma non quello dettagliato e definitivo che era richiesto dal regolamento edilizio, per aversi la licenza.

A domanda dell'avv. *De Dominicis* il teste chiarisce che la Società non poteva costruire, perchè non era stato approvato il progetto definitivo, ma soltanto quello schematico.

A domanda poi dell'on. *Barzilai* l'ing. Bentivegna spiega le ragioni del ritardo nella costruzione del fabbricato di via del Tritone, ragioni dipendenti dalla volontà della Società.

Altri testi

Dopo un breve riposo è chiamato il teste *ing. Federico Boccini*, il quale ricorda che nel corso della costruzione di via del Tritone furono elevate dal Municipio due contravvenzioni per avere la Società iniziato i lavori prima che fosse approvato il progetto definitivo.

Avv. Fabrizi. Il teste si recò mai nel cantiere di via del Tritone?

— Spesso vi entrai per sorvegliare che i lavori non oltrepassassero certi limiti compatibili con l'approvazione del progetto di massima; ma non esaminai il modo tecnico come il personale eseguisse la costruzione. Vidi costruire il muro.

Avv. Fabrizi. Vide che si precedeva allo sterro in conformità del progetto di massima approvato?

— Sì.

A domanda dell'avv. Macheriose dice che tutta la giornata dell'8 gennaio fu sul luogo del disastro e non si occupò se nel terrapieno fossero infiltramenti di acqua.

A tarda ora è chiamato a deporre l'ing. *Ferraris*, che parla delle attribuzioni affidate dalle Imprese Fondiarie all'ing. Satti. Questi ha la direzione amministrativa e non esegue materialmente i lavori affidati ai capi-reparti.

Il processo dell'"Imperialite,,

La sentenza

MANTOVA, 9, ore 17,30.

Finalmente è terminato il processo, così detto, dell'*Imperialite*, iniziatosi il 23 gennaio. Come è noto il processo era la conseguenza della duplice esplosione di Montichiari, in cui perirono 6 persone e il direttore, marchese Imperiali.

Malgrado il ritiro dell'accusa da parte del procuratore del Re, il Tribunale ha condannato l'ing. Benassaglia e il signor Calzoni, gerenti della Polveriera, a dieci mesi di reclusione, ai danni e alle spese.

Ieri, alle ore 20, dopo breve malattia, mancò all'affetto dei suoi cari ad Isola d'Asti

Giovanni Geom. Cav. Fogliotti

La moglie BRUNETTI CATERINA, il fratello, le sorelle, i nipoti e congiunti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo ad Isola d'Asti, giovedì 11 corrente alle ore 10.

Roma, 9 febbraio 1915.

L'Impresa GEOM. GIOV. FOGLIOTTI annuncia con vivo dolore la perdita del suo amato e impareggiabile Titolare

Fogliotti Cav. Geom. Giovanni

Serva la presente di partecipazione agli amici e conoscenti tutti.

I funebri avranno luogo ad Isola d'Asti, giovedì 11 corr. alle ore 10.

Roma, 9 febbraio 1915.

La famiglia BIANCHI e i parenti tutti, non potendo farlo singolarmente esprimono con questo mezzo la loro viva riconoscenza a tutti quelli che hanno partecipato al loro lutto e che hanno voluto tributare l'estremo omaggio alla loro cara estinta

Signora INES MARIANI ved. BIANCHI

Roma, 10 febbraio 1915.

NEI MARGINI DELLA GUERRA

La neutralità nella Storia

I dottrinari quando vogliono darsi l'aria di pensatori ripetono volentieri un famoso detto di Tucidide, sentenziando che la storia è la maestra della vita. Ma eccitano così il sorriso di superiorità, proprio di coloro che si atteggiano ad uomini pratici, dispregiando i principii di vecchia data e le frasi fatte.

Nello studio della politica internazionale, pur troppo nuovo per le scene parlamentari, come per i ritrovi amichevoli d'Italia, può essere ad ogni modo di qualche importanza il ricordo dei casi occorsi agli Stati neutrali nel passato.

Lasciamo stare in pace l'antichità. E con essa anche la cattiva memoria di quel Mezio Fuffezio che, secondo l'ammaestratrice leggenda romana, fu attaccato per le braccia e le gambe a due carri, mossi in direzione opposta da focosi destrieri; e così miseramente sbranato da Romolo, perchè, invece di dargli aiuto da buon alleato, durante il conflitto si era ritirato coi suoi sopra un colle ad osservare l'esito dello scontro.

E lasciamo pure alla storia delle lettere Niccolò Machiavelli che nel capitolo 21 del *Principe* scriveva:

« E' ancora stimato un principe quando egli è vero amico o vero nemico, cioè quando, senza alcun sospetto, si « scuopre in favore di alcuno contra a un « altro: il qual partito fia sempre più u« tile che star neutrale.... Perchè chi vin« ce non vuole amici sospetti e che non « lo aiutino nelle avversità; chi perde non « ti riceve, per non aver voluto tu con le « tue armi in mano correre la fortuna « sua ».

Romolo, se tornasse al mondo non sarebbe chiamato oggi a far parte del Consiglio della corona; e Niccolò Machiavelli, per la sua smania di critica diritta e mordace non riescirebbe certo a mettere insieme i voti necessarii per una elezione politica a suffragio universale. Ma possiamo pur ammettere che dalle vicende diplomatiche dell'ultimo secolo possono trarsi salutari lezioni.

Le lunghe guerre napoleoniche ebbero, sotto varii aspetti, una impressionante analogia coll'immane conflitto a cui assistiamo. Poichè anche allora una nazione continentale per cultura, per attività industriale e per forza d'armi superiore alle altre, voleva espandere i suoi commerci su tutti i continenti e su tutti i mari. L'Inghilterra, convinta fino dai tempi di Cromwell e di Elisabetta che gli oceani sono cosa sua, si opponeva alla prodigiosa espansione francese collegandosi con gli avversari della rivoluzione.

Dal 1792 al 1815 si ebbero così guerre perpetuamente rinnuovate, incomode, esaurienti, prive di scopo per molti Stati costretti a prendervi parte solo per posizione geografica o per eccitamenti subitanei. E non mancarono esempi di governanti saggi, dall'animo ben temprato ed equilibrato, che, per ossequio alla opinione pubblica, vollero trarsi in disparte e fidarono di impressionare i belligeranti con la loro neutralità, armata o disarmata.

Di questa saggia astensione dalle armi, in mezzo all'incendio guerresco che divampava da ogni parte, fecero esperimento prima la Repubblica Veneta e la Prussia; poi la Danimarca e l'Impero Ottomano.

Il caso di Venezia millenaria, morta inaspettatamente di neutralità a Campoformio, è ancora ben noto. Ma è bene avvertire che gli eventi posteriori hanno fatto supporre, contrariamente alla verità, che la regina delle lagune fosse già colpita da decadenza irremediabile. Invece i documenti attestano che Venezia conservava i suoi domini di terra ferma in Italia, conservava la Dalmazia, restava regina dell'Adriatico; ed il suo stendardo era rispettato in tutto l'Oriente mediterraneo. Le famiglie patrizie avevano immense ricchezze e non erano passati secoli da che il Morosini coi suoi cannoni aveva imposto rispetto nuovo per il leone di S. Marco. Ma il doge Manin, un buon vecchio consigliato da altri buoni vecchi conservatori, ammirava solo la propria furberia nel tenersi estraneo al conflitto tra la Francia e l'Austria. Napoleone intanto incominciava il corso delle sue vittorie fra Mantova e Verona; ma in piazza S. Marco si facevano le solite luminarie e si cantava giocondamente per la laguna, mentre gli ultimi disegnatori della scuola del Tiepolo si davano alla critica umanitaria a modo loro, tracciando sui muri e sulla carta le caricature di quei soldati barbari, che dalle rive del Danubio e della Senna erano venuti ad ammazzarsi sull'Adige. Venezia, anche più del doge e del Gran Consiglio, sentiva tutta la superiorità del suo proposito neutrale, quando Austria e Francia, volendo finirla fra loro e non avendo di che pagare le spese della guerra, si accordarono sullo smembramento dello Stato veneto.

Era un piccolo Stato, si dirà per giustificare questa fine vergognosa della repubblica. Ma ecco che proprio un grande Stato, pochi anni dopo, ebbe a sperimentare come i pericoli della neutralità non sieno inferiori a quelli delle armi, quando si ha la disgrazia di vivere in mezzo ai cannoni che rombano da ogni parte.

Federigo Guglielmo di Hoenzollern, erede solo dei grandi nomi dei suoi avi, regnando a Berlino, poneva ogni studio a conservarsi neutrale nel conflitto della Francia con tutti gli altri Stati d'Europa. Il suo popolo plaudiva; e tutte le cancellerie d'Europa si volgevano alla Prussia per offerte, carezze, approvazioni di ogni sorta. Venivan però i trattati di pace (o meglio tregue sanzionate dalla diplomazia) e tutte le promesse fatte al buon Federigo Guglielmo, perchè si conservasse neutrale, neppure erano ricordate a Campoformio, a Luneville, ad Amiens.

Il re ed il suo ministro, conte D'Augwitz, cominciarono a dubitare che proprio la neutralità fosse l'unico mezzo per formare la grandezza e la felicità della nazione, perchè era ormai evidente che la Prussia, astenendosi dal conflitto, era scaduta, mentre le battaglie perdute non avevano fatto scadere altrettanto nè l'Austria, nè la Russia, nè l'Inghilterra.

I danni riserbati al più pacifico ed al più umanitario degli Hohenzollern non tardarono a delinearsi, appena si delineò nel gran conflitto europeo la figura del vincitore.

Napoleone, avviandosi con la grande armata a Vienna, per far più comodamente prigionieri 60 mila austriaci in Ulma, trovò comodo di passare per il territorio prussiano di Anspach; e violò tranquillamente la neutralità della Prussia. Il conte D'Augwitz fu inviato al campo francese per protestare, ma si trovò dinanzi all'imperatore dei francesi già vincitore ad Austerlitz; onde credette opportuno di limitarsi a presentargli una lettera di vive congratulazioni del suo sovrano. Ma Napoleone, fra l'accigliato od il sarcastico, lo avvertì di non sbagliare tasca, dicendo che, probabilmente egli era munito di un'altra lettera simile di rallegramento per l'imperatore di Russia, qualora quello fosse rimasto vincitore.

Era la dichiarazione di guerra nel modo più insolente. Il D'Augwitz trasalì, si scusò; ma dopo pochi mesi l'esercito prussiano era disfatto ad Jena; Berline era occupata dai francesi; la Prussia distrutta.

In quegli stessi anni Inghilterra e Russia mostravano coi fatti di approvare completamente i sistemi politici di Napoleone. E questa verità la sperimentarono prima la Danimarca, piccolo Stato; poi la Turchia che era ancora uno dei maggiori Stati d'Europa.

Il principe reggente di Danimarca, nella stessa guerra del 1807 aveva seguito il sistema di una rigida neutralità, armando l'esercito per intimorire i francesi; e la flotta per imporre agli inglesi. E tutto andò bene per lui fino alla pace di Tilsit.

Ma appena i belligeranti si furono liberati delle loro maggiori preoccupazioni, l'Inghilterra forzò i passi del Baltico; l'ammiraglio Gambler catturò le navi danesi; ed il generale Calhcart per due giorni e due notti sperimentò sopra Copenhague, città indifesa, i celebri razzi inventati allora dal colonnello Congréve.

Napoleone rispose al Principe reggente che egli in vita sua non era mai stato neutrale; e perciò non poteva intendere gli imbarazzi della Danimarca.

Un altro Stato, l'impero ottomano, si trovò in un corso di tempo maggiore nel medesimo caso. Il sultano Mahakmud seppe resistere alle offerte ed agli inviti della Francia, come della Santa Alleanza; e così la Turchia fu il solo grande Stato d'Europa, costantemente assente dal conflitto napoleonico. Ma subito dopo il 1815 Francia, Inghilterra e Russia, che già avevano eccitato ciascuno per suo conto i greci a sollevarsi, si trovarono di accordo contro l'Impero Ottomano e la flotta turca fu distrutta a Navarrino.

I successori di Mahakmud, non ostante un tal precedente, persisterono nel tenersi fuori dalle alleanze europee, salvo il caso della guerra di Crimea nel 1856; e così la Turchia per quasi un secolo si trovò alternativamente ad essere o neutrale od aggredita. Resultato finale la perdita di 18 provincie nel corso di 100 anni.

Senza entrare nella politica contemporanea, possiamo dunque riconoscere che di tutte le nazioni attualmente in conflitto, forse la Turchia è la più scusabile per aver impugnata la spada. Infatti, se fosse possibile aprire e sezionare il cervello di Enver pascià, probabilmente vi si troverebbero le tracce di questo mussulmano ragionamento: poichè i signori cristiani, scismatici o protestanti o cattolici poco importa, come premio alla nostra neutralità nei loro conflitti, ci hanno preso la Grecia, Algeri, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria, l'Albania, l'Egitto, Cipro, Tunisi e Tripoli, proviamo un po' ad intervenire, armata mano, nelle loro discordie e vediamo che cosa se ne può cavare. Di peggio non ci accadrà di certo.

Nel secondo gruppo di conflitti guerreschi che si determinò nel secolo scorso dal 1848 al 1870 abbiamo pure altre neutralità, finite presso a poco nel medesimo modo di quelle della età napoleonica.

L'assenza dell'Austria dalla guerra di Crimea fu dannosa alla monarchia di Asburgo più delle numerose battaglie perdute, a cui quell'impero è particolarmente assuefatto.

Come conseguenza immediata di tale neutralità, seguita dal gabinetto di Vienna, venne il trattato di Plombières che fece perdere all'Austria il primato in Italia; la Francia si collegò al Piemonte; e la Russia si astenne alla sua volta, invece di correre in aiuto della monarchia di Asburgo, come già aveva fatto nel 1848. Napoleone III si giustificò con la diplomazia europea, allegando le colpe dell'Austria neutrale al tempo della guerra di Crimea; ma egli stesso, poco dopo, commise il medesimo errore di star neutrale in un conflitto che avrebbe potuto volgere a suo pro' con l'intervento. E subì la medesima sorte.

Infatti nel 1866 le due maggiori potenze germaniche, Austria e Prussia, impugnarono le armi, guardando ambedue al Reno, d'onde poteva venire la distrazione decisiva. Ma l'imperatore dei Francesi credette di poter dominare gli avvenimenti con l'arte diplomatica; e lasciò passare il momento che, secondo il Walescky ed altri, avrebbe dovuto cogliere per imporsi alla Prussia. Così Bismarck a Sadowa non solo batteva gli austriaci con le armi, ma anche lo stesso Napoleone, giocando abilmente l'improvvido neutrale, che 4 anni dopo andò a finire a Sedan.

Un seguito di esempi recenti indica dunque che le azioni guerresche generali d'Europa hanno azione diretta non solo su quelli Stati che prendono parte al conflitto, ma anche sui neutrali. Ma scopo di queste nostre osservazioni, più storiche che politiche, non è già quello di trarre conseguenze rigide da premesse incomplete. Bensì di indicare i pericoli insiti nella neutralità, spesso anche maggiori di quelli della guerra, mentre i popoli intendono l'astensione dal conflitto armato nel senso di abilità diplomatica a scanso di imbarazzi.

Se vogliamo tacciare di viete e letterarie le osservazioni politiche del Machiavelli, dobbiamo pur riconoscere l'intima verità del pensiero che anima il suo *Principe*. Altro è la moralità privata; altro quella pubblica. Ed i sistemi da consigliare nella vita comune non sono applicabili alla vita dei popoli.

Il desiderio di onesta a guardinga neutralità, mentre tutti i popoli d'Europa hanno perduto la testa, è onorevole in Italia; nè può esser privilegio di questo o quel partito politico. Ma lo star neutrali, mentre per terra e per mare si decidono le sorti degli altri popoli, rappresenta non già una cautela, ma un ardimento insufficientemente apprezzato della Nazione.

Nel secolo scorso la storia dei neutrali fu questa. I piccoli Stati furono sempre travolti dai belligeranti ogni qual volta tornò loro comodo. I grandi Stati neutrali invece poterono imporre rispetto immediatamente nel corso del conflitto; ma, entro breve tempo, si trovarono poi esposti a dover seguire incerte condotte diplomatiche; e così, per evitare guerre con potenti alleati, si trovarono esposti alla guerra da soli.

NELLO TOSCANELLI.

Un riassunto francese

sulla guerra ad ovest dal 24 gennaio al 6 febbraio

PARIGI, 10.

Il riassunto delle operazioni di guerra dal 24 gennaio al 6 febbraio dice che questo ultimo periodo fu relativamente calmo.

I violenti assalti annunciati in occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania meritano di essere segnalati a causa delle grandi perdite tedesche. Su certi punti, a La Bassée, a Perthes, a Bagatelle e nella Voëvre abbiamo trovato cadaveri che ci permisero di calcolare le perdite dei tedeschi nelle giornate del 27, del 28 e del 29 gennaio e 1 febbraio a 20,000 uomini. L'attacco pronunciato il 28 gennaio sulle rive dell'Yser aveva per scopo di riconoscere esattamente le difese del nemico tra Saint-George e il mare.

All'alba 4 compagnie si slanciarono all'assalto e trovarono le prime linee di trincee tedesche completamente vuote. Si spinsero 40 metri più avanti e trovarono moltissimi tedeschi appiattati nei ripari. Nella maggior parte di questi ripari i tedeschi furono uccisi alla baionetta.

Al centro e a destra i francesi improvvisarono ripari rudimentali, dove seppero mantenersi combattendo eroicamente. Non si segnala nessuna azione importante di fanteria sul fronte belga, ma una lotta di artiglieria particolarmente violenta.

L'artiglieria belga ha risposto con grande successo. L'esercito belga è in perfette condizioni fisiche e morali.

Azioni assai vivaci si sono avute il 29 e il 30 gennaio e 1 primo febbraio nella regione di La Bassée. Tutte le posizioni momentaneamente perdute dai franco-inglesi sono state interamente riconquistate.

Tra il canale di La Bassée e Arras l'attività delle due artiglierie continua. La nostra artiglieria ha impedito al nemico di riparare e trincee demolite dalle nostre bombe.

La notte del 4 febbraio abbiamo fatto esplodere cinque fornelli di mine sotto le trincee nemiche tra Arras e Lilla.

Dinanzi a Soissons i Tedeschi sono sempre impotenti a sfruttare il loro preteso gran successo dei primi giorni di gennaio.

Nell'attacco di La Creute il 29 gennaio abbiamo perduto 1000 uomini e i Tedeschi ne perdettero 4000.

Nell'Argonna vi sono stati attacchi vivacissimi e le perdite del nemico sono state estremamente elevate; quelle francesi sono state gravi.

Gli aviatori francesi hanno fatto numerose ricognizioni e molti bombardamenti. Nella notte del 29 gennaio un aeroplano francese ha gettato quattro bombe sullo Stato maggiore tedesco riunito ad Ostenda e tre ufficiali tedeschi sono rimasti uccisi. Un aviatore tedesco è stato catturato a nord della Meurthe e un aeroplano tedesco è stato abbattuto a Verdun.

Le suffragiste alla guerra

Due reggimenti di donne a Londra

LONDRA, 10.

Avendo sospesa ogni attività nel campo politico in conseguenza della guerra, le suffragette militanti ed altre appartenenti ad organizzazioni suffragiste costituzionali, si sono messe d'accordo per costituire un certo numero di battaglioni di donne che desiderano prestare servizio militare.

Sebbene il ministro della guerra abbia, fin dal principio, dichiarato che egli non può ammettere, per considerazioni di vario genere, facili a comprendersi, che le donne siano organizzate in un corpo armato e siano inviate sul fronte, le signore che hanno presa sotto il loro patrocinio questa iniziativa dichiarano che le volontarie da esse arruolate sono pronte a tutti i servizi che un generale comandante può esigere dai suoi soldati, e quindi anche a prendere parte a combattimenti sulla linea del fuoco.

Ma, ammesso pure che le donne volontarie non debbano partecipare a combattimenti, esse vengono sottoposte ad uno strenuo allenamento onde l'opera loro possa essere utilizzata nel disimpegno di funzioni che ordinariamente sono affidate a soldati.

Così le volontarie, che saranno comandate dalla viscontessa di Castreagh, possono assumere l'ufficio di segnalatori, di telefonisti, di telegrafisti, di staffette per la distribuzione dei dispacci e degli ordini, di conduttori di automobili ed anche delle scorte ai convogli di provvigioni e di munizioni.

Il corpo è diviso in compagnie di cinquecento donne ognuna; quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento.

Il primo reggimento è stato rapidamente formato col contingente fornito dalle donne di Londra e conta più di 4000 inscritte.

Il secondo reggimento è in via di formazione e di completamento coi contingenti delle varie città di provincia.

Il reggimento londinese che ha completato un corso intensivo di allenamento potrà essere inviato in Francia nel prossimo marzo, il secondo in giugno.

I limiti di età per le volontarie vanno dai venti ai quarant'anni, ma la massima parte delle donne arruolate è fra i venticinque ed i trent'anni, cioè il corpo può considerarsi come composto di donne nel fiore della loro giovinezza.

Per l'addestramento di questo reggimento di volontarie sono state affittate nel centro di Londra cinque grandi sale ginnastiche, provvedute di tutti i necessari attrezzi e capaci ognuna di circa duecento persone. Le compagnie londinesi vi si alternano quindi, e parte fanno gli esercizi dalle otto del mattino a mezzogiorno, parte dalle due alle sei pomeridiane e parte ancora dalle otto di sera a mezzanotte.

L'uniforme è semplice e pratica, di stoffa azzurra, oscura; il cappello è una modificazione dell'elmetto coloniale inglese.

La lotta contro il tifo nell'esercito inglese

LONDRA, 10.

Gli effetti della inoculazione contro il tifo sono stati scientificamente accertati dal corpo medico che accompagna le truppe inglesi in Francia.

Mentre il tifo si è diffuso con relativa intensità tra le truppe belghe, grazie alle precauzioni prese nei riguardi dei cibi, dell'acqua e della pulizia personale dei soldati, non si è diffuso in eguale misura fra le truppe inglesi, le quali dal principio della guerra hanno registrato soltanto 212 casi della terribile infezione che in altri tempi ha stremati e decimati interi eserciti.

Di questi casi 173 ossia l'81 per cento si verificarono fra soldati che non sono stati inoculati, 28 casi si verificarono fra soldati che erano stati inoculati da più di due anni ed undici casi soltanto fra soldati inoculati recentemente.

Tutti i casi di decesso si verificarono fra i malati non inoculati.

Giemal Pascià che comanda le truppe ottomane al Canale di Suez

Teatri ed Arte

La serata in onore di Lyda Borelli

In genere, scrivere di una serata d'onore è un'improba fatica per un cronista di teatro. Il pover'uomo è costretto a rimuginarsi nel cervello tutti i luoghi comuni di cui dispone per tessere l'elogio di quello o di questo interprete. Per fortuna, trattandosi di una delle preminenti figure del teatro italiano, l'impresa è assai più gradita e più facile. Lyda Borelli ha creato fuor di sè stessa la sua precisa persona d'arte, evolvendosi con una totelligibilità adatta anche alla grande massa del pubblico. Ogni anno gli ascoltatori del teatro di prosa travano in lei alcuna virtù, alcune pieghe di virtù d'arte o che ignoravano, o delle quali non s'erano accorti l'anno prima. Tanto accade per il critico, il quale sarebbe portato spontaneamente a tracciare ogni anno di nuovo il profilo spirituale della mirabile artista, formatasi alla scuola della sua anima e dell'arte di quel grande che si chiama Flavio Andò.

Oggi ci accade di domandarci quali siene gli elementi composti del carattere d'arte di Lyda Borelli. E' un'anima, ella, certo, e del calore della sua profonda spiritualità accende le parole che dice. Questo fanno anche altre, pochissime in vero: ma la originalità compiuta della figurazione artistica che ogni sera Lyda Borelli, questa tormentata e dolente sacerdotessa dell'arte ci offre, consiste nel lavoro che ella compie, lavoro che è per sè stesso una somma d'affaticamenti particolari, per comporre in una linea estetica gli elementi di vita che ella riassume per gli spettatori di là dall'effimera luce della ribalta. Se dovessimo abbozzare una definizione dell'arte di Lyda Borelli, diremmo che ella vive la vita d'ogni personaggio secondo uno schema mentale di bellezza. Da che cosa le viene questa virtù? Da una deliziosa mescolanza di cultura, di istinto, di teoria e di contingenza, di sogno eterno e di cotidianità. Se noi raggruppassimo tutti i tipi umani che Lyda Borelli ha fatto scaturire dalla sua parola e dal suo gesto, vedremmo oggi una galleria di figure feminee tutte agitate diversamente da diverse passioni, ma pur sempre ossequienti a una suprema legge di bellezza.

Ieri sera, ella rappresentava *Maternità*. Tutto il dramma umanissimo di Claudia vibrò nella multiforme attitudine che Lyda Borelli impresse al suo personaggio. La voce di lei trovò a momenti degli strazi che resteranno incancellabili nell'uditorio. Ella ieri sera si impose come compiuta degnissima interprete dalla quale il teatro italiano, come da una delle tre o quattro migliori sue devote, aspetta l'offerta di tutta la vita.

Chi può dire l'entusiasmo della folla dopo il terz'atto di *Maternità*? Nove chiamate alla ribalta: tutta la riviera e le sue rose trasferite sul palcoscenico del *Valle*: un subisso di doni, tra i quali abbiamo veduto una deliziosa collana di zaffiri e perle della *Cines* tale maraviglia da far impazzire un'altra volta ancora il cervello di Margherita nel second'atto del *Faust*.

Esther Lekain al Salone Margherita

L'importantissimo ed atteso suo debutto è fissato per venerdì. Questa sera il *Prof. Fournier*, i *Lagadès*, la *de Francis*, ecc.

Domani due grandiosi spettacoli alle ore 5.30 e 9.30 pomeridiane. In entrambi, le straordinarie esperienze di prestidigitazione del cav. *Fournier*.

Apollo — Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin*.

Le repliche de "Il fanciullo che cadde,,

Venerdì sera sarà ripreso al « Valle », per la sesta replica, *Il fanciullo che cadde* di Fausto Maria Martini.

La commedia che nelle repliche ha avuto confermato il pieno successo della prima sera, sarà prossimamente rappresentata anche in una diurna.

Domani *Dora e le spie*, in prima: *La bella avventura* in seconda.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — La seconda rappresentazione di *Tosca* ha richiamato ieri sera un pubblico oltremodo numeroso ed elegantissimo. Il successo dello splendido spettacolo è stato pienamente riconfermato. La signora Poli-Randacio, il tenore Lazzaro e il baritono Stracciari ebbero continue manifestazioni della profonda simpatia del pubblico e furono acclamati entusiasticamente quando comparvero al proscenio, dopo ogni atto, insieme col maestro Edoardo Vitale.

Questa sera alle 20,30 ultima replica, a prezzi popolarissimi, della fortunata *Gioconda* e domani doppio spettacolo popolare: alle 17 *Faust* e alle 19 *Tosca*.

Venerdì, per aderire alle insistenti richieste, rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, a prezzi popolari.

All'*Argentina*. — Ricordiamo che stasera l'attrice Mignon Cocco dà lo spettacolo in onore con *Come le foglie*.

La prima di *Una interpellanza*, l'attesa commedia dei colleghi Alberto Giannini e Vincenzo Fusco, è stata rimandata a sabato 13 corr.

Necessità sceniche e la difficile tecnica della riproduzione d'ambiente hanno consigliato alla consumata esperienza direttoriale di Ignazio Mascalchi questo breve rinvio.

Al *Nazionale*. — Anche iersera *La candidata* riuscì ad esaurire il *Nazionale*. Assistevano alla quinta replica della piacevolissima operetta del maestro Leoncavallo il Duca degli Abruzzi che dava spesso il segnale degli applausi; e l'on. Orlando.

Alla fine del secondo atto, il pubblico accortosi che il maestro Leoncavallo era in un palco, gli tributò una vera ovazione.

Stasera sesta replica della *Candidata* e venerdì serata d'onore della valentissima Emma Vecla, con *La candidata* ed alcune romanze.

Al *Cines* ieri sera la replica di *Papafreda*, confermò in tutto il pieno successo della prima sera.

Al *Manzoni* domani una rappresentazione con *l'Albergo del silenzio*.

La rappresentazione goliardica pro - danneggiati dal terremoto

Lo spettacolo promosso dal Circolo universitario romano per i danneggiati dal terremoto, ebbe iersera al Teatro *Argentina* un esito brillantissimo.

Si rappresentò *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia.

I maggiori applausi furono per Adriana Zegato, una giovanissima nuova attrice che entrerà a giorni nella compagnia di nuova formazione diretta da Ugo Farulli, alla Pardo, all'Apolloni, al Fantozzi, al Servenli, alla Papà.

GIORNALE dei GIORNALI

I contadini americani apprezzano i benefici del telefono

Nelle campagne europee il telefono è un apparecchio quasi sconosciuto. Invece nelle campagne degli Stati Uniti esso è molto diffuso. Un buon terzo dei 10 milioni di apparecchi telefonici in servizio nella Confederazione sono situati in case di campagna. La maggior parte delle fattorie della valle del Mississippi sono allacciate a una rete telefonica. Il telefono — nota quindi *Minerva* in un interessante articolo su tale argomento — sta producendo un profondo rivolgimento nella vita rurale degli Stati Uniti. Esso elimina o almeno attenua uno dei lati penosi della vita in campagna: l'isolamento. Grazie al telefono, la famiglia stabilita in un remoto angolo di campagna può partecipare ai vantaggi della vita di città. La massaia che ha bisogno di un oggetto telefona a un negoziante della città vicina, gli dà le spiegazioni necessarie, e il giorno dopo riceve per pacco postale l'articolo desiderato. Il telefono contribuisce anche a rendere più sicura la vita di campagna. Scoppia un incendio in una fattoria remota? Si vedono aggirarsi per la campagna delle facce sospette? Il telefono offre il modo di segnalare il pericolo agli abitanti delle fattorie vicine. Si è constatato che i vagabondi si tengono lontani dalle case a cui fa capo un filo telefonico. Importantissimi sono poi i servigi che il telefono rende al campagnuolo americano dal punto di vista economico. Nel telefono il coltivatore trova un valido alleato contro un nemico ch'egli esecra: l'incettatore. Una volta l'agricoltore, che voleva vendere il prodotto dei suoi campi, lo caricava su un carro e lo trasportava sul mercato della città vicina. Qui doveva mettersi in relazione con un nugolo di incettatori, che quasi sempre lo mettevano nel sacco. Se non vendeva i suoi prodotti in giornata, doveva o riportarli alla fattoria, o rimanere in città qualche altro giorno, fino a che avesse trovato il modo di venderli a un prezzo conveniente. Oggi, grazie al telefono, può risparmiare tali *corvées*. Contratta per telefono, e porta il prodotto suo in città solo quando lo ha venduto.

La mobilitazione russa e i rivoluzionari

La rapidità della mobilitazione russa ha sorpreso tutto il mondo. La *Contemporary Review* dice che i primi ad essere meravigliati furono i funzionari che dovevano effettuare la relativa operazioni. Ed ecco perchè: i piani di mobilitazione sul confine tedesco e su quello austriaco erano molto vecchi, e non erano stati modificati man mano che si perfezionava la rete ferroviaria dell'Impero. Iniziata la mobilitazione, i funzionari che vi erano addetti si accorsero che, da quando erano stati preparati i piani, la velocità dei treni era quasi raddoppiata, e molte linee, che prima avevano un solo binario, adesso ne hanno due. Quindi le cose procedettero molto più rapidamente di quanto si prevedeva. La guerra - continua la rivista - è molto popolare in Russia. I rivoluzionari, già acerrimi nemici del Governo, adesso collaborano con le autorità. Iniziata la mobilitazione, si riscontrarono gravi deficienze nell'organizzazione dei servizi del Commissariato: le Autorità militari erano molto preoccupate della cosa. Chi le tolse d'imbarazzo fu un capo rivoluzionario, dotato di grandi qualità organizzatrici, il quale suggerì alcune riforme nell'ordinamento di quei servizi. I suoi consigli furono ascoltati e da allora ogni cosa procede ottimamente. Numerosi rivoluzionari partecipano all'opera della «Croce Rossa» e fanno parte dei Comitati costituiti per soccorrere le famiglie dei cittadini chiamati sotto le armi. Tutto ciò — soggiunge la rivista — provocherà un profondo cambiamento nella vita interna della Russia. Oggi i rivoluzionari d'accordo col Governo, appoggiano lealmente lo Zar di cui ieri erano fierissimi nemici. Sono convinti che questo loro atteggiamento recherà grandi benefizi al popolo. Sanno che degli uomini, i quali hanno servito con tanto entusiasmo la patria nel momento del pericolo, non potranno domani essere considerati come nemici dello Stato. Finita la guerra, essi avranno una certa influenza sul Governo della Russia, influenza non dovuta alla paura. Lo Zar diverrà un sovrano schiettamente costituzionale. Il trono si rafforzerà, allargando la sua base, non aumentando la sua altezza.

Le insidie dello spionaggio sulla costa inglese

Il *Phare de la Loire*, rivela i principali trucchi, impiegati dalle spie che pullulano lungo la costa inglese. Esse ricorrono specialmente alla telegrafia senza fili ed ai segnali luminosi. Il segnale indica al sottomarino il punto solitario, il seno deserto, il banco di sabbia ove potrà con tutta sicurezza passar la notte, immobile sul fondo, attendendo l'ora di agire e quando la spia sa che vi è giunto, gli trasmette le istruzioni col telegrafo senza fili. Essendo inutile impiegare per questo degli apparecchi di grande portata, questi vengono posti su di una automobile ordinaria, la quale con la sua antenna ripiegata, circola come una vettura qualunque per le strade durante la notte senza destare il minimo sospetto. Giunta nel luogo scelto, alza l'antenna del suo senza fili, e conversa a proprio agio col sottomarino. La debole portata delle onde emesse è voluta, affinchè esse non giungano alle stazioni regolari che diversamente potrebbero intercettarle.

La popolazione di Gerusalemme

La guerra si fa sentire anche a Gerusalemme: i telegrammi infatti ci avvertivano, giorni fa, che la città santa era completamente isolata per le azioni di guerra che si svolgevano intorno ad essa. E' interessante quindi rileggere oggi il rapporto che il console inglese a Gerusalemme inviava al *Foreign Office*, pochi giorni prima dell'entrata in campo della Turchia, sulle condizioni generali della città. La popolazione di Gerusalemme è aumentata rapidamente in questi ultimi anni, e ora è calcolata a 110 mila abitanti, dei quali 16.000 circa cristiani, 14.000 maomettani e gli altri 80.000 ebrei. Molti fra questi ultimi sono di origine russa, essendo emigrati in Gerusalemme in conseguenza del diffondersi del movimento sionista e delle persecuzioni. Il rapporto dice che molti di questi ebrei, che attendono ai commerci, sono oggi in ottima posizione. Molti ebrei nati in Palestina emigrano per sfuggire al servizio militare, imposto ora dai Turchi. Sono numerosissimi gli ebrei di età avanzata, che da varie regioni europee vanno a stabilirsi in questa o quella città di Terra Santa, col proposito di finire i loro giorni nei luoghi ove trasse origine la loro razza. Anche le colonie europee sono in parte composte di ebrei di varie nazionalità, o di ebrei naturalizzati. Così la colonia inglese, che comprende circa 350 persone, conta non meno di 200 ebrei.

NOI E GLI ALTRI.

Una conferenza dell'on. L. Federzoni

Venerdì prossimo 12 febbraio, nella sala dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso n. 28, l'on. Luigi Federzoni parlerà su « *L'azione del Nazionalismo nell'ora presente* ».

I biglietti per assistere alla conferenza si ritirano presso la segreteria del Gruppo Nazionalista, tutti i giorni dalle ore 10 alle 13, e dalle 15 alle 20.

"La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

LA SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente L. 1[illegible] 420.93
G. R. » 20 —
M.me Ascherà Achères, Seine et Oise » 20 —
Pierino Di Martino di Fara S. Martino » 4 —
Società Operaia Mutuo Soccorso di S. Vincenzo al Volturno » 100 —
Carano Crescenzo, di Carovilli » 1 —
Di Stefano Filomena di Carovilli » 1 —
Canti Sabina, di Carovilli » 25
Raccolte dai signori Vodola Pietro e Patrissi Antonio di Ruvo del Monte (1) » 250 —
Avanzo di una festa fatta a Bolsena » 3 25
Dal sig. Tocco Nicola, per oblazioni raccolte in Ariano di Puglia » 6 —
Luigi Mario Vitoli, di Firenze » 5 —

Raccolte dalla Società Agricola di Santa Eufemia d'Aspromonte per mezzo del nostro corrispondente Papalia Giuseppe:

Pinneri Domenico fu Stefano, presidente, L. 5 — Carrozza Antonio, vice presidente, 5 — Consiglieri: Luppino Stefano di Carmine, 5 — Surace Luigi di Cosmo, 2 — Pillari Giuseppe, 3 — Soci: Carbone Giuseppe fu Vincenzo, 3 — Fedele Natale fu Antonino, 2 — Surace Rosario fu Rosario, 8 — Fedele Antonino fu Francesco, 1 — Surace Rocco fu Giuseppe, 1 — Papalia Domenico fu Francesco, 1 — Forgione Pasquale fu Giuseppe, 2 — Borrello Giuseppe fu Francesco, 2 — Luppino Carmine fu Stefano, 2 — Surace Vincenzo fu Luigi, 1 — Luprino Giuseppe Vernardi, 2 — Pinneri Domenico fu Francescantonio, 5 — Versace Domenico fu Rosario, 1 — Delfino Pasquale, 1 — Cammarere Giuseppe, 2 — Luppino Domenico fu Rosario, 1 — Spanto Antonino, 2 — Carbone Michelangelo, 1 — Ida Natale, 1 — Tripodi Vincenzo di Francesco, 0.50 — Cutrì Giuseppe fu Cosmo, 1 — Vitaleni Francescantonio, 1 — Condina Cosmo fu Stefano, 2 — Tripodi Francesco fu Vincenzo, 1 — Forgioni Rocco fu Giuseppe, 1 — Fedele Raffaele fu Vincenzo, 2 — Sacca Domenico, 1 — Zagari Rocco fu Domenico, 1 — Condina Giuseppe di Cosmo, 3 — Luppino Giuseppe di Carmine, 3 — Monterosso Rosario di Cosmo, 1 — Papalia Giuseppe fu Francesco, farmacista, 5 — Papalia Luigi fu Francesco, 2 — Surace Mariantonia vedova Pinneri, 5.

Totale L. 28 50

Secondo invio delle oblazioni raccolte a Signa dal nostro corrispondente sig. Riccardo Sergent, fra gli impiegati della Società An. Ital. «Dinamite Nobel»: Stabilimento di Carmignano (Signa):

Bertini dott. Corrado, direttore, Lire 25 — Geometra Vacchietti, 10 — Dott. G. Squazzoni, 10 — Fabris Vittorio, 5 — Rag. Mario Satta, 5 — Orazio Bonaudo, 5 — G. Richetto, 5 — — Giulio Mungai 5 — Giacinto Rocci 5 — Gallo Francesco, 5 — Giorgio Attilio, 5 — Curzio Sivieri, 2 — Alessi Francesco, 2 — Salvadore Salvadori, 2 — Franconi Pietro, 1 — V. F., 1.

Totale L. 93 —

Raccolte dalla Commissione Comunale di Fiuminata:

Frazione di Laverino, L. 89.50 — Frazione di Spindoli, 21.60 — Frazione di Castello, 22 — Frazione di Massa, 84.05 — Meno spese postale, 1.20.

Totale L. 219 35

Raccolte dal sig. Curcio Notar Giorgio nostro corrispondente da Signa:

Curcio notar Giorgio, L. 15 — Pasquale Migliaccio, viaggiatore, 5 — Pera Francesco, farmacista, 1 — Bilotta Domenicantonio, 1 — Domenico Mercurio, appaltatore, 1 — Formica Giuseppe, 0.50 — Perrotta Ugo, ufficiale postale, 1 — Donato Umberto, 1 — Cav. Salvatore Balsamo, 1 — Malta Rosina 1 — Dott. Pasquale Vassiello, 1 — Eugenio Panaro, geometra, 1 — Alessandro Mattei, 1 — Rag. Vincenzo Macri, 2 — Servizio automobilistico Pieno Serra, 1 — Aloi Giuseppe, 0.50 — Neri Duilio, vice cancelliere, 1 — Avv. Muzolino, 1 — Pasquale Marano, 2 — Avv. Romei, 1 — Sante Silvestri, 2.

Totale L. 41 —

Raccolte fra il personale del Salone Margherita, Roma:

D. V. Schlosu, L. 5 — G. Avisabile, 5 — Tinelli Armando, 5 — Stroscia Luig., 1 — Bertati Eugenio, 2 — Federici Umberto, 1 — Funari Carlo, 1 — Seccaroli, 1 — N. N., 5 — Peverini 0.50 — S., 1 — Alfano Andrea, 1 — Taroni 0.50 — Fumagalli e figlio 1.50 — Fogli Antonio, 1 — Puccini, 0.50 — Franco, 0.50 — Federico Cauna, 1 — Eugenio Crema, 3.

Totale L. 33 50

Raccolte dalle signore Lucia Rossi Grimaldi e Concetta Di Giacomo Di Frangia da Castiglione di Carovilli:

Antonio di Frangia, L. 10 — Donatangelo Lalli, 10 — Donato Ricci, 4 — Antonio Di Giacomo, 3.75 — Vincenzo Di Domenico 3.75 — Lucia Ricci 0.75 — Carmela Ricci, 2.50 — Antonio Pisano, 1.50 — Donato Rossi, 2 — Nicola Di Giacomo, 3 — Pietro Di Frangia, 2 — Maddalena Paolucci, 1 — Carmela Ricci, 1 — Nunzio Di Domenico, 1 — Santella Di Giacomo, 1 — Giovanna Scarpitti, 2 — Lucia Di Giacomo, 1 — Maria Di Giacomo, 1 — Domenica Fabrizio, 1.75 — Rocco Di Giacomo, 1 — Diversi, L. 48.85.

Totale L. 108 85

Raccolte dalla sig.na Vernizzi Ida:
Adele B., L. 0.50 — Emma Cucchiarone, 0.40 — Nerina Federici, 0.50 — Livia S., 0.20 — Bianca S., 0.50 — Anna V., 0.50 — Gina Vernizzi, 1.

Totale L. 3.50

Raccolte dal sig. S. M.:
B. Reinaldi, L. 5 — Giulio Giraldi 2 — Ottavi Luigi, 1 — Pietro Torti, 0.50 — Sofia Romei, 1 — Palumbo Armando, 2 — Marchetti Alfredo, 1 — B. S., 3 — Professore Umberto, 2 — A. L., 2 — P. Belligrandi, 5 — C. Bellardi, 10 — Ernesto Belligrandi, 5 — XXX 8.

Totale L. 50 50

Totale L. 166,467.43

(1) **Ecco la distinta dell'offerta di L. 250 raccolte dai sig.ri Vodola Pietro e Patrissi Antonio, fra i cittadini del comune di Ruvo del Monte:**

Società Operaia M. S., L. 50 — Circolo Operaio Progressista, 20 — Famiglia Cudone, 10 — Solimene Vito, 10 — Vodola Vito fu Donato, 5 — Scuola maschi di 2.a e 3.a, 4.10 — Casino Angelo Maria, 3 — Scuola di 2.a e 3.a femminile, 2.90 — D'Ambrosio avv. Nicola, — Vodola Pietro, insegnante, 2 — Marrocco Irene, 2 — Snoscia Pietro, 2 — Grieco Donato fu Vincenzo, 2 — Ciampa Augusto fu Michele, 2 — Santoro Vito di Carlo, 2 — Palosi Amodio, 2 — Scuola elementare mista, 3.75 — Scuola maschile 4.a classe, 1.65 — Simone Angelo, 1.50 — Ciampa Domenico, 1 — Errico Giovanni, 1 — Snozzi Giuseppe di Vito Vincenzo, 1 — Blasucci Domenicantonio, priore 1 — Lacciaglia Gennaro, 1 — Snozzi Giuseppe di Michele, 1 — Snozzi Donatant. di Giovanni, 1 — Snozzi Vito Vincenzo, 1 — Patrissi Donatant., Giovanni, 1 — Grieco Vincenzo, Michelangelo, 1 — Guglielmo Donato, 1 — Patrissi Giovanni di Francesco, 1 — Casino Donato, 1 — Grieco Giovanni, 1 — Metallo Vincenzo, 1 — Grieco Giovanni, 1 — Chisia Giuseppant., 1 — Grieco Angelo M., 1 — Mazzariello Antonio, 1 — Risa Vincenzo, 1 — Tarangelo Sebastiano, 1 — Molfese Giuseppe, 1 — Cudone F. Nicola, 1 — Tozzi Luigi, 1 — De Simone Raffaele, 1 — Catena Donato, 1 — D'Auria Angelant., 1 — Ciampa Giuseppe, 1 — Ciampa Michele, 1 — Cuoco Michelangelo, 1 — Grieco Domenico, 1 — Grieco Bersabea, 1 — Snozzi Stefano, 1 — Armiento Francesco, 1 — Saimo Francesco 1 — Patrissi Donato, 1 — Rienzi Giuseppa, 1 — Rita Donato, 1 — Gastaldi Gacomo, 1 — Russo Angelantonio, 1 — Corritore Pietro, 1 — Cuoco Leonardo, 1 — Snozzi Domenicant., 1 — Tozzi Angelo, 1 — Beniamino Musano, 1 — Vasti Nicola, 0.60 — Santoro Michele di Giuseppe, 0.60 — Grieco Vincenzo, 0.60 — D'Auria Donato, 0.50 — Gallucci Vitantonio, 0.50 — Sacino Vincenzo, 0.50 — Guglielmo Giuseppe, 0.50 — Vetrano Giuseppe, 0.50 — Crecca Pietro, 0.50 — Bavosa Michele, 0.50 — Vetrano Vincenzo, 0.50 — Vetrano Giov. 0.50 — Falciglia Rosa, 0.50 — Grieco Vito 0.50 — D'Alessio Vincenzo 0.50 — Calluso Demitrio, 0.50 — Deluca Giuseppe 0.50 — Lopizzo Pietro, 0.50 — Rossini Giuseppe, 0.50 — Grieco Vito, 0.50 — Corritore Vito 0.50 — Muccioli Francesco, 0.50 — Vasti Arcangelo, 0.50 — Snozzi Vitantonio, 0.50 — Vetrano Francesco, 0.50 — Blasucci Michele, 0.50 — Errico Pietro, 0.50 — Fasano Giovanni, 0.50 — Blasucci Angelo M., 0.50 — Tito Donato, 0.50 — Blasucci Donato M., 0.50 — Metallo Pasquale, 0.50 — Snozzi Nicola, 0.50 — Rito Francesco, 0.50 — Vetrano Francesco, 0.50 — Ciampo Benedetto, 0.50 — Ciampo Francesco, 0.50 — Muccioli Nicola, 0.50 — Vetrano Antonio, 0.50 — Grieco Giuseppe, 0.50 — Blasucci Michelangelo, 0.50 — Santoro Giuseppe Nicola, 0.50 — Sacino Vitantonio, 0.50 — Cuoco Giuseppe, 0.50 — Tammarazzo Rosa, 0.50 — Casino Teresa, 0.50 — Esposito Domenico, 0.50 — Snozzi M. Giovanna 0.50 — Ciampa Domenico, 0.50 — Larossa Donato, 0.50 — Carducci Giuseppe, 0.50 — Patrizi Michele, 0.50 — Rubertone Antonio, 0.50 — Mazzariello Giuseppe, 0.50 — Tarangelo Vito, 0.50 — D'Alessio Francesco, 0.50 — Santoro Vito, 0.50 — Santoro Pasquale, 0.50 — Grieco Pasquale, 0.50 — Ciampo Raffaela, 0.50 — Gallucci Michele, 0.50 — Grieco Domenico, 0.50 — Marangiello Vincenzo, 0.50 — Solimene Raffaele, 0.50 — Ciampo Giovanni, 0.50 — Snozzi Donato, 0.50 — Cappiello Domenicant., 0.50 — Ciampa Angela, 0.50 — Russo Pasquale, 0.50 — Againo Donato 0.50 — Cristiani Vincenzo, 0.50 — D'Auria Giuseppe, 0.50 — Galassi Michele, 0.50 — Grieco Giuseppant., 0.50 — Snozzi M. Michele, 0.50 — Deluca Rosa, 0.50 — Grieco Anna M., 0.50 — Snozzi Giuseppe, 0.50 — Fasano Giovanni, 0.50 — Snozzi Nicola, 0.50 — Muccioli Michele 0.50 — Cefelo Vincenzo, 0.50 — Grandone Giuseppe, 0.50 — Papero Francesco, 0.50 — Bassi Antonio, 0.50 — Vodola Vito, 0.50 — Vosa M. Lucia, 0.50 — Muccioli Antonio, 0.50 — Rito Giuseppe, 0.50 — Patrissi Donato, 0.50 — Pelosi Francesco, 0.50 — D'Alice Maria, 0.50 — Dimaio Michele, 0.50 — Zarrillo Vito, 0.50 — Cappiello Vito Michele, 0.50 — Larossa Rosa, 0.50 — Snozzi Pasquale, 0.50 — Ciampa Teresa, 0.50 — Ruggiero Vincenzo, 0.50 — Russo Luigi, 0.50 — Federici Vincenzo, 0.50 — Menniti Liborio, 0.50 — Crecca Vincenzo, 0.50 — Tito Mauro, 0.50 — Chiariello Michele, 0.50 — Tito Giovanni, 0.50 — Blasucci Michelangelo fu Nicola, 0.50 — Lopisso Donato, 0.45 — Di Carlo Giuseppe, 0.45 — Vodola Francesco, 0.40 — Vetrano Giuseppe, 0.40 — Galella Michele, 0.35 — Vitello Francesco, 0.30 — Cuoco Michelangelo, 0.30 — Muccioli Maria, 0.30 — Gabbamonte Giuseppant., 0.30 — Marangillo Francesco, 0.30 — Papera Michelangelo, 0.30 — Maselli Donato, 0.30 — Tozzi Pietro, 0.30 — Grieco Nicola, 0.30 — Ciampa Francesco, 0.30 — Vetrano Giuseppe, 0.30 — Guerra Donato M., 0.30 — Grieco Biagio, 0.25 — Sacino Domenicant., 0.25 — Desanctis Angelo, 0.25 — Blasucci Francesco, 0.25 — De Simone Donato, 0.25 — Vodola Carmela, 0.25 — Vasti Alfonso, 0.25 — Snozzi Francesco, 0.25 — Ciampo Teresa, 0.25 — Zarrillo Giovanni, 0.25 — Dimaio Salvatore, 0.25 — Santoro Vincenzo, 0.25 — Patrissi Michele, 0.25 — Vetrano Giovanni, 0.25 — Vetrano Francesco, 0.25 — Snozzi Pasquale, 0.25 — Tito Domenico, 0.25 — Patrissi Angelo, 0.25 — Di Carlo Angelo, 0.25 — Cefolo Francesco, 0.25 — Simone Pietro, 0.25 — Ciampo Antonio, 0.25 — Ciampo Donato M. 0.25 — Capprello Giov. 0.25 — Rita Angelo M. 0.25 — Cuoco Leonardant., 0.25 — Capprello Giov., 0.25 — Muccioli Giovanni, 0.25 — Muccioli Giuseppe, 0.25 — Sacino Rosa, 0.25 — Cotugno Angelo, 0.25 — Argentino Francesco, 0.25 — Casino Michele, 0.25 — Snozzi Stefano, 0.25 — Blasucci Domenicant., 0.25 — Santoro Antonio, 0.25 — Santomenna Giovanni, 0.25 — Santoro Antonio, 0.25 — Coppola M. Giuseppa, 0.25 — Sacino M. Donato, 0.25 — D'Alessio Francesco, 0.25 — Santoro Francesco, 0.25 — Grandone Francesco, 0.25 — Vodola Francesco, 0.25 — Tarangelo Giambatt., 0.25 — D'Alessio Giovanni, 0.25 — Sacino Domenicant., 0.25 — Cappiello Pietro, 0.25 — Santoro Giuseppe, 0.25 — Tito Michele, 0.25 — Cudone Filippo, 0.20 — Vetrano Giuseppe, 0.20 — Albino Vincenzo, 0.20 — Grandone Giovanni 0.20 — Ciampa Maria, 0.20 — Angelo Francesco 0.20 — Basile Nicola, 0.20 — Cudone Teresa, 0.20 — Patrissi Mariant., 0.20 — Maselli Carmela, 0.20 — Marangiello Stefano, 0.20 — Lopisso Giovanni, 0.15 — Sacino Pasquale, 0.15 — Tito M. Giovanna, 0.15 — Lopisso Michele, 0.15 — Errico M. Giov., 0.10 — Grandone Lorenzo, 0.10 — Morra Vincenzo, 0.10 — Caputo Giuseppe, 0.10 — Fabrizio Pasquale, 0.10 — Tozzi Pietro, 1 — Isidoro Federici, 0.50 — Ciampo Maddalena 0.50 — Totale L. 250.

× × ×

Il sindaco di Morino ci scrive:

Morino, 6. — Mi onoro portare a conoscenza di cotesto on. Comitato che ieri pervenne la spedizione che si compiacque fare nuovamente per soccorrere questi miseri.

La quantità è stata riscontrata esatta giusta la nota rimessa in data 3, 2, 1915.

Questa popolazione che più volte è stata confortata dalla benefica opera di cotesto on. Comitato, professa i sensi della sua imperitura gratitudine.

Con rispettosi ossequi.

Il Sindaco: *E. Facchini*.

× × ×

Il sindaco del Comune di Celano ci scrive:

Celano, 9. — Soltanto ieri ho ricevuto i due sacchi di indumenti personali annunziati con lettera del 1. corrente; e subito ne effettuerò la distribuzione ai più bisognosi.

Intanto le porgo vivi ringraziamenti anche a nome di questa popolazione.

Con ossequi.

Il Sindaco: *Barbati*.

"La Tribuna„ a Celano

La costruzione delle casette

CELANO, 9 febbraio.

I lavori per la costruzione delle casette, che il Comitato di soccorso della «Tribuna» si è assunto di fabbricare a Celano, prosegue alacremente, malgrado la inclemente stagione e le difficoltà sorte per la pendenza e l'irregolarità del terreno, che obbliga a non lievi spostamenti di terra per formare i piani delle casette e la strada lungo le quali sorgerà il nuovo paese. Perchè il Comitato della «Tribuna» si è preoccupato di non occupare troppi lunghi fronti stradali, onde non impedire il possibile, ed anzi certo, incremento di Celano. Quindi ha chiesto ed ottenuto una zona di terreno nella quale, lungo apposite strade e piazzali, che si stanno formando, sorgeranno le casette, in graziosa simmetria.

Il Comitato si è preoccupato di lasciare in ciascun gruppo di dieci casette, capaci di 40 famiglie, un piazzale interno, ove possano divertirsi i bambini, senza essere esposti ai pericoli delle strade e senza ingombrarle, ed al tempo stesso siano presso le loro case e sotto la sorveglianza materna.

I piazzali interni sono larghi circa 20 metri e lunghi circa 60 metri.

Fra ciascun gruppo di dieci casette corre una strada larga 12 metri, perpendicolare alla grande strada rotabile che dalla stazione conduce alla città.

Fra casetta e casetta frontalmente vi è uno spazio di otto metri e lateralmente di 5 metri, per modo che esse, dato anche che sono ad un sol piano, non risultano troppo agglomerate, ed aria e luce penetrano in quantità.

A questi lavori è addetta una squadra di una trentina di uomini, oltre a venti soldati del 6.o genio ferrovieri, che sono specialmente addetti ai lavori stradali.

Naturalmente gli inizii dei lavori appaiono sempre lenti per la costituzione del cantiere e per i lavori di sistemazione del terreno, ma il Comitato conta di poter dare almeno 20 casette in questo mese, e le altre con una media di 15 ogni dieci giorni.

Una squadra di dieci manovali celanesi provvede al carico di numerosi carretti pure celanesi che trasportano pietre e macerie per le fondazioni delle casette e per l'assodamento delle strade e per i vespai sottostanti i pavimenti. Così il Comitato della «Tribuna» si rende anche utile allo sgombero delle macerie ed allo scoprimento dei cadaveri, perchè sotto le macerie asportate giacciono ancora numerosi morti.

Il lavoro ferve febbrile ed intenso, pur procedendo con ordine, e numerosi cittadini accorrono ad assistervi, discutendo benevolmente e con riconoscenza profonda l'opera altamente umanitaria del Comitato.

Incaricato dal Comitato della «Tribuna» sovrintende ai lavori il sottoscritto.

Se molto si è già potuto fare lo si deve al concorso volenteroso di tutte le autorità locali e che qui sono state distaccate in seguito al terremoto.

L'egregio e cortesissimo capitano cav. Mario Merlini, pur proseguendo la costruzione di alcuni binari di ricovero, ove, con opera sapiente, sono stati immessi numerosi vagoni, nei quali sono ricoverati molti cittadini celanesi, ha concesso una squadra dei suoi bravi e volenterosi soldati del 6.o genio.

Per merito del capitano Merlini e dei suoi uomini la stazione di Celano è oggi in grado da fornire ricovero, oltre che a numerose famiglie, anche ad non pochi vagoni di materiali che giungono per i lavori di costruzione del Genio Civile, di quello militare, delle Ferrovie, della ditta Galli e del Comitato della «Tribuna».

L'opera del capitano Merlini e dei suoi bravi ufficiali e soldati permette che i lavori di scarico procedono sollecitamente.

Tale opera è integrata dalla attività, praticità e solerzia del gentilissimo capostazione di tutti i suoi dipendenti, funzionari ed agenti, che si moltiplicano onde facilitare l'opera dei soccorritori.

Al nostro Comitato è stata di grande ausilio l'azione dell'egregio ing. cav. Petrilli del Genio Civile per il disbrigo delle pratiche per l'occupazione del terreno su cui sorgerà il nuovo paese.

L'ing. Petrilli, che insieme all'ing. Soldini pure del Genio Civile, sovrintende ai lavori di Celano, Paterno, S. Pelito, Santo Ione, Avindoli, ecc., pare goda del dono dell'ubiquità: egli è ovunque: giovane svelto e volenteroso prodiga se stesso in quest'opera umanitaria e caritatevole, senza badare a disagii.

Il giovanissimo ed ardito tenente Carnevali, del 4.o Genio Pontieri, comanda il presidio di Celano. Egli, uno dei più distinti fra i giovani ufficiali del genio è pieno di un buon volere veramente encomiabile, ed ai suoi bravi soldati invece di ordini dà l'esempio del coraggio e dell'attività, validamente coadiuvato dal tenente Verzani e dal sergente maggiore Fedi.

Dove vi è un pericolo essi sono presenti e, dove non vogliono arrischiare i loro uomini, vanno essi.

Al 4.o Genio spetta il lavoro più difficile e pericoloso: le demolizioni.

Il tenente Carnevali ha distaccato un reparto della sua Compagnia a Paterno, col tenente De Laurentis; esso ha largamente coadiuvato al salvataggio del Michele Caciola, che fu estratto vivo, dopo 26 giorni di sepoltura.

Il sindaco di Celano dott. Barbati, suo fratello aiutante del Genio Civile, il Prevosto, il geometra Di Pietrantoni, assessori, consiglieri comunali e tutta la cittadinanza circondano la nostra opera di tutta la loro simpatia e ce la facilitano al sommo grado: il sentirci circondati da tanta cortese ed affettuosa simpatia di questa buona, industre e laboriosa popolazione ci stimola al lavoro e raddoppia la nostra buona volontà per renderci utili a tutta questa gente così duramente colpita dalla sventura.

Ma se Celano è stata duramente colpita, ha avuto la fortuna che nella sua zona, svolgono la loro opera ed attività quanto di meglio si poteva scegliere fra i funzionari, incominciando dall'egregio Commissario Speciale dott. Angelucci, giovane pieno di attività e di abnegazione, intelligente ed abile, che ha saputo in brevi giorni rendersi indispensabile a questa cittadinanza.

Tutti lavorano concordi all'unico scopo di rendere meno triste la situazione di questa buona popolazione e la concordia è la cosa più necessaria perchè le cose procedano bene.

Ed un appello alla concordia fra tutti i cittadini di Celano mi permetto di rivolgere loro a mezzo della «Tribuna», perchè sopiti, distrutti anzi, tutti quei piccoli attriti di partito, tutti collaborino al solo fine della risurrezione di questa importante città della Marsica, ove laboriosità, onestà ed intelligenza di uomini, concorse della natura, situazione geografica, ricchezza della terra fanno ben sperare, anzi ad essere certi, di una radiosa resurrezione della bella Celano.

VITTORIO GARRONI.

L'opera degli agenti

della protezione degli animali

Gli Agenti inviati dalla Società Romana per la Protezione degli animali in servizio di soccorso nei paesi colpiti dal terremoto, furono dalle autorità locali adibiti nel salvataggio degli animali travolti dalle macerie e nella soppressione di quelli feriti gravemente che non potevano essere curati, nonchè dei cani e dei gatti aggirantisi fra le rovine in cerca di cadaveri umani. Gli Agenti prestarono servizio nei Comuni di Avezzano, Boville, Cappelle, Ceprano, Frosinone, Paterno, Ripi, Sora e Veroli, ed estrassero dalle macerie 42 animali vivi che furono requisiti dalle autorità, allontanarono da stalle pericolanti 120 animali che furono consegnati ai rispettivi proprietari, foraggiarono 338 animali e soppressero 23 animali feriti e 142 cani e gatti. Non possiamo che compiacerci per l'iniziativa.

Una serata di beneficenza all'"Argentina„

pro danneggiati dal terremoto

Per contribuire alle costruzioni di baracche nei luoghi devastati dal terremoto, il comitato d'onore della Federazione nazionale fra le associazioni dei Reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, cui si sono associate alte personalità, organizza per venerdì 12 corrente un grandioso spettacolo straordinario al teatro Argentina con la partecipazione di eminenti artisti lirici e drammatici attualmente in Roma, i quali con molto fervore hanno accolto l'invito di prestar l'opera loro per lo scopo filantropico.

La Regina Madre visita gl'Istituti Salesiani

Ieri la Regina Margherita accompagnata dalla principessa Strongoli e dal gentiluomo marchese Capranica del Grillo si è recata a visitare i profughi, oltre un centinaio, dei quali diamo più sotto l'elenco, ricoverati nell'Istituto Salesiano di via Marsala 42.

Erano a riceverla varie signore, tra le quali abbiamo notato la principessa Caterina Moncada di Paternò, la marchesa Marignoli-Torlonia, la contessa Costanza De Asarta e contessa De Asarta-Guiccioli, la contessa Lavinia di Brazzà Sarvognan, la signora Anna Ferrero, ecc. ecc. Attendevano l'Augusta visitatrice sotto gli ampi e magnifici portici dell'ospizio i superiori con a capo il rev. Francesco Tomasetti, direttore, anima e vita di quel piccolo mondo.

Dato lo scopo della visita fu bandita ogni manifestazione di giubilo e la Regina fu ricevuta, da circa un migliaio di persone fra ricoverati e superiori, che mantennero un religioso silenzio, che deve aver commosso non poco la Visitatrice Regale. Assisasi su un trono, tutto in velluto cremisi ed adorno di palmizi, la Regina ascoltò con commozione profonda una poesia declamata da un piccolo profugo, ed un indirizzo di devozione e di desiderio di rivederla presto, da un convittore.

La Regina si degnò infine di gradire un magnifico mazzo di lilas e di rose bianche. Volle quindi ad uno ad uno vedere i piccoli scampati dall'immane sventura, ed ebbe per ciascuno parole di tenerezza vivissima.

L'Augusta Donna si recò quindi a visitare il dormitorio dei profughi, la cappella che prima serviva agli alunni del collegio, ed ora trasformata in dormitorio e si compiacque vivamente ed ebbe parole di encomio per l'ordine e la pulizia riscontrate ovunque. Si congratulò oltre che col dott. Tomasetti, anche colle buone signore della parrocchia che quotidianamente prestano l'opera loro di seconde madri a quei piccoli infelici.

Terminata la visita dei locali, la Regina passò nell'attigua chiesa dove fu impartita la solenne benedizione dal parroco Don Colussi. La «Schola Cantorum» diretta dal maestro Antolisei, eseguì egregiamente il mottetto a due voci «Omnibus omnia» ed il «Tantum Ergo». Dopo la benedizione i giovani dell'ospizio cantarono a gran coro un inno.

Allorchè l'Augusta Signora ritornò nel vasto cortile ed appressandosi l'ora del commiato i giovani non mantennero le disposizioni impartite loro dai superiori ed un entusiastico battimani accompagnò la Regina dall'uscita della Chiesa all'automobile. Nuovamente l'Augusta Regina chiamò il dott. Tomasetti, al quale volle esternare il suo più vivo compiacimento e la sua migliore impressione riportata nella visita. Informata che nell'attigua casa di via Margherita, retta dalle Suore Salesiane, altre giovani erano ricoverate, la Regina Madre volle recarvisi, portando anche colà il sorriso di una bontà che non ha limiti.

Chiusi pro danneggiati del terremoto

CHIUSI, 9

Questo Comitato municipale aderendo all'invito della *Tribuna* ha deliberato d'inviare a cedesto Comitato di soccorso la somma elargita dal Comune e raccolta dalla sottoscrizione di alcuni consiglieri comunali allo scopo eminentemente pratico di cooperare alla costruzione di baracche nel Comune di Celano. L'invio della somma sarà fatto appena approvata la deliberzione del Consiglio del 6 corrante, che stabiliva di concorrere con la somma di lire 200.

Ci auguriamo che anche gli altri Comitati locali si uniformino alla proposta della *Tribuna* e così Chiusi potrà offrire un grato ricordo a quelle popolazioni desolate.

Dobbiamo tributare intanto i più sentiti elogi al Comitato delle Signore che raccolsero in soli due giorni la somma di L. 741 somma che fu già da molti giorni inviata a Donna Maria Salandra, Presidentessa del Comitato femminile di Roma per la distribuzione dei vestiari ai disgraziati superstiti. Il Comitato delle Signore, composto delle signore Lucrezia ed Elisa Della Ciaia, della signora Armida Turrini, promotrice, della signora Giuseppina Bechi, signora Baldetti, Guerri, signore Nardelli e tante altre signore e signorine seppero raggiungere il benefico intento.

Tra gli offerenti maggiori registriamo il R. Educandato per L. 157, la ditta Pianigiani per L. 100; il personale della Ditta per L. 70, ognuno avendo voluto gareggiare in carità.

Si sta inoltre escogitando in occasione del Carnevale un veglione con fiera di beneficenza, per arrotondare la somma occorrente per la costruzione di una baracca a Celano.

Crollo mortale a Bolsena

Ci telefonano da Bolsena:

Ieri mattina improvvisamente crollava il cielo di una grotta, adibita uso abitazione, seppellendo un tale Puri Nazzareno di anni 50, che ancora si deve estrarre da sotto le macerie. Difatti la grotta, trovandosi sotto le mura castellane, questi minacciano di crollare da un momento all'altro, e quindi se non viene un ingegnere tecnico, non si può avventurare a fare il disseppellimento del cadavere. Del resto, l'autorità locale ha fatto più che il suo dovere, ha fatto sgombrare, ha sollecitato telegraficamente invio funzionario, ma fino ad ora l'autorità tutoria non ha inviato nessuno.

Oggi stesso dal lato sud del Castello, crollava una casa, già lesionata, che, per fortuna, non vi sono stati, nè danni e nè vittime. Giriamo il presente a chi di dovere onde si provveda sollecitamente.

Una frana sulla riviera ligure

GENOVA, 10.

Sulla linea ferroviaria di Levante nei pressi di Recco, ieri sera, verso le ore 19, è caduta una frana che ha interrotto la circolazione dei treni. Furono subito inviati da Genova personale ed attrezzi per l'inizio dei lavori di sgombero della linea che potè essere riattivata dopo circa tre ore.

La fine del IV congresso antitubercolare

GENOVA, 9.

Oggi è stata tenuta la seduta di chiusura del IV Congresso antitubercolare. Ha presieduto il professore senatore Foà. Il professore Trevisano ha riferito sulle classificazioni cliniche e sulla valutazione dei risultati curativi della tubercolosi.

Il dottore Chivenza ha comunicato le iniziative della lotta contro la tubercolosi in Mantova. Il dottore Ferrari ha riferito sulla mortalità dei tubercolosi in Milano.

Quindi hanno fatto comunicazioni varie relative alla lotta contro la tubercolosi i dottori Maragliano, De Francesco, Pastore, Ferrari, Gagliardi e Ondero.

Il professore Rebuffo ha riferito su circa 400 radioscopie eseguite in bambini, aggiungendo che ritiene sia sempre necessario eseguire la radioscopia nei bambini affetti da tubercolosi.

Terminate le comunicazioni sono stati letti gli ordini del giorno presentati.

Quindi il presidente professore senatore Foà ha esposto i rapporti tra la Federazione e la Lega antitubercolare di Roma e dopo un'esauriente discussione in proposito si è approvata la piena fiducia nella presidenza invitandola a proseguire nella via finora percorsa.

A sede del prossimo convegno federale è stata designata Bologna e a sede del futuro Congresso del 1917 Venezia-Padova.

Il Congresso si chiude con elevate, applauditissime parole del senatore Foà che ringrazia e plaude al Comune, alla Deputazione provinciale e al Comitato ordinatore.

Riattivazione di due treni diretti sulla Parma-Spezia

PARMA, 10.

La Deputazione provinciale ha fatto richiesta perchè siano riattivati tanto i due diretti da Parma e Spezia, che quelli da Spezia a Parma e Fornovo Borgo San Donnino, in coincidenza da e per Roma.

La direzione delle Ferrovie ha accolto tale istanza e col 1. marzo p. v. i due treni indicati saranno riattivati.

Il vescovo di Reggio Emilia salva il suo cocchiere

REGGIO EMILIA, 10.

Ieri al nostro vescovo mons. Brettoni è occorso un incidente di vettura che poteva avere gravi conseguenze.

Il cavallo della sua carrozza ad un certo punto s'impaurì e cominciò ad impennarsi rifiutandosi di proseguire.

Il cocchiere balzò di cassetta afferrando il cavallo per le redini. L'animale con uno strappo violentissimo lo sollevò da terra sbattendolo al suolo. Il disgraziato cadde presso le ruote della vettura e già stava per essere travolto allorchè S. E. in un attimo fu a terra, afferrò per un braccio il cocchiere riuscendo così a salvarlo.

FIDANZAMENTO

FOGGIA, 9. — La gentile e virtuosa signorina Ada Rizzi del fu Alfonso si è testè fidanzata con l'egregio e stimato giovane Vincenzo Damiani, Cassiere di questa Succursale del Credito Italiano. Ai simpatici giovani, che si avviano alla realizzazione del loro sogno d'amore, facciamo i più fervidi auguri.

Una madre impazzita uccide il figlio a rasoiate

VENEZIA, 10.

Un atroce delitto ha commesso una madre impazzita: in un impeto di follia omicida, ha scannato il proprio figliuoletto di tre anni, con una rasoiata alla gola. La protagonista del fatto che si chiama Maria De Marco, è una donna che già altre volte aveva dato segni preoccupanti di squilibrio mentale a causa specialmente di intemperante abuso di bevande alcooliche, tanto che il marito, Domenico Busetto, non si fidava di lasciarla sola un istante. Però dovendo in un certo momento del pomeriggio lasciarla sola in casa, aveva incaricato un suo cognato di sorvegliarla. Il marito se ne andò, ma quando fu ai piedi della scala sentì un urlo: la sua donna aveva commesso il nefando delitto. D'un salto accorse nella camera del disgraziato piccino che era morto sul colpo. Gli era stata recisa nettamente la carotide e la testa del povero bimbo, che si chiamava Agostino, era appena attaccata al busto da un filo di pelle. La disgraziata donna dava frattanto in smanie invocando aiuto. Venne tosto avvertita dell'accaduto la questura che ha provveduto per il sollecito invio di un funzionario e di agenti. La donna venne trasportata all'ospedale in sala di custodia ed oggi verrà internata nel manicomio.

Il corpicino del povero bimbo veniva trasportato nella cella mortuaria del nostro ospedale.

30 persone travolte dal crollo d'un pavimento

FOGGIA, 9.

A San Marco in Lamis, al primo piano di una casa in Via della Pace, era raccolta molta gente nella stanza dove era la salma d'una giovane donna morta il giorno prima. Ad un tratto il pavimento sprofondava, travolgendo nel crollo una trentina di persone.

Pochi coraggiosi si dettero subito al lavoro di salvataggio, molto faticoso. Finora sono state estratte dalle macerie 29 persone, che sono state trasportate all'ospedale in condizioni gravi. La vedova Rugelli Arcangela, di anni 60 è stata estratta cadavere.

Piroscafo greco incagliato nel Faro

MESSINA, 10, ore 12,35.

Stamane un grosso piroscafo che batteva bandiera greca, transitando per lo stretto sud-nord, si incagliò nelle secche di Granatari, a breve distanza dal Faro.

L'incaglio è dovuto probabilmente ad un errore di rotta.

Trovansi sul posto parecchi rimorchiatori per tentare il disincaglio.

Ferisce gravemente la moglie e il cugino

AVELLINO, 9.

Un impressionante fatto di sangue si è deplorato ieri l'altro, a S. Arcangelo Trimonti.

Per causale rimasta avvolta nel mistero, il signor Giovanni Mazzone, rientrato alquanto brillo in casa, inveiva dapprima contro la propria consorte ferendola di coltello, e quindi scagliatosi sul cugino, signor Pietro Panarese, esattore delle imposte del Comune, lo crivellava di ferite in varie parti del corpo.

Le grandi stazioni invernali d'Italia, gli alberghi e le stazioni termali.

Il danno che le nostre principali città hanno risentito e risentono per la diminuzione del movimento dei forestieri causato dalla guerra e dalla crisi internazionale è stato in gran parte attenuato dal fatto che moltissime famiglie italiane abituate gli anni passati a recarsi all'estero durante la stagione invernale si sono recate invece a popolare le nostre splendide stazioni climatiche e le deliziose città della nostra riviera ove hanno trovato tutto quel *comfort* e quelle attrazioni che prima avevano il torto di cercare fuori di casa propria; e hanno potuto così convincersi di ciò che sempre ho ripetuto in questa rubrica che cioè nulla abbiamo bisogno, in qualsiasi stagione, di cercare all'estero quando tutto abbiamo ad esuberanza nel nostro dolcissimo paese.

A Roma

Non dare il posto d'onore alla capitale d'Italia in fatto di città suggestive sarebbe un delitto di lesa giustizia e infatti Roma ospita in tutte le stagioni dell'anno un gran numero di distinte famiglie nei suoi vari e grandiosi alberghi. Poichè parlo di alberghi farò qualche cenno su qualcuno di essi. Nello splendido quartiere Ludovisi s'erge maestoso l'*Hôtel Excelsior* ch'è quanto di più splendido possa esistere per lusso e *comfort*. Esso oltre ad ospitare anche in questo momento molte famiglie inglesi, americane, russe e francesi è il ritrovo di tutta la più aristocratica e fine mondanità. I suoi *the-concerto* dalle 16 alle 18 sono i *rendez-vous* delle più belle signore della nostra aristocrazia ed alta borghesia. La direzione dell'*Hôtel Excelsior* nel quale albergo, sia detto fra parentesi, sono anche impiegati importanti capitali italiani, ben lungi dal fare della politica come si è voluto insinuare in una lettera anonima pubblicata in altro giornale; è strettamente e neutralmente cosmopolita, vale a dire che tutti gli ospiti a qualunque Nazione essi appartengano sono sempre squisitamente accolti e graditi.

Nel medesimo quartiere Ludovisi vi è l'*Hôtel Regina* di proprietà dell'egregio cav. Barbiani, il quale acquista ogni giorno nuovi clienti con le sue doti di ottimo albergatore e perfetto gentiluomo.

Poco discosto dai due suaccennati alberghi e propriamente in via Sallustiana vi è il *Parc Hôtel* il cui proprietario signor Fischer è ormai da considerarsi italiano non solo per la cittadinanza da parecchi anni presa, ma per i suoi sentimenti ultra italiani sempre avuti. Il *Parc Hôtel* è frequentato da molte famiglie italiane.

Il signor Valli, del quale parlai sovente l'estate scorso pel delizioso *Hôtel Righi* che gestisce a Rocca di Papa, ha in via Quattro Fontane l'*Hôtel Britannia* costituito da due belle, candide e nitide palazzine munite di ogni lusso; ed è quest'anno frequentatissimo.

Fra gli alberghi di via Nazionale debbo menzionare l'*Hôtel Laurati*, che il nuovo proprietario signor De Luca ha portato all'altezza dei migliori della città; come pure per gli uomini di affari sono indicatissimi gli Alberghi Riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* di proprietà dei fratelli Corteggiani.

Fra le moltissime Pensioni che sono a Roma merita una speciale raccomandazione la *Pensione Esedra* in via Torino, vero gioiello di lusso e di eleganza.

A Viterbo

A tre ore appena da Roma, in una posizione pittoresca e con un clima dolcissimo vi è *Viterbo*, che possiede una stazione di cura termale da potersi annoverare fra le migliori del mondo per la portentosa azione curativa delle sue acque minerali e da tavola di fama celebre fin dagli antichi tempi dei romani e degli etruschi. Per iniziativa dell'egregio prof. cav. Aristide Ranelletti dell'Università di Roma e medico dell'Ufficio d'Igiene della capitale si sta costituendo una poderosa società la quale prenderà prossimamente in gestione gli stabilimenti termali; ed il Comune fin d'ora ha dato in massima parere favorevole a detta concessione.

La nuova società porterà grandi miglioramenti d'indole sanitaria e tecnica in questa stazione climatica, con grande vantaggio della cittadinanza e dell'umanità sofferente.

Riservandomi di parlare prossimamente a lungo di ciò, faccio fin da ora le più vive congratulazioni all'egregio dott. Ranelletti per la bella iniziativa degna del suo valore e del suo ingegno.

A Bagni di Casciana

Il signor Luigi Maccaferri, il noto industriale di Pisa ha ottenuto per altri trenta anni la concessione delle famose *Terme* di questo paese. Egli ch'è proprietario di tre grandi alberghi della città, gestirà quest'anno anche il bellissimo *Grand Hôtel* del quale molto mi sono occupato l'anno scorso. Fin da ora auguri al signor Maccaferri e al suo solerte figliuolo Mario.

A S. Remo

La stagione è brillantissima grazie al grande impulso che il concessionario del *Casino Municipale* ha saputo infondere alla vita mondana e cittadina. Da ogni parte d'Italia e dall'estero giungono ospiti numerosi. I concerti classici, gli spettacoli di opera, le attrattive magnifiche del *Kursaal* e le prossime gare sportive formano il più bel programma per una stagione brillante.

A Pisa

Coloro che vanno in riviera o ne vengono dovrebbero fare una fermatina in questa graziosa città dal clima dolcissimo e dove al *Grand Hôtel*, del quale è Consigliere Delegato e Direttore l'egregio signor Max Segalla, troveranno un lusso sfarzoso e tutte le attrattive che può offrire un grandioso albergo.

A Vallombrosa

La molta neve caduta ha fatto in questi giorni di Vallombrosa un centro di *sports* invernali e molti vi hanno partecipato da Firenze e da altre città mediante l'ottimo servizio della Ferrovia S. Ellero Saltino. Il giorno 22 vi sarà la grande gita dell'Università Popolare di Firenze.

A Siena

Se tutti gli italiani fossero amanti delle cose belle, come lo sono gli stranieri, nessuno mancherebbe di visitare la storica ed artistica Siena e fermarvisi qualche giorno ad ammirarne le bellezze. In questa città vi è il *Grand Hôtel Continentale* di proprietà della gentile famiglia Zazzera, albergo frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla migliore società internazionale.

A Viareggio

Pare che quest'anno il maestoso *Kursaal*, uno dei più belli d'Italia, verrà gestito e condotto da una nuova società che si sta costituendo a tal uopo. Speriamo ch'esso diventi il centro della vita di questa importante stazione invernale ed estiva e sia d'incremento alla vita cittadina. Circa le molte lettere giunte di protesta per altre concessioni del genere accordate, esse non sono di competenza di questa rubrica, ma vanno nel caso indirizzate alle autorità competenti.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Oltre due milioni di quintali di grano fra Genova e Napoli

Il grano arriva

A confortare le affermazioni del Ministero d'Agricoltura dalle quali appariva che molto grano era in viaggio o già nei nostri porti, ancora sotto scarico o non sdoganato, abbiamo pregato i nostri corrispondenti da Napoli e da Genova di raccogliere e trasmetterci dati precisi.

I nostri corrispondenti hanno però incontrato nelle autorità una resistenza che non ci pare giustificata. Nè si giustificano le preoccupazioni che, conoscendosi le notizie, ne possa risentire alterazione lo spirito pubblico che è già agitato più del necessario. Esso al contrario troverebbe negli elementi forniti da queste ricerche motivo di calma, come apparirà facilmente dalle cifre che diamo più sotto se si porranno a confronto con il fabbisogno, da esse notevolmente ridotto.

A Napoli nei Magazzini Generali esiste grano discaricato per un quantitativo di 615.000 quintali; in porto pronti per il discarico vi sono 65.000 quintali; è in attesa durante il mese un quantitativo considerevole ma non esattamente determinabile.

Nel Silos, sempre a Napoli, sono 150,000 quintali, in attesa prossima altri 150.000. E' da notare che nei Silos ci deve essere una discreta quantità di grani a disposizione del Governo; dei depositi privati non è possibile stabilire il quantitativo, ma si può affermare che il grano c'è e in abbondanza.

Nei Magazzini Generali di Castellammare ci sono 3000 quintali in magazzino, 30,000 in arrivo; nei Magazzini Generali di Torre Annunziata altrettanto.

Ed ora ecco gli arrivi a Genova per il mese di Gennaio.

Arrivi:

Tonnellate	grano	124.000
»	granone	58.000
»	avena	11.822.00

Ed ecco gli arrivi e le previsioni per il mese di febbraio.

Arrivi dall'1 all'8:

Tonnellate	grano	45.000
»	granone	26.000

Nel porto sono allo scarico n. 12 vapori (le cifre suesposte si riferiscono a merce sbarcata). Altri « nove » sono nell'avamporto e altri « tredici », fuori. In viaggio poi si hanno num. 18 vapori diretti a Genova dei quali « due » destinati alla Svizzera. Sono attesi qui dal 15 febbraio al 5 marzo.

In cifre grosse, vi sono dunque senza dubbio oltre due milioni di quintali di grano soltanto fra Genova e Napoli.

L'effetto degli ultimi provvedimenti

secondo l'on. Alfredo Baccelli

Abbiamo avuto occasione stamane alla Camera di intrattenerci sull'attuale crisi granaria con l'on. Alfredo Baccelli, che presiede la Deputazione del Lazio e che, ancora giovanissimo, resse con onore il Ministero d'Agricoltura come Sottosegretario di Stato, mentr'era Ministro ad « interim » Giuseppe Zanardelli.

— Purtroppo, egli ci ha detto, il disagio cresce. Mi giungono sottoscrizioni pubbliche da paesi del mio Collegio per invocare rimedi; il problema è degno del più attento esame anche per ragioni di ordine pubblico, perchè la storia c'insegna che la carestia del pane è stata sempre la più terribile scintilla delle fiammate rivoluzionarie.

— Quale, a suo giudizio, avrebbe dovuto essere l'opera del Governo?

— Il Governo è stato troppo ottimista da principio e lento nell'azione. Ora ha riparato, dettando più pratiche norme pei Consorzi di acquisto, provvedendo al censimento del grano esistente, e sovratutto risolvendosi a fare acquisti. Ma non è dubbio che se queste provvidenze fossero state dettate per tempo alcuni mesi fa, il popolo italiano mangerebbe ora il pane a molto miglior mercato. Per persuadervene, basta riflettere che i noli i quali da New York a Liverpool erano il 31 ottobre a 3 scellini e mezzo, si trovavano il 27 gennaio a 11 scellini, e quelli dall'Argentina in Europa seguivano una sorte assai simile. E' stato già pubblicato lo specchio comparativo dei prezzi del grano al 15 gennaio 1914 e al 15 gennaio 1915, e purtroppo risulta da esso che dopo l'Austria-Ungheria il maggior rincaro si è avuto in Italia, che pure non è nazione belligerante. Infatti, il rincaro in Italia è stato di franchi 13,88 al quintale pel grano indigeno, e di 15.19 per l'estero, mentre nella Gran Bretagna è stato di franchi 13, nella Germania di franchi 10,14, negli Stati Uniti d'America di franchi 8.85 e nella Francia di franchi 3,75. Ora dagli Stati Uniti d'America c'è poco da attendersi perchè hanno esportato molto più degli anni scorsi e debbono provvedere alla deficienza del Canadà. Il maggior assegnamento non si può fare che sull'Argentina, il cui raccolto riparerà abbondantemente alla deficienza dell'Australia e potrà rispondere alle domande d'Europa. Infatti se si riflette che complessivamente preso il raccolto dell'Argentina del Cile e dell'Australia supera di 4 milioni e mezzo di quintali il raccolto dell'anno scorso, si comprende come molto sia da attendersi da questa parte.

— Quale utilità crede, onorevole, che possa aver recato l'abolizione del dazio?

— Oramai il dazio era ridotto a poco e non credo che l'abolizione avrà un immediato effetto di notevole efficacia. Ma, ad ogni modo, un certo effetto lo produrrà. Nel 1898 giovò molto, ma allora non si trattava di una situazione mondiale quale è la presente. Giovera un poco il provvedimento del Ministro Ciuffelli, che ridusse del 50 per cento le tariffe di trasporto e che anche in questo ha dimostrato illuminata energia di uomo di Governo. Credo che non si sia tenuto il debito conto delle esperienze fatte circa il pane composto con una parte proporzionale di riso. Sarebbe un pane nutriente, buono, e poichè noi abbiamo avuto la fortuna d'un abbondante raccolto di riso che ora non si esporterà, se si fosse **prescritto ai molini di non consegnare** più farina pura di grano, ma soltanto farina con una percentuale di riso, si sarebbe abbassato il prezzo del pane, si sarebbe avuta maggiore tranquillità per l'avvenire e si sarebbe provveduto all'economia dei produttori di riso. Ad ogni modo, occorre attendere con calma il risultato dei provvedimenti presi ora dal Governo.

Il rincaro ne' Modenese

è dovuto alla speculazione

MODENA, 10.

La nostra Provincia ha da parecchi anni la fortuna che la cattedra ambulante di agricoltura, sia retta dal prof. cav. Antonio Marozzi: il quale, ad una singolare e **profonda competenza tecnica e pratica, unisce il fervore di un apostolo.**

Ho potuto coglierlo ieri sera e ottenere da lui le informazioni che volentieri trasmetto e che riposano su incontrovertibili dati di fatto.

Data la proprietà frazionata e il gran numero di fittavoli e proprietari coltivatori non è possibile una valutazione matematicamente esatta degli *stoks di grano* esistenti da noi.

Si può però ragionevolmente ritenere che sia rimasta la quasi totalità del prodotto del 1914 — cioè 665.000 quintali — pressochè normale e di poco inferiore alla media, e corrispondente press'a poco al consumo della provincia (2 quintali per abitante). Per il che il commercio granario è qui di secondaria importanza e non pesa nè sulle esportazioni, nè sulle importazioni.

Non vi sono quindi ragioni specifiche locali del *rincaro*, ma l'effetto delle generali. Avvenuto infatti l'aumento dei grani esteri per le grandi richieste prima di quelli dell'America settentrionale e ora della meridionale, e mancati completamente i grani russi e balcanici — che costituiscono circa due terzi delle importazioni italiane — i grani locali sono aumentati sotto la spinta dei prezzi degli esteri: ma a tutto vantaggio della speculazione, perchè gli agricoltori in generale avevano venduto presto al prezzo medio di 27 lire al quintale.

Nella nostra provincia si farà però molto sentire *la mancanza del mais*, perchè la produzione locale di 88 mila quintali non basta al consumo della alimentazione umana: e d'altra parte, il granoturco estero sostiene principalmente l'importantissima industria dell'allevamento dei maiali. E poichè la nostra provincia tocca in questi animali i massimi assoluti e relativi di tutta Italia, si prevedono per l'anno corrente danni assai rilevanti.

Nelle attuali condizioni del mercato, non appare possibilità di *diminuzione di prezzi*, in quanto che — fino a che dura la chiusura dei Dardanelli — sono sottratti al commercio mondiale i 50 milioni di quintali dei grani russi e rumeni: e i restanti 23 milioni di quintali (a completare il totale medio di importazione in Europa, ascendente appunto a 73 milioni di quintali) sono pure sottratti al commercio; poichè, provenendo dall'Algeria, Ungheria, Canadà, India e Australia, hanno — per ragioni evidenti — destinazioni affatto speciali.

Nè la mancata importazione in Germania (20 milioni e mezzo di quintali) può compensare l'enorme sottrazione succennata.

Lo stato delle colture, dalle semine in poi, è qui soddisfacente, salvo qualche danno — parziale e di poco rilievo — dovuto alle arvicole: e la semina autunnale si è quest'anno aumentata del 5 per cento essendosi estesa da 45 mila a circa 48 mila ettari.

Le semine del *marzuolo* sono gravemente ostacolate dalla neve, che copre tutta la provincia: si prevede comunque un aumento anche nella semina dei cereali primaverili; ma tutto è subordinato alla stagione.

Si attendeva dal Governo che avesse sollecitati gli acquisti diretti o favoriti quelli privati con la immediata abolizione dei dazi sulla produzione estera dell'emisfero settentrionale.

Il non avere tolto subito e per intero il dazio, ha fatto sì che mesi or sono — nel breve periodo, successivo alla dichiarazione di guerra, in cui era possibile comperare grano all'estero a condizioni vantaggiose — si fermassero quasi completamente le importazioni. In quel periodo s'è spesso verificato il fatto che i prezzi dell'interno del Regno erano quasi uguali ai prezzi nei punti franchi dei porti italiani. E di ciò fu **tutto consapevole a suo tempo il Ministero competente.**

Si attendeva pure un più efficace eccitamento e, eventualmente, anche l'imposizione per l'aumento delle semine: provvedimento che, da solo, non può assolutamente bastare a colmare il *deficit* tra produzione e consumo; ma che avrebbe validamente contribuito a diminuire tale sproporzione.

Ora si attende:

I. — Una azione (invero alquanto tardiva) attiva per impedire l'ulteriore aumento dei prezzi, o col monopolio di Stato pei grani, o con una larga incetta sostenuta da calmiere.

II. — Dei provvedimenti molto energici e pronti per eliminare l'accumulo eccessivo di grano in certe località, contro la deficienza in altre: perchè il problema non è solo di *quantità*, ma anche di *distribuzione*.

Senza queste due provvidenze, l'azione dei Consorzi granari provinciali correrà il rischio di risolvere il problema della distribuzione, ma di concorrere simultaneamente — come un nuovo acquirente — a determinare un ulteriore aumento di prezzi.

III. — Delle disposizioni legislative ed una attiva propaganda per la *limitazione dei consumi*. Ora, molti semi alimentari per l'uomo sono dati agli animali; e si fa un uso larghissimo di pane di fiore e di pasta di lusso. Inoltre, non vi è alcuna limitazione nelle *cotte* dei fornai, sicchè nelle città si ha il pane fresco due volte al giorno, con un grande sciupio. Il quale è tanto maggiore perchè le popolazioni urbane consumano tutta l'importazione, oltre al 40.4 del prodotto nostrano; mentre le rurali adoperano solo circa la metà — 56.6 — della produzione granaria italiana.

Sebbene, come è stato detto prima, nella provincia modenese esista complessivamente quasi il grano necessario al bisogno, le masse lavoratrici non sono molto tranquille su questa vitale questione. Eccettuati i mezzadri, gli affittuari o i proprietari lavoratori, che hanno il grano per sè del proprio, gli altri lavoratori — che formano la grande maggioranza — sono allarmati e già malcontenti per l'aumento dei prezzi. E se nel capoluogo e in qualche altro centro lo accaparramento di farine e grano fatto dai Comuni e la loro somministrazione e l'azione dei forni comunali (tutte cose fatte poi non sempre con criteri giusti ed opportuni) hanno finora valso a mantenere la calma, già fino dal principio della crisi si manifestarono sintomi chiari di irrequietezza, come nei tentativi di impedire le esportazioni del grano dai singoli Comuni.

Nel Tavoliere delle Puglie

FOGGIA, 9.

Il Tavoliere di Puglia è il secolare e storico granaio d'Italia dalla estensione di 300 mila ettari di terreno, dei quali più della metà viene utilizzato per la produzione del grano. Quando la stagione è buona, Foggia può produrre dai due ai tre milioni di quintali di grano, ciò che le dà un notevole posto nell'elenco delle regioni esportatrici. L'anno passato però, caso unico negli annali del *Tavoliere*, si raccolse poco più di quanto occorreva per la semina dell'anno in corso. Il Foggiano, quindi, è stato costretto a rifornirsi dalle vicine Romagne per il proprio fabbisogno.

Ciò premesso, è perfettamente inutile indagare sulla quantità del grano indigeno che può essere depositato nel *Piano delle Fosse*.

Come si giudica qui la preoccupante situazione del mercato granario in Italia? In un ambiente che già forma per sè solo un vasto mercato granario, non potevo non raccogliere facilmente impressioni e giudizi di competenti.

Una di queste autorevoli persone, che desidera di serbare l'incognito, mi ha parlato innanzi tutto delle cause che hanno creato oggi nel nostro Paese una *grave questione granaria*.

Il mio egregio interlocutore ha ricordato che il Presidente del Consiglio on. Salandra, appena scoppiata la guerra, ebbe premura di indagare, con i mezzi che possono essere a disposizione di un Capo di Governo, sulla quantità del grano che esisteva nel Regno. Orbene, i risultati di tale inchiesta permisero all'on. Salandra di tranquillizzare il Paese che di grano ve n'era tanto da poter bastare ai suoi quotidiani bisogni sino all'epoca del nuovo raccolto. E badi, mi ha detto, che se l'inchiesta accertava quella tale quantità rassicuratrice, si può giurare che effettivamente essa era molto, ma molto di più, se si considera la ristretta mentalità dei nostri coloni e dei sindaci di molti piccoli Comuni del Regno, che in una qualsiasi domanda del Governo vedono lo spettro del *fisco*! E qui l'egregio informatore ha fatto una breve dissertazione intorno alle funzioni delle nostre Camere di commercio che dovrebbere una buona volta provvedere ad inculcare almeno le prime nozioni di economia politica ai propri amministrati.

Se in agosto c'era il grano, perchè non se ne fece una larga incetta? Allora i prezzi si aggiravano dalle 26 alle 27 lire il quintale. Si sarebbero così approvvigionati in misura più larga i magazzini militari. I Consorzi, creati dopo, avrebbero potuto essere ben riforniti e rispondere caso per caso ai bisogni di quei Comuni che ne avessero fatto richiesta e quindi fronteggiare la speculazione che ha assunto proporzioni smisurate; soltanto così il Governo avrebbe avuto efficacissima funzione di calmiere.

Insomma, se il Governo avesse saputo approfittare di quel momento, non vi sarebbe stato neppure bisogno di togliere o diminuire il dazio, diminuzione che oggi, senza risultato pratico, costituisce una non lieve perdita per l'erario. Ed aggiungo che l'approvvigionamento poteva benissimo evitare il divieto della esportazione della pasta, pasta che si è fatta anche coi grani teneri prima del veto, senza procurare tanti danni a una importante classe di commercianti, oltre che a migliaia e migliaia di lavoratori.

Ho pregato il mio interlocutore di chiarirmi il suo pensiero.

— Nessuna difficoltà, — mi ha detto. Se il dazio fosse stato ridotto o completamente abolito in tempo utile, quando poteva in certo modo proteggere il nostro mercato, allora sì che il provvedimento sarebbe stato salutare; ma toglierlo ora è stato peggio. Infatti prima dell'abolizione del dazio il grano si pagava a L. 37 cif. Napoli: oggi costa lire 40. Siccome il mercato d'origine, che è l'America, ne ha in buona parte approfittato.

Quanto alla seconda parte della sua domanda le ho già detto che soltanto il Governo, coi suoi mezzi, poteva fare una incetta notevole.

Non avendola fatta, nè essendo stato possibile, sin dal mese di Settembre l'ordinaria importazione dall'estero per ragioni varie e complesse quali gli assegni dei noleggi, di copertura dei rischi di guerra, la mancanza dei capitali, l'assenza completa degl'istituti bancari che avessero pieno impegno con le banche americane onde facilitare i pagamenti che gli americani imponevano sul posto, tutte queste ragioni ed altre di minore importanza hanno fatto del nostro grano fonte di insperati guadagni.

Il grano è andato all'estero

La maggiore quantità del grano che ora ci manca credo sia andata... all'estero, con occulte e palesi operazioni commerciali. Lei non dovrebbe ignorare, che alle stazioni di confine si sono trovati vagoni di grano che viceversa viaggiava sotto la denominazione di ceci; che giorni fa, non so quanti, si sfasciò un carro-derrate con contorno di cavoli... ed era invece carico di grano per l'estero.

— Un'ultima domanda:

Crede Ella che i prezzi attuali del grano e delle farine si manterranno al punto in cui sono?

— Ecco: oggi i grani d'America costano smisuratamente di più di ciò che attualmente costano in Italia. I prezzi dunque non potranno diminuire, a meno che il Governo e i Comuni non vogliano compiere forti sacrifizi finanziari. Il mercato d'America, oggi unico fornitore del mondo, a causa delle molteplici richieste o della grande speculazione che colà largamente si esercita, impone i prezzi che vuole. Ciò porta a dimostrare come in certo modo sia infondata l'accusa di affamatori ai nostri commercianti: perchè questi potrebbero approfittare dello stato di cose americano, armonizzando la loro pretesa di oggi col corso d'America. Invece, il grano quota dalle 39.50 alle 40 lire in porti italiani mentre in America si vende dalle 43 alle 45 lire. Per il prezzo delle farine poi, occorre tener presente che quando si lavora grano indigeno, la proporzione dell'aumento di prezzo in rapporto al rendimento deve calcolarsi dalle 7 alle 8 lire; mentre i grani americani danno maggiore quantità di crusca, il cui prezzo è relativamente infimo poichè si vende a 16 e 17 lire il quintale, da maggiore sfredo di polvere e di scarto e la differenza sale quindi nella misura di 11 a 12 lire al quintale.

Ho anche intervistato il comm. prof. Antonio Lo Re che, dalla Cattedra, dai libri e dalle pratiche geniali riscuote la giusta fama di essere un po' più che il maestro, l'oracolo e il nume tutelare del nostro mondo agricolo. Antonio Lo Re, dunque, doveva darmi, senza averne il sospetto, il suo autorevole giudizio sulla crisi granaria.

« Il mercato granario di Puglia, egli dice, risente più degli altri dell'attuale crisi, e ciò per l'assoluta mancanza del ricolto dell'anno scorso. Sicchè parlare di depositi di frumento qui è assolutamente fuori della realtà, perchè quel poco che per avventura si trovava nelle così dette fosse e nei magazzini, è bastato appena per riseminare. Ed è già fortuna se le meteore sono state finora così favorevoli da garentire con la massima probabilità un ricolto opulento. Qui dunque non si può parlare di seme adatto alla macinazione, dal momento che è tutto sotterra. Il granaio d'Italia è bastato appena a ritornare alla terra natia.

— In che proporzione si è seminato nel Tavoliere?

— Se non fosse stato pel Banco di Napoli che a traverso i Consorzi agrari ha agevolate le operazioni di credito, le assicuro che buona parte della superficie del Tavoliere sarebbe rimasta incolta. E' fortuna quindi che abbiamo quest'anno la stessa seminagione degli anni precedenti.

— Si dice che alcuni agricoltori speculino sulla grave situazione del mercato granario...

— Speculazione vera e propria le garentisco che non esiste, perchè la fame livella tutti, e gli agricoltori sono ammiseriti più che ogni altra classe.

— E del « marzuolo » che può dirmi?

— Di questo grano qui non è a parlarne, perchè l'epoca della seminagione non è comportevole col clima e con le meteore di Capitanata; morirebbe prima di nascere. Dunque bisogna aspettare la fine di giugno e il mese di luglio.

— Che ne pensa, professore, dei provvedimenti del Governo?

— Le dico subito che non ho fede in nessuno degli espedienti finora escogitati. Il fatto è questo: l'Italia ha bisogno di 12 milioni di quintali di grano, e questo più teoricamente che praticamente; perchè quanto alla Capitanata che non ha raccolto niente, si deve considerare come un membro assolutamente passivo per sè stesso.

— Abbiamo però i Consorzi che...

— Piano per l'amore di Dio! Dal momento che in Italia manca il seme necessario alla nostra nutrizione è vano parlare di Consorzi frumentari senza trovar fuori d'Italia l'approvvigionamento. Il quale, *nel modo più semplice ed efficace non può essere fatto che dallo Stato con tutti i mezzi economici e di traffico che sono in suo potere.*

— Il prezzo però sarebbe sempre lo stesso...

— E' naturale, che anche in questo modo il grano estero sarà pagato a 40 lire e più, con che non è possibile dare il pane secondo la possibilità delle borse del popolo.

— E allora?

— Lo Stato, uscendo dal riserbo che la economia liberista gl'imporrebbe, dovrebbe affrontare la perdita della differenza fra il costo reale del frumento e il costo del pane per tutti. Ed ancora: lo Stato assicurando il Paese di poterlo dotare del grano sufficiente sino al prossimo raccolto, allora, dato che esistano, quei tali incettatori metteranno fuori ciò che hanno nascosto e i prezzi si livelleranno. Soltanto così potremmo avere una forma di requisizione, fatalmente operata dalle leggi economiche.

Una nota ottimista

Abbiamo in fine una nota incoraggiante.

L'on. Vincenzo De Nittis mi ha sbrigato in quattro parole.

In Italia, ha detto, si fa spesso questioni di chiacchiere e non di sostanza. Il grano c'è: una rivista agricola inglese dice che l'Italia ha portato via dall'America una enorme quantità di grano. Se questo non si distribuisce presto è per la congestione che s'è determinata nei porti e per il costo dei noli.

Vedete, dice l'on. De Nittis, di mettere le cose a posto se volete evitare che si speculi sulla carestia da parte degli sfaccendati. La carestia è frutto della guerra e diventa universale; non dobbiamo dolerci di una condizione che gli altri Stati c'invidiano.

— Ci sono, è vero, preoccupazioni, ma non bisogna allarmarsi: non moriremo di fame! Diamo lavoro ai disoccupati, e cerchiamo avere un po' più di virilità!

Le ultime parole dell'on. De Nittis, mi fanno ricordare ciò che scrisse la *Tribuna* sin dal mese del fatale agosto, a proposito della disoccupazione. Fu ascoltata quella voce? Barletta e Andria, ieri; Minervino Murge e Teglie oggi non gridano in piazza per il pane, gridano che non hanno i soldi per comprarlo; domandano lavoro.

A Foggia, in tutta la Capitanata, quasi ogni anno il popolo s'è agitato perchè gli mancava il lavoro; e spesso allora si ricorreva al soccorso delle cucine economiche. Quest'anno, Foggia e la Capitanata, hanno i campi ricchi di promesse; l'agricoltore lavora; lavorano tutti e il pane anche a 9 e 10 soldi il chilo non manca nel più umile tugurio.

Col lavoro c'è il pane e con entrambi si assicura la tranquillità...

ANGELO GIANVITO.

Requisizione del grano a San Severo

SANSEVERO, 9, ore 16,45.

Il pro-sindaco Lufino ha emanato il decreto di requisizione per conto del Comune del grano esistente in città, onde servire ai bisogni della popolazione.

Il provvedimento è stato accolto con grandissima soddisfazione della cittadinanza.

Ad Aquila

AQUILA, 8.

Per l'iniziativa e l'opera spiegata dalla nostra Camera di Commercio, oggi si è costituito il Consorzio granario provinciale.

Si sono così riuniti nel palazzo della Prefettura i signori De Martinis cav. Virginio, Lucci Gabriele, quali rappresentanti della nostra Camera di Commercio; De Marchis cav. avv. Beniamino per l'Amministrazione provinciale; avv. Adolfo Bove e rag. Giuseppe Vacca per il Comune di Aquila; notar Giuseppe Comparetti per il Comune di Sulmona; Federico avv. Roselli, per il Comune di Cittaducale; ing. Alfonso Volpe e avv. Luigi Vacca, per il Comune di Tagliacozzo e Lorenzo Gigli e Domenico Moroni per il Comune di Amatrice.

Presiedeva il comm. Scamoni, prefetto della provincia, il quale seduta stante ha emesso il decreto di legale costituzione del Consorzio.

Dopo di che si è proceduto alla nomina del presidente del Consorzio stesso nella persona del cav. De Martinis, presidente della nostra Camera di Commercio; e dei commissari nelle persone del signor avv. Adolfo Bove e Gabriele Lucci.

La scelta non poteva cadere in persone più autorevoli, le quali all'alta competenza tecnica uniscono la solerzia ed attività in più riscontri dimostrata.

Dalla costituzione del Consorzio, molto si ripromette la nostra provincia che ai danni derivanti dalla crisi generale granaria sopporta quelli ancora più gravi del disastro tellurico del 13 gennaio u. s., che ha paralizzato ogni attività industriale e commerciale.

Il Ministro di Agricoltura e gl' industriali-fornai

Ieri — come annunziammo — una Commissione delegata dalla Federazione nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione si recò dal Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, in seguito ad una riunione tenuta alla Camera di commercio fra gli industriali d'Italia convocati dalla Federazione stessa.

La commissione richiamò l'attenzione del ministro su un ordine del giorno concretato nell'adunanza, sostenendo principalmente l'opportunità del censimento coattivo del grano e di altri cereali atti alla alimentazione, per conoscere la **quantità di grano esistente nel paese, specialmente nei centri agricoli e rurali; e dichiarando di tenersi a disposizione del Governo per tutti i provvedimenti opportuni.**

L'on. Cavasola, pur non escludendo la opportunità del censimento, non mostrò molta fiducia nell'esito di questi provvedimenti: egli esortò gli industriali ad acquistare del grano a qualunque prezzo, dichiarando anche che il Governo continua ad acquistarlo e che farà funzionare attivamente i consorzi.

* * *

Sulla costituzione e sul funzionamento dei consorzi ci è stato osservato che in qualche provincia si potrebbero verificare inconvenienti piuttosto gravi a causa dei partiti locali. Infatti nei luoghi dove dai consorzi risultano escluse le minoranze, queste fomentano polemiche ed agitazioni vivaci, incitando le popolazioni contro quel gruppo di cittadini che appare solo ed esclusivo detentore del grano. Ci è stato perciò osservato che un criterio di assoluta imparzialità verso i partiti, nella costituzione dei consorzi, potrebbe evitare questo inconveniente.

La crisi granaria e l'opera della Società degli agricoltori italiani

Stamani S. E. l'on. Cavasola Ministro dell'Agricoltura ha ricevuto l'on. Frascara senatore del Regno vicepresidente della Società degli agricoltori italiani e il prof. Tito Poggi segretario generale della Società. Essi hanno presentato al Ministro, che li accolse coll'usata cortesia, il seguente *ordine del giorno*:

La Presidenza della S. A. I., richiamando le sue precedenti iniziative, e le proposte al riguardo presentate al Ministro dell'Agricoltura fino dal 30 novembre 1914;

fa voti perchè il Governo:

1. provveda al *censimento del grano e delle farine*, fissando, ove d'uopo, un prezzo massimo di vendita;

2. coordini gli acquisti del grano da parte dei Consorzi granari provinciali onde le loro richieste simultanee e concorrenti non contribuiscono al rialzo dei prezzi;

3. vieti la fabbricazione del pane di fior di farina, rendendo obbligatorio per tutti un pane di tutta farina che contenga cioè la maggior parte della farinetta e tritello come il pane militare, raggiungendo così un'economia del 20 per cento almeno;

4. fermo restando il divieto di esportazione del riso: voglia prendere quei provvedimenti che valgano a utilizzarlo nella panificazione.

Il Consorzio granario romano

chiede il calmiere

La Commissione esecutiva del Consorzio granario provinciale di Roma, iniziando i propri lavori, ha già proceduto all'accertamento del fabbisogno di cereali per le popolazione dei diversi Comuni della Provincia. E' confortante l'avere così constatato che in molti dei Comuni stessi esiste già un approvvigionamento sufficiente per giungere al nuovo raccolto.

Ma dall'accertamento stesso è anche risultato come importanti quantità di grano restino ancora in mano di vari speculatori i quali sperano, con artificiali allarmi, di poter far giungere i prezzi a cifre sempre più elevate.

Preoccupata di questo grave stato di cose e dell'ingiustificato continuo aumento del grano di produzione nazionale, la Commissione granaria provinciale si è recata dal regio Prefetto per sollecitare dal Governo un immediato provvedimento affinchè sia posto un calmiere al grano nazionale. E' difatti ingiusto che un prodotto, che pochi mesi or sono aveva il prezzo massimo di appena 28 lire, si voglia oggi portare a prezzi inverosimilmente gravosi, e che pochi speculatori, sfruttando le disagiate condizioni economiche del momento, tendano a mettere in difficile situazione il paese quando opportunità di eventi potrebbero chiamarlo a dover spiegare tutte le proprie energie.

Il Prefetto, accogliendo benevolmente la Commissione ha dato intanto assicurazione che il Governo ha già posto a disposizione della Commissione stessa una larga quantità di grano sufficiente a sopperire ai bisogni delle popolazioni della Provincia.

Allarmi ingiustificati

per il rifornimento della Svizzera

MILANO, 10.

L'*Avanti!* di oggi sotto il titolo *Gli affamatori del popolo*, pubblica:

« Un testimone oculare ci avverte che da alcune sere il transito per la nostra stazione dei vagoni carichi di granaglie e diretti a Chiasso, è impressionante, dai trenta al quaranta. Dove sono diretti? E' quello che chiediamo al Governo, al quale su tutti i toni andiamo ripetendo un pezzo che il grano deve restare in Italia, che non deve essere permesso ad ingordi speculatori di affamare il Paese ».

Il *Corriere* riporta questa pubblicazione dell'*Avanti!*, facendola seguire da questo breve commento:

« L'*Avanti!* evidentemente ignora che per l'Italia transita necessariamente gran parte del grano di cui la Svizzera ha bisogno per il suo consumo e che essa direttamente acquista all'estero. Si tratta di grano da essa comperato, che giunge a Genova e che passa per l'Italia, e non già di grano che sia in Italia e che passa perchè venduto alla Svizzera. Sono queste cose che tutti sanno, ma che fa comodo all'*Avanti!* di ignorare. L'organo socialista ha troppo bisogno di far credere al popolo che il malessere e la crisi siano causati dalla malvagità dei governanti anzichè dalla ripercussione della guerra da altri voluta, per non aver bisogno di queste notizie ad impressione. Se la ignoranza ha creato gli untori, il socialismo va creando gli affamatori ».

Contro l'esportazione a Napoli

NAPOLI, 10.

Alla dogana sono state impartite severissime disposizioni per l'esecuzione dei provvedimenti presi dal Governo diretti ad evitare l'esportazione di generi elimentari, di stoffe e materiale da guerra. Gli agenti di finanza restano a bordo dei piroscafi in partenza per l'estero, per impedire l'esportazione delle paste, delle granaglie, della farina, del rame, ecc.

Il Governo per conto proprio continua l'acquisto di grano nonostante che i magazzini siano tutti riforniti.

Finora sono giunti i piroscafi *Ratcliff* e *Saint-Rosbank* con un carico di circa 11 mila tonnellate. Sono attese altre 60 mila tonnellate di grano e il Governo per il discarico ha noleggiato per sei mesi i *silos* di Napoli.

Il Consorzio granario a Campobasso

CAMPOBASSO, 9.

Come vi informai, nella riunione tenuta in Prefettura, il giorno primo febbraio, per iniziativa del prefetto comm. Bellini e del sindaco di questa città, avv. Pistilli, fu deciso, in linea di massima, di costituire in questa provincia il Consorzio granario, in considerazione delle facilitazioni concesse dal Governo per l'approvvigionamento ed il finanziamento di tale istituto; e fu deliberato di inviare gli Enti chiamati per legge a far parte del Consorzio, a nominare i propri rappresentanti.

Infatti dalla Deputazione provinciale sono stati nominati i dottori Marcello Barone e Giambattista Masciotta; dalla Camera di commercio, il dottor Grimaldi ed il cav. Andrea Allocati; dal municipio di Campobasso l'avv. Domenico Pistilli ed il prof. Guglielmo Josa; dal municipio di Isernia i signori Santilli Angelo e Crudele Antonio; da quello di Larino l'avv. Nicola Vietri ed il cav. D'Alessio Giuseppe; da quello di Agnone i signori D'Agnillo Manfredo e Di Lazzaro Salvatore.

Stamane i detti rappresentanti, meno quelli di Agnone, convocati dal prefetto, si sono riuniti per intendersi sulle norme generali che si intende seguire, specialmente per quanto riguarda l'acquisto del grano, che in questa provincia ancora si trova in buona quantità, e per procedere alla nomina del presidente del Consorzio e della sotto Commissione esecutiva.

L'assemblea ha eletto presidente il dottor Barone; e membri della sotto Commissione il dottor Grimaldi ed il prof. Josa.

Si attende ora il decreto del Prefetto che costituisce legalmente il Consorzio.

Il pane a 35 cent. a Catania

CATANIA, 10.

Si è iniziata stamane nella Cooperativa del Popolo la vendita del pane integrale a cent. 35 il chilo.

Il successo è stato straordinario, tanto che sono dovuti intervenire i carabinieri.

Un' inchiesta a Portotorres

PORTOTORRES, 9.

L'ispettore generale di P. S. comm. Ferrari è venuto qui per compiere un'inchiesta sul contegno della forza pubblica in occasione dei tragici tumulti.

La calma continua e pare non vi saranno più dimostrazioni.

Molti ritornarono al lavoro. Le cucine economiche fanno larghe distribuzioni.

CRONACA DI ROMA

Un ricordo marmoreo

di Giustino L. Ferri

L'altro ieri, alla Società degli Autori di Roma, ebbe luogo, sotto la presidenza del comm. Annibale Gabrielli, l'assemblea ordinaria dei soci che riuscì numerosissima. Il presidente e il consigliere comm. Libero Renato Villa diedero conto dell'opera svolta dal Consiglio Generale in favore delle attività letterarie nazionali e dello stato del bilancio sociale.

L'assemblea procedette anche alla rinnovazione parziale del Consiglio il quale riuscì così completato:

Presidente: comm. Annibale Gabrielli — Vice-presidenti: Edoardo Boutet, Lucio d'Ambra, maestro Bernardino Molinari (nuova elez.) — Consiglieri: Emilio Bodrero, Gaetano Campanile-Mancini, Arnaldo Cervesato, Ricciotto Civinini, Mario Corsi (nuova elez.), Guglielmo Ferrari (nuova elez.), Alfonso B. Mongiardini (nuova elez.), Leo Roberto Montecchi (rielez.), Giuseppe Piazza (nuova elez.), Vincenzo Picardi, barone Serena di Lapigio (rielez.), comm. Libero Renato Villa — Sindaci: Gian Bistolfi (nuova elez.), Raffaele Castellano (rielez.), A. Guglielmo Tuccimei (rielez.). — Sindaci supplenti: Aldo Di Benedetti (nuova elez.), Guido Errante (id.).

Il collegio dei probiviri risultò così costituito: comm. Gino Basevi; on. Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento; march. Crispolto Crispolti; duca Giovanni Colonna Di Cesarò, deputato al Parlamento; barone Rodolfo Kanzler; maestro Tommaso Montefiore; principe Salvatore Ruffo di Calabria; comm. avv. Casimiro Sciolla; Luigi Valli.

La Società degli Autori decise inoltre di aprire una sottoscrizione per una tomba e un monumento da erigere al Campo Verano alla memoria del suo compianto vice-presidente Giustino L. Ferri, grande e nobile figura di letterato e giornalista che nessuno ha in Italia dimenticato. La Società prega chiunque voglia associarsi a questa opera di degno omaggio resa alla memoria dell'illustre uomo di indirizzare le offerte alla Società degli Autori, Via Due Macelli 9, Roma. Si tratta di dare all'autore della gloriosa *Camminante*, al romanziere insigne, al critico illustre, una tomba definitiva ornata da un monumento che l'illustre scultore siciliano Giovanni Niccolini, nel suo nobile sentimento di amicizia e di ammirazione per Giustino Ferri, ha generosamente offerto alla *Società degli Autori* d'eseguire. L'appello della *Società degli Autori* — cui hanno già risposto i maggiori scrittori d'Italia — non va solamente ai colleghi del Ferri, ma anche ai lettori, agli ammiratori, agli amici dell'illustre scrittore, del nobilissimo e indimenticabile uomo, che fu anche tra i più stimati collaboratori della *Tribuna*.

Una parte di Roma al buio

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Qualche mese fa è comparso sul giornale dalla S. V. diretto un articolo relativo alla deficiente illuminazione di via Nomentana. Io raccolsi un 500 firme di persone aderenti alla giusta protesta sollevata nel cennato articolo, e le trasmisi al consigliere comunale Ausonio Levi, abitante nel rione «Monti», che promise tutto il suo appoggio, senza per anco essere riuscito nello scopo. Al contrario, da varie settimane non solo si omette di accendere, o si accendono in modo inadeguato le lampade a petrolio concentrato, ma furono tolte addirittura le lampade stesse delle relative antenne per tutto o quasi il lato destro della via, con quale risultato Ella ben può immaginere.

Ormai non è più il caso di parlare di deficiente illuminazione, ma di buio pesto, in tutta l'estensione del termine: e ciò è oltre che pericoloso, addirittura vergognoso.

Credo che l'illuminazione a petrolio sia affidata a un'impresa: è lecito quindi che questa speculi sino al punto da togliere i lampioni per ragioni di economia?

Il consigliere Levi farà certamente un'interpellanza, a suo tempo, al Consiglio comunale; l'associazione sorta a «Villa Anzani» ritengo si adopererà per ottenere qualche cosa; ma intanto via Nomentana e vie adiacenti sono al buio.

Dev.mo avv. *Riccardo Lattes.*
Via Guglielmo Saliuto, 1.

Ciò che viene segnalato dall'avv. Lattes ha assoluto riscontro nella verità. Iersera via Nomentana era avvolta nelle tenebre: se non è una sera è l'altra, le lampade del viale della Regina verso Piazza Galeno, rimangono a metà smorzate; nelle vie adiacenti, abitate tutte, manca persino un lume a petrolio. Sono avvenute aggressioni e persone sospette, i cui turpi atteggiamenti non sfuggono ad alcuno, si aggirano in quei paraggi, quasi in permanenza; favoriti nelle loro gesta dall'oscurità.

Non sarebbe male che il Sindaco stesso — il quale ha la buona abitudine di constatare de visu le manchevolezze dell'Amministrazione — facesse, di sera una passeggiata specialmente in via Nomentana e vie trasversali...

Al Lyceum

Francesco Sapori, che ha tenuto delle interessanti conferenze in altre città d'Italia, venerdì 12, alle ore 17.30 invece delle ore 16 come era stabilito, terrà anche qui una conferenza che intitolerà «Le tre Senesi». (N. 13 biglietto grigio).

Per i minorenni condannati

Nei locali del Patronato «Minorenni» condannati condizionalmente, di via S. Stefano del Cacco, si tenne ieri una importante seduta. Il vice-presid. comm. Moschini, consigliere di Cassazione, illustrò ampiamente la relazione compilata in collaborazione del comm. Calabrese, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, e presentata recentemente a S. E. Quarta. La relazione, che è uno studio critico particolareggiato del progetto di Codice per i minorenni sopra tutto tratta della applicazione di esso in relazione alla spesa occorrente, ostacolo grave che, crediamo, abbia impedito sinora la discussione del progetto stesso.

Siamo certi che l'on. Orlando terrà in grande considerazione lo studio dei comm. Moschini e Calabrese perchè essi conoscono profondamente il problema della delinquenza giovanile per aver diretto a Roma e fuori alcune opere di assistenza per i ragazzi condannati, sorte in Italia nell'ultimo decennio.

Per la mancanza di una virgola

Giorni or sono, nelle nostre «Note mondane», dando il resoconto di un «The» dato all'Accademia Pichetti, nella lista delle signorine intervenute erano questi nomi: *Canonico Passerini*. La mancanza di una virgola fra i due nomi, poichè è facile comprendere che si trattava della signorina Canonico e della signorina Passerini, ha fatto in qualcuno nascere l'inverosimile dubbio che si trattasse del canonico Passerini.

Inutile dire che monsignor Eugenio Passerini, prelato domestico del Pontefice, non ha visto mai nemmeno da lontano l'Accademia Pichetti.

La lotteria di beneficenza della stampa

Come ieri annunciammo la grande lotteria di beneficenza della Stampa è stata rinviata a Sabato. Ecco un dettaglio della magnifica esposizione dei ricchi doni visibili al Palazzo di Belle Arti in via Nazionale.

I ricchi premi dei Principi Reali

per la festa dei bambini al teatro «Adriano» a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il Comitato del Carnevale di Stampa per quest'anno ha deliberato di rinunciare alle sue feste carnevalesche, che nel passato sono state coronate da tanto lusinghiero successo, e che torneranno a rivivere nei prossimi inverni in tutto il loro splendore. Il Sindacato dei corrispondenti dei giornali, tuttavia, legato da precedenti impegni al teatro *Adriano*, chiamerà a raccolta per lunedì prossimo adulti e piccini per concorrere a una bella e benefica opera umanitaria a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il tradizionale concorso dei bimbi mascherati diverrà una festa elegante dedicata al mondo piccino, durante la quale verrà estratta — con ogni più seria garanzia, alla presenza del pubblico — una lotteria per la quale sono già giunti al Sindacato ricchissimi premi.

Primi a concorrere all'opera benefica sono stati, come sempre, i Principini di Casa Savoia. Stamani infatti S. M. la Regina Elena ha fatto pervenire al Comitato cinque ricchissimi doni: una magnifica artistica bambola con tutto un corredo di trine e sete, toilettes e finissima biancheria, dono di S. A. R. la Principessina Maria; tre orologi d'oro, gioielli di gran pregio, dono delle LL. AA. RR. le Principessine Jolanda, Giovanna e Mafalda; ed un «Gran cacciatore» armato di fucile in ricco costume, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte.

A questi splendidi doni altri se ne aggiungeranno inviati dalle autorità, dagli uomini politici e da industriali e negozianti. Daremo nei giorni prossimi i dettagli di questa festa grandiosa e del sistema escogitato perchè la lotteria possa svolgersi senza incidenti.

Il tradizionale veglioncino dei corrispondenti, che costituiva l'avvenimento dell'ultimo lunedì di carnevale, sarà nella stessa giornata trasformato in una benefica veglia.

Bimbo sconosciuto

che trovasi all'Ospedaletto tramvieri in via Spezia 32. Sembra rispondere al nome di Mario. Età presumibile: dai 2 ai 3 anni. Dentatura completa salvo i molari. Vaccinazione alla spalla destra. Arrivando chiedeva solo pane e vino. Neo sulla testa. Consegnato alla stazione dal frate capuccino Fedele. Ritiensi di Avezzano.

Il Quartiere Tiburtino e la necessità di nuove comunicazioni stradali.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista,

Non mi darò la pena di prospettare a nuovo i diversi problemi che dal lato viabilità, della sistemazione stradale e dell'igiene attendono sempre una soluzione decorosa e confacente agli interessi della numerosa popolazione. Mi fermerò solo a far presente una necessità che non può più a lungo essere trascurata.

Il Policlinico è a quattro passi dal quartiere e potrebbe in modo tutto speciale far sentire il conforto del soccorso sanitario, segnatamente in questa stagione inclemente; soccorso, bisogna aggiungere, che riuscirebbe tanto più benefico, quanto più pronto e alla portata di tutti.

Ma, incredibile a dirsi, non si è pensato ancora a stabilire una comunicazione diretta. Quella che esisteva costeggiante le mura, è stata soppressa ed un disgraziato che deve essere ricoverato all'ospedale suddetto a mezzo di una vettura pubblica o persona di famiglia, che voiele recarsi a far visita ad uno dei suoi cari ivi degente o chiunque altro desideri sottoporsi ad una consultazione, deve arrivare fino in prossimità di Porta Pia, al fornice delle Mura che si apre di fronte al palazzo delle Ferrovie e da qui retrocedere, raddoppiando il percorso.

Basterebbe al contrario prolungare per non più di 200 metri lo stradale del Policlinico, seguendo il lato posteriore del Poligono d'Artiglieria, per creare un mezzo di comunicazione rapidissimo e comodo. E su questa nuova strada di spesa minima, perchè ha nel sottosuolo il fognone del Policlinico, si potrebbe far proseguire fino alla Piazza Tiburtina almeno la linea num. 13, che verrebbe ad allacciare così due estremi importantissimi della città e tornerebbe di grande utilità pubblica specie per la classe operaia che si deve recare a lavorare nei punti più eccentrici.

Il Sindaco Colonna, nel suo indefesso amore per il bene della cittadinanza, ha dato già assicurazione del suo interessamento per la pronta esecuzione dei lavori. E' da augurarsi solo che questi non siano ulteriormente ritardati.

Silvio Sbarigia.

Le cariche nella Radicale Romana

Ieri si è riunito il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana ed ha eletto alla unanimità presidente l'on. prof. Antonio De Viti De Marco, segretario l'avv. Guglielmo Zagari, tesoriere l'avv. Carlo Scimonelli.

Ha poi discusso le dichiarazioni che il Presidente farà a nome del Consiglio nella prossima assemblea che sarà convocata prima della riapertura della Camera. Più che di dichiarazioni politiche, dopo la riunione della Direzione del partito, si tratterà di direttive d'azione.

Inizio dei "matinées" all'"Apollo"

Come già è stato annunciato, domani giovedì 11, dalle ore 16 alle 19, verranno iniziati negli elegantissimi saloni dell'*Apollo* i tanto attesi *matinées* danzanti.

E' inutile dire che a queste interessanti manifestazioni mondane, di eletto e lecito divago e assolutamente famigliari, interverrà il fior fiore della cittadinanza romana, e la Direzione nulla ha trascurato, sia nella scelta dei migliori *danseurs*, sia per il perfetto funzionamento di tutti i servizi, compreso quello sceltissimo di *buffet*, per acquistarsi la intera benevolenza e simpatia del pubblico.

Una brutale aggressione a Testaccio

Luigi Tordi, contadino, d'anni 62, da Coriano (Forlì), abitava con la moglie Maria d'anni 47, da Coriano, in via Vanvitelli, 44, dove è un ampio caseggiato. Nel mentre verso le 4 di ieri il Tordi stava per uscire da casa, tre individui entravano nel caseggiato.

Uno di costoro, a nome Turchi Giovanni, d'anni 41, da Roma, raccoglitore di sangue al Mattatoio, pregiudicato, abita nello stabile di via Vanvitelli al piano stesso ove ha la casa il Tordi. Gli altri individui erano due garzoni beccai a nome Guglielmo Bonifazio, di anni 24, romano, e Nobili Temistocle, d'anni 21, da Roma, ambedue pregiudicati ed abitanti alla via Bodoni rispettivamente ai numeri 45 e 27.

Questi due ultimi accompagnavano a casa il Turchi, dopo essere stati di osteria in osteria a divertirsi. Non appena i tre videro il Tordi, gli si avventarono contro, con l'evidente intenzione di depredarlo.

Ma il Tordi si difese, sollevando la zappa ed assestando qualche colpo al Turchi, che rimase ferito lievemente al capo. Questa mattina è stato medicato all'ospedale della Consolazione. Fu allora che uno dei due amici tirò tre colpi di rivoltella contro il Tordi, che nel pomeriggio ha peggiorato, ed è stato dichiarato in pericolo di vita.

Il delegato Di Stefano ha arrestato pure il Nobili ed il Bonifazi. Le indagini procedono ancora attivamente.

Per l'inalatorio Gradenigo-Stefanini

«Ho costantemente consigliato i miei «malati, in cui era indicata una cura a «base d'inalazioni salsojodiche, l'Inalato«rio a secco Gradenigo-Stefanini, (Roma, «via della Mercede 54), e ho costatato il «sicura effetto di queste cure specialmen«te nei casi di *faringo-laringiti*, *d'artriti«smo*, e di *anemia d'origine linfatica*, «ecc.»

F.to: *Dott. Carlo Rossi*
Roma: Via Condotti, 11.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori e Novizi sono convocati per giovedì alle ore 16.30 alla Caserma «Goffredo Mameli» a Magnanapoli. Tutti gli allievi e aspiranti dovranno prepararsi per gli esami di domenica prossima. Gli allievi avranno la prima lezione di Croce Rossa. Coloro che mancheranno non saranno ammessi all'esame.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Caracciolo, poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

Caffè al fosforo

La dattilografa Beatrice Fabretti, di anni 18, da Reggio Calabria, abitante al vicolo del Cinque, 47, iersera andò col fidanzato Angelo Laviano nel caffè Canavera in piazza della Maddalena.

I fidanzati si bisticciarono e la ragazza rimasta sola sciolse del fosforo in una tazza di caffè e bevve la venefica miscela.

Trasportata all'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuta in osservazione.

Balsamo e la collana

La cronaca già si occupò del signor Carlo Balsamo, di anni 42, da Valenza Po alloggiato in Roma all'*Hôtel della Minerva*. Se ne occupò perchè la squadra investigatrice l'aveva arrestato onde sapere quale provenienza avessero delle gioie per circa centomila lire che il Balsamo aveva pignorato in diverse agenzie della città. Il Balsamo asserì di essere commesso viaggiatore di gioiellieri di Milano e la questura in seguito ad informazioni pervenute da quella città lo rimise in libertà.

Ora però la questura in seguito a querela della ditta Carlo Moiraghi di Milano per appropriazione indebita di una collana di 46 brillanti del valore di 6000 lire ricercò di nuovo il Balsamo. Costui non alloggia più all'albergo della «Minerva», ma le guardie lo scovarono lo stesso e lo arrestarono ieri in via del Babuino.

La collana che la ditta Moiraghi reclama è stata poi fermata presso il Banco Fortini in piazza del Monte di Pietà. Il Balsamo per traduzione sarà inviato a Milano a disposizione di quella questura.

Un'ora di buonumore

al Cinema Margherita

"Guerra in tempo di pace"

Oggi, al Cinema Moderno, all'Esedra, si darà per la prima volta la riduzione cinematografica del noto lavoro, la commedia di Moser Chanton, interpretata dal geniale attore Camillo De Riso.

Si prevede che una folla di pubblico accorrerà a godersi un'ora di uno spettacolo delizioso, d'una cinematografia eseguita a meraviglia dalla *Gloria Film* di Torino. Certo che *Guerra in tempo di pace* è troppo nota, ed ha lasciato troppo buon ricordo, per non mettere in chiunque il più grande desiderio di goderne nuovamente la rappresentazione, anche nella mutata veste, con la quale oggi si mostra.

Le melanconie di due soldati

Alla Passeggiata di Ripetta iersera il soldato del primo reggimento fanteria, Giovanni Kastermann, di anni 20, romano, per dispiaceri intimi si avvelenò ingoiando una soluzione d'inchiostro. All'ospedale di San Giacomo i medici dopo la lavanda dello stomaco lo trattennero in osservazione.

— Il soldato Remo Martinucci del 10. reggimento artiglieria da fortezza di stanza a Piacenza qui in licenza, iersera poco prima di mezzanotte in via Mola dei Fiorentini con una fune tentava di strangolarsi.

La guardia municipale Alessandro Bambozzi sventò il suo triste proponimento e lo condusse all'ospedale di S. Spirito.

Stante il suo stato di eccitazione i medici si riservarono il giudizio.

Spettacolo di beneficenza rimandato

La Direzione del Cinema «Moderno» all'Esedra informa che lo spettacolo speciale di beneficenza fissato per giovedì 11 corr. alle ore 22 e pel quale vennero diramati degli inviti, è stato rimandato a tempo indeterminato.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La terza giornata

Il terreno sarà forse domani nelle condizioni di domenica e quindi il pronostico della carta — per la terza giornata di corse d'ostacoli ai Parioli — acquista più che altro un valore... consuetudinario.

VARESE alle condizioni di peso dovrebbe aggiudicarsi la corsa di siepi PREMIO TIRRENO, dove però dovrà ben distendersi per battere *Not Guilty* nella forma attuale. *Velasquez* ha avuto domenica una esibizione troppo infelice per apparire pericoloso.

RHINFELD II riporterà probabilmente il terzo successo consecutivo nello *steeple-chase* per *hunters* PREMIO PONTE MAMMOLO, dove beneficierà anche della monta migliore. Dopo di lui indichiamo *Manio* che già nella scorsa stagione seppe opporre una buona resistenza al figlio di *Le Sénateur*.

Un bell'*handicap* sarà lo *steeple-chase* PREMIO ORTE. I due primi arrivati del «Nazionale» — *Mac Mahon* e *Nettuno* — che sono in cima alla scala dei pesi, non saranno probabilmente allo *starter*. *Not Guilty* preferirà partire sulle siepi; ed in sua assenza i meglio situati sembrano LEVISONE e *Landonio*.

Nel lotto numeroso dell'*handicap* sulle siepi PREMIO SUBIACO difficile è la scelta del favorito. *Turbine* e *Le Lhéris* sono debuttanti; ma il secondo dimostra attitudine al nuovo mestiere e potrebbe anche esordire con un successo. *Orco* ha corso bene al suo debutto domenica ed al peso è ben situato. La distanza e le condizioni del terreno sono però circostanze favorevoli a NICOLETTA PISANA, che chiuse con una vittoria in *handicap* la scorsa stagione. Anche il peso non è gravoso per la figlia di *Argonite*, che ci è apparsa in buone condizioni; l'indichiamo perciò davanti a *Orco* e *Le Lhéris*.

Nella corsa piana di *gentlemen* PREMIO ACQUEDOTTO, *Gabbiano* e *Polanca* sulla distanza dovrebbero essere i migliori. Il primo però è molto difficoltoso allo *starter*, e nelle mani di un *gentleman* potrebbe anche mancare la partenza; mentre *Bon Ami* avrà in sella quell'ottimo specialista ai nastri che è il suo proprietario. Sulla carta dobbiamo però indicare GABBIANO e *Polanca*.

Il programma

Ore 14 — **PREMIO TIRRENO** (Siepi). — *Lire* 2000 — *Metri* 2800.

Not Guilty, 5, Kg. 65, Filippo Gallina.
Velasquez, 4, Kg. 62, Sir Hope.
Varese, 6, Kg. 64 1/2, Ten. Pietro Bessero.

Ore 14,30 — **PREMIO PONTE MAMMOLO.** (*Steeple-Chase - Hunters*). — *Lire* 1500 — *Metri* 3200 *circa*. (6 iscrizioni).

Augerau, a., Kg. 73, L. A. dei M.si Calabrini.
Rhinfeld II, a., Kg. 70, March. de la Gandara.
Daua, 5, Kg. 73, Ten. Alfredo de Luca.
Limonta, 4, Kg. 65, Razza Umbra.
Treza, 4, Kg. 63, Razza Umbra.
Manio, a., Kg. 73, Luigi De Luca.

Ore 15 — **PREMIO ORTE** (*Steeple-Chase - Hand. Disc.*). — *Lire* 3500 — *Metri* 3200.

Nolusho, a., Kg. 65, Conte V. Di Sambuy.
Landonio, 6, Kg. 64, Ten. Federico Pignatelli.
Limonta, 4, Kg. 60, Razza Umbra.
Mac Mahon, 4, Kg. 72, March. de la Gandara.
Nettuno, 5, Kg. 71, Sir Eholand.
Not Guilty, 5, Kg. 70, Filippo Gallina.
Levisone, 5, Kg. 66, Sir Hope.
Velasquez, 4, Kg. 62, Sir Hope.

Ore 15.30 — **PREMIO SUBIACO** (*Siepi - Hand. Disc.*). — *Lire* 2300 — *Metri* 3200.

Turbine, 4, Kg. 63, Razza Volta.
Capriolo, 4, Kg. 60, Sir Hope.
Varese, 6, Kg. 60, Ten. Pietro Bessero.
Nicoletta Pisana, 4, Kg. 66, Razza Umbra.
Tordo, 5, Kg. 65, Raffaele Giovinazzi.
Gitana, 4, Kg. 64 1/2, Scuderia Nomentana.
Lady Beata, 4, Kg. 63, Scuderia Nomentana.
Moschito, 4, Kg. 63, Conte V. di Sambuy.
Orco, 4, Kg. 62 1/2, Cav. Enea Gallina.
Queen Tiberia, 4, Kg. 62, Cav. Enea Gallina.
Le Lhéris, 4, Kg. 62, Sir Blackrose.

Ore 16 — **PREMIO ACQUEDOTTO** (*Hacks*). — *Lire* 1500 — *Metri* 1200.

Gabbiano, 4, Kg. 669, Razza Volta.
Bon Ami, 3, Kg. 61, Scuderia Pinciana.
Bucintoro, 3, Kg. 50, Alfonso Deleuze.
Bolivar, 4, Kg. 69, March. B. Doria.
Polanca, 5, Kg. 70 1/2, Cap. Domenico Micilli.
Terranegra, 4, Kg. 67, Razza Umbra.

L'"Optional"

Ecco i rimasti iscritti all'OPTIONAL (hand. disc. libero; L. 8000, m. 1400), dopo i *forfaits* di ieri: *Paterno* (54 1/2), *Van Dyck* (52 1/2), *Apulejo* (52), *Colibri* (52), *Serpedonte* (52), *Fragore* (51 1/2), *Tamburello* (51), *Fauno* (50), *Orfeo* (50), *Magari* (50), *La Perla* (50), *Azzolino* (49), *Ismai* (49), *Montechiano* (49), *Cenischia* (45 1/2), *Lady Rowena* (45 1/2), *Danae* (44 1/2), *Ilia* (44), *Santerno* (43 1/2), *General Ameglio* (43), *Lupara* (42), *Arki* (42), *Baldinalee* (30), *Romanello* (36).

FOOT BALL

L'incontro calcistico tra giornalisti

L'iniziativa di un incontro di calcio tra giornalisti, in occasione d'una grande festa sportiva — che forse non più allo Stadio, ma si svolgerà a Villa Borghese — pro danneggiati dal terremoto, ha ottenuto un grande successo. Molti dei giornalisti romani hanno... coraggiosamente risposto all'appello ed affronteranno con disinvolta audacia, domenica 14 febbraio, la prima, primissima prova della loro carriera calcistica.

Il terreno per l'allenamento è quello dell'Audace Club Sportivo, posto dietro lo Stadio. L'appuntamento per recarvisi è fissato per le ore 15 al piazzale Umberto I (porta del Popolo). Questa sera, alle ore 21, presso la redazione dell'*Italia Sportiva* avrà luogo un'altra riunione dei giornalisti interessati, per le ultime disposizioni.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

Bitelli Olindo del *Corriere della Sera*.
Rossini Armando del *Corriere della Sera*.
Tonelli Felice del *Giornale d'Italia*.
Spetia Mario della *Gazzetta dello Sport*.
Volpi Carlo dell'*Italia Sportiva*.
Lastrucci Ausilio dell'*Agenzia Stefani*.
Cavallotti Giorgio dell'*Agenzia Italiana*.
Spositi Vittorio dell'*Eco d'Italia*.
Turco Vincenzo della *Stampa*.
Caniggia Alberto dell'*Italia Sportiva* e dell'*Agenzia Italiana*.
Mangano Mario dell'*Idea Nazionale*.
Viti Alberto dell'*Idea Nazionale*.
Arnoni Carlo dell'*Agenzia Stefani*.
Peccioli Mario dell'*Agenzia Stefani*.
Carocci M. P. della *Sera*.
Cortina Guido del *Foot-ball*.
Dall'Ongaro Carlo del *Giornale d'Italia*.
Ardiglia G. della *Vita*.
Cionci Renato della *Tribuna*.
Fraschetti Giovanni dell'*Unità Cattolica*.
Grassi Umberto de *L'Auto*.
Carpi Claudio del *New York Times*.
Morresi Attilio, del *Messaggero*.
Bruti Gino de *La Vittoria*.

Una vasta associazione a delinquere

Le turpi gesta di Fausto Mazzolani e C.i

Chi è il ladro dell'Hôtel Royal

FERRARA, 10.

Alcuni giornali hanno affermato che il ladro sorpreso l'altro ieri all'*Hôtel Royal* della vostra città, mentre tentava di compiere un'audacissima impresa criminosa, è certo Mario Mazzolani di Portomaggiore, grosso capoluogo di Comune, che fa parte della nostra provincia. La cosa risponde a verità, ma non è del tutto esatta. Sta il fatto che Mario Fausto Mazzolani, resosi ora così tristamente celebre, è nato a Portomaggiore, ove con la famiglia risiedeva una ventina di anni fa; ma da circa 18 anni suo padre risiede qui in Ferrara. Questi è il prof. Giuseppe Mazzolani, pittore di qualche merito, cui il nostro Municipio, talvolta, affidò incarichi delicati, d'indole artistica, come ad esempio il restauro dei magnifici affreschi che adornavano l'antica chiesa di Sant'Andrea, ora trasformata in scuderia militare. Il giovinetto Mario, ebbe, per il passato, a recare gravissimi dispiaceri alla sua famiglia. Ad esempio, nel 1898, egli fece molto parlare di sè per un fatto orribile che qui ancora tutti ricordano. Presso la sua famiglia dimorava, in qualità di domestica, una ragazzina sedicenne di cui, al momento non ricordo le generalità. Un giorno Mario Mazzolani, maneggiando una carabina Flobert, la puntò contro la giovinetta — non si sa se per ischerzo o per brutale malvagità — lasciando partire un colpo. La disgraziata, che ricevette il proiettile in un occhio, cadde riversa e poco dopo spirò.

Il fattaccio produsse nella nostra città una sensazione enorme; il giovinetto venne processato ed in seguito a talune circostanze emerse dal dibattimento, gravi per l'accusato, che pare avesse fatto inutilmente una corte spietata alla vittima, fu condannato a quattro mesi di carcere; pena che egli, essendo allora minorenne, scontò in una casa di correzione.

Da quell'epoca, qui, nulla più si seppe di lui; e soltanto il caso odierno ricorda ai ferraresi la fosca personalità del loro giovane concittadino.

Un ultimo particolare: la madre di Mario Mazzolani, signora Antonietta Borelli, è morta cinque anni fa al nostro manicomio in cui venne ricoverata poco tempo dopo la sanguinosa tragedia che si svolse nella sua casa, per opera del figlio.

Fausto Mazzolani falso viaggiatore di commercio.

MILANO, 10.

L'arresto avvenuto in Roma di Fausto Mazzolani, il *rat d'hôtel* sorpreso al *Royal*, ha portato qui a Milano alla scoperta di una associazione a delinquere.

Il Mazzolani viveva in questi ultimi tempi a Milano, ove abitava con una sua sorella a nome Adele, e dell'amante di costei certo Carlo Venturini di 34 anni. Tempo addietro il delegato Bertini, della nostra città, occupandosi di un'altra faccenda riguardante un greco, certo Stefano Caralli, ebbe occasione di constatare che in via Spontini 11, nello stesso caseggiato ove abitava il Caralli, aveva dimora il Fausto Mazzolani che sospettò subito per persona equivoca ricordandosi di averlo veduto al posto di polizia.

Il Bertini volle occuparsi subito del sospettato individuo e della sorella e del di lei amante. Dalle indagini risultò che il Venturini e la Mazzolani venuti qualche anno fa a Milano erano occupati: il primo presso un ritrovo notturno e la seconda in una oreficeria del centro. Essi furono raggiunti dal Fausto un anno fa, quando cioè egli si spacciava per viaggiatore di commercio cosa che la portinaia dello stabile, unica persona che aveva con i tre relazioni, credette benissimo, dato che si allontanava frequentemente da Milano.

Il delegato Bertini, nelle sue indagini veniva a conoscere anche che il Mazzolani, che tempo fa si trovava in condizioni finanziarie disastrose, improvvisamente si era fatto spendereccio al punto che, oltre a vestire elegantissimamente e portare indosso ricchi gioielli, aveva anche stretto relazione con una mondana.

Il delegato volle continuare nelle indagini deciso a venire a capo della cosa, ma quando volle agire, il Mazzolani era scomparso ed ora si è saputo del suo arresto a Roma.

Il funzionario ieri stesso procedette in via Spontini a una minuta perquisizione del domicilio del Venturini, sequestrando numerosi «chèques». Più tardi il Venturini e la Mazzolani sono stati invitati al commissariato e interrogati a lungo.

Intanto la polizia milanese intensificava le sue indagini intorno alla vita dell'avventuriero; e sembra ora si sia messa sulle tracce di una vera associazione a delinquere che s'era proposto il compito di rubare nei principali alberghi italiani ed esteri.

L'attività del Mazzolani durava da sette anni, esplicandosi specialmente a Milano, Genova, Venezia, Ferrara in Svizzera e nel Belgio.

Da Berna a Milano e Como

La sua prima gesta la mise in esecuzione in un ristorante di Berna dove riuscì a derubare una contessa inglese di oltre trentamila lire di gioielli. Nel fuggire aveva però provocato l'allarme dei camerieri: fu così arrestato e si ebbe quattro anni di carcere. Scontata la pena tornò a Portomaggiore, dove trovò morti il padre e la madre, e la famiglia in grandi strettezze; le due sorelle Adele ed Ida lo consigliarono allora a ritornare ai lavori di abilità e di destrezza.

Fu così che il Mazzolani raccolse quanto potè e, rimpannucciato alla meglio, riprese la sua vita randagia, riuscendo con una serie fortunata di colpi a mettere insieme una quantità ingente di gioielli. Ora poteva mutar vita; e infatti si circondò di amanti costose e cominciò a frequentare i migliori alberghi.

Tre anni fa giunse a Milano e la sua presenza fu subito segnalata alla pubblica sicurezza. Nella nostra città il Mazzolani aprì uno studio di rappresentanze commerciali e sotto tale veste riuscì a compiere parecchie appropriazioni indebite in seguito alle quali fu condannato a parecchi mesi di reclusione. Finita la pena trasportò le sue tende a Como, e quivi avendo rinnovato le sue prodezze subì una terza condanna. Ormai era noto a tutte le questure del regno e sorvegliato ovunque.

Carlo, il "domenicano" intraprendente.

Il delegato Bertini ha interrogato il sedicente Carlo Venturini arrestato ieri. Stretto dalle contestazioni costui ha confessato di chiamarsi Carlo Lombardo. Disse di essere orfano di famiglia ricca, di aver scialacquato tutte le sue eredità e di essersi poi stabilito a Ferrara dove entrò nell'ordine dei frati domenicani sentendosi, dice lui, chiamato alla religione. Fu qui che durante gli esercizi spirituali il Lombardo ebbe occasione di conoscere una sorella del Mazzolani e precisamente la Adele che era rimasta sola perchè la Ida sposandosi era andata a stabilirsi col marito a Venezia. Il racconto delle aventure domestiche di Adele commosse il domenicano, mentre la sua bellezza lo traeva a lei.

Il Lombardo la seguì a Venezia, dove, mentre la donna otteneva ospitalità in casa della sorella, egli riusciva a farsi accogliere dai frati dei SS. Giovanni e Paolo. In seguito gettata la tonaca alle ortiche il Lombardo si accompagnò con la Adele rimanendo in Venezia presso un affittacamere per parecchio tempo; più tardi la coppia tornò a Ferrara. Consumati però i pochi risparmi dei quali disponevano, essi dovettero ricorrere ad Ida che intanto si era trasferita a Livorno; e avvenne così che Ida col marito e Adele coll'amante si stabilissero a Genova.

A questo punto il Lombardo — sempre secondo la sua deposizione — seppe dall'Adele dell'esistenza del fratello scioperato di cui non si avevan più notizie. Pochi giorni dopo vide capitare in casa un individuo che si disse un compagno di prigione del Mazzolani nelle carceri di Berna e dal medesimo incaricato di recar notizie ai suoi.

A un certo momento lo sconosciuto pregò il Lombardo di allontanarsi avendo una missione segreta per Adele da parte del fratello: e nel frattempo consegnò alla donna molti gioielli: il bottino di alcuni furti compiuti dal Mazzolani.

Vergognosa ricchezza

— Ci trovammo così improvvisamente nell'agiatezza — ha continuato il Lombardo. — Io non sapevo rendermi conto della provenienza dei quattrini, ma non era questo un affare che mi interessasse.

In seguito la coppia si trasportò a Milano e quivi vivevano tranquillamente quando capitò in casa il Mazzolani che espresse propositi di ravvedimento.

Il Lombardo asserisce di essere completamente all'oscuro delle imprese criminose del Mazzolani; e così pure l'Adele: entrambi lo credevano realmente riabilitato; diceva di esser impiegato presso un orefice e con questo spiegava il fatto che portava a casa cofanetti con gemme preziose.

Essendo contestata la provenienza degli «chèques» sequestrati, la donna disse di averne ignorato fino ad oggi l'esistenza. Essi erano chiusi in un armadio del quale la chiave l'aveva il fratello.

Il Mazzolani si era conquistate — come vi ho detto — le simpatie di alcune donne della vita allegra milanese. Fra queste, vi è certa Giuseppina Cattaneo di povera famiglia gallaratese, che trascorse la sua fanciullezza in uno stabilimento di tessitura, dove fu vittima di un infortunio. Bellissima, riuscì a poco a poco a salire nella scala della galanteria fino ad occuparvi un posto invidiabile. Sei mesi or sono, si incontrò col Mazzolani che le regalò un brillante di grande valore, una collana di perle ed un orologio d'oro con catena.

Egli ebbe subito il cuore della bella Giuseppina.

La relazione divenne intima e i due si recarono ad abitare insieme in un elegante appartamentino.

Cominciando a mancare i proventi degli antichi furti, il Mazzolani fu ripreso dal bisogno di nuove imprese. Nel frattempo aveva presentato la Cattaneo alle sorella facendola passare per moglie.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Coerenza, non anarchismo

Caro Malagodi,

A proposito delle recenti discussioni sulla pace e sulla guerra, la *Tribuna* di ieri sera diceva di non essere d'accordo con «l'occasionale anarchismo» di *Rastignac*. Sono dolentissimo, naturalmente. Ma non posso accettare la qualifica, per le modeste ragioni che ho l'onore di sottomettere alla tua considerazione.

La *Tribuna* pubblica, da molti anni ormai, i miei articoli; ma indipendentemente dalla *Tribuna*, io sono uno scrittore italiano, che ha le sue responsabilità dinanzi ai suoi lettori, che non sono soltanto i lettori della *Tribuna*. Ho dunque il diritto, anzi il dovere, in momenti difficili come questi che traversiamo, di dimostrare che l'opera mia non è l'effetto di «un occasionale anarchismo», **ma l'effetto di un coordinato e meditato pensiero, di cui gli anelli sono nelle pagine stesse della *Tribuna*.**

La guerra europea, tu sai bene, mi ha sorpreso in piena polemica con la stampa francese, dopo il discorso del senatore Humbert. Da due anni, io mi battevo, in questa polemica, per la difesa degli interessi italiani nell'Egeo e in tutti i seni della questione orientale. Ma, poichè, nè la Triplice Alleanza, nè l'amicizia con le potenze dell'Intesa io ho mai considerato e discusso, come dogmi per se stanti, e dinanzi ai problemi del giorno ho sempre orientato il mio spirito secondo il diritto e gli interessi del mio paese, così, allo scoppio della guerra, poco curando le scherme degli ultimi due anni con la stampa francese, presi immediatamente posizione, per il distacco dell'Italia dalle due potenze alleate. La guerra era estranea ai patti dell'alleanza, e muoveva da ragioni e interessi contrari alle ragioni e agli interessi nostri nella civiltà europea e suo relativo mercato: inutile, dunque, pensare se la nostra neutralità riuscisse favorevole alle potenze dell'Intesa, più che alle due della vecchia Triplice: utile soltanto pensare all'Italia.

Le idee da me svolte, per giustificare la neutralità, erano, del resto, le idee da me sostenute, dopo Algesiras, e dopo il viaggio del Re d'Italia a Pietroburgo: a tal punto, che i miei articoli del 1906 e del '908 possono essere riportati oggi, senza menomazione di sillaba accanto a quelli dello scorso agosto: fanno corpo. Dopo Algesiras, infatti, scrivevo:

«Per quest'ultima ragione l'Italia non poteva apparire, come l'Austria la *longa manu* della Germania, e anche perchè la Triplice Alleanza *ha i suoi scopi precisi e limitati*, oltre i quali non è lecito pretendere legata l'azione delle potenze rispettive...» — gli scopi *precisi e limitati*, che ho poi illustrati negli articoli dell'agosto sulla neutralità. — E, poco prima, mentre il Re d'Italia, evitando l'Austria, viaggiava verso la Russia, con parole che mi pare di non avere ripetute nell'agosto, scrivevo: «Dai tempi di Federigo Barbarossa ad oggi lo spirito delle alleanze è radicalmente mutato. — Noi saremo amici dei tuoi amici, nemici dei tuoi nemici — dicevano a Federigo le città lombarde. Ma oggi le amicizie non sono le code delle comete, alleate... Perchè non più re e papi e imperatori si uniscono o si dividono, come diceva l'Ariosto, per

Attender solamente al lor profitto,

ma per attendere al profitto dei popoli che rappresentano... »

E nessuno, spero, potrà chiamare «anarchismo» l'ordine e la disciplina di un pensiero politico, che si manifesta con tanta coerenza, attraverso tanti anni e tante variazioni della nostra politica — salvo che non si voglia cambiare il senso delle parole e il senso delle cose nel vocabolario della vita italiana.

Io potrei pregare il Segretario della *Tribuna*, con l'indice alla mano, di ricercare nella collezione tutti i miei articoli su tutte le questioni sorte nel decennio con la Germania e con l'Austria nostre alleate, per dimostrare, con precisione matematica, come le mie idee di oggi non sono nè *anarchiche* nè *occasionali*, ma sono logiche deduzioni di premesse poste e di osservazioni fatte in tempi non sospetti, e quando i nostri governi e la nostra stampa — qualche colpa verso l'Italia la ha pure la nostra stampa! — facevan le parte dei grotteschi medievali sul frontone della Triplice. — «Ma diciamo la verità — si legge nella *Tribuna* del 23 settembre 1907 — in qual paese del mondo la stampa è più incline a far l'avvocato del diavolo a favore dell'Austria, quanto in Italia? La stampa in Italia ha sempre l'aria di dire: Eh, che bel Congresso dell'Aja son io! Anche questa volta... — E questa volta come le altre concorre a scusare, giustificare, lubrificare, per farli meglio scorrere, gli atti dell'alleata...» Parole, che, se non erro, potrebbero essere scritte oggi, e sono invece scritte, a quel che pare, otto anni addietro. E, fin da quel tempo, quando, cioè nessuno osava far l'ipotesi della guerra, questo *anarchico occasionale* di *Rastignac*, questo scettico intellettuale, questo letterato antiparlamentare — avanti, chi ne ha di più? — modestamente avvertiva: Ma avete mai pensato al giorno del giudizio? E in queste stessa *Tribuna*, scriveva:

«Ora, poichè, non ostante tutti gli errori e gli errori delle recenti campagne; non ostante l'abbassamento del livello intellettuale e morale delle grandi gerarchie militari; non ostante le trasformazioni del pubblico sentimento e della pubblica coscienza, *la guerra è una ipotesi che si incammina a diventare un fatto*, e gli eserciti sono una necessità, non deve l'Italia provvedere alla sua forza e alla sua difesa e assicurare se stessa e convincere gli altri della serietà dei suoi armamenti e della capacità dei suoi istituti militari? » — Parole al vento, allora, so bene; ma, di ritorno, il vento oggi fischia come le palle del noto moschetto.

Ora, io non aspiro a un diploma di profeta, mio caro Malagodi, e non tento neppure per via traversa di fare una qualsiasi concorrenza a M.me de Thèbes; ma non posso nemmeno consentire che, dopo dieci anni di vigilia, con una definizione, che la critica borghese ha inventato in un certo momento più per difesa sua che per offesa alla mia letteratura, mi si accarezzi così amicamente anche nella *Tribuna*. Io non chiedo voti agli elettori, non chiedo consensi, a nessuna parte politica: scrivo, per me solo, e, nel mio profondo, per il mio sogno di una bella e grande patria di Dante. Ma ho almeno il diritto di chiedere alla *Tribuna* che cominci ad avere qualche pietà della mia memoria prima ancora del giorno che sia piantata la croce sulla mia fossa immatura.

Con l'antico affetto,

Rastignac.

Nulla abbiamo da ridire, nulla da contestare alla lettera del nostro collaboratore; possiamo anzi aggiungere che quella coerenza logica di italianità, quella indifferenza di filie e di fobie forestiere che egli rivendica per l'espressione della sua opinione di politica estera, coincidono perfettamente con gli atteggiamenti presi, con i problemi posti dalla *Tribuna*; — per non risalire troppo addietro osserviamo che dalla data fatale del 29 luglio scorso abbiamo proceduto sempre d'accordo; perchè non costituiscono disaccordo quella variazione di tono o quella diversa ricerca di ragioni che sono affare di temperamento o di tipo di cultura.

E allora l'«anarchismo occasionale» da noi accusato e da *Rastignac* negato? La risposta è semplice: esso non si riferiva alla sostanza della politica estera; ma a quello che era, o poteva apparire nell'articolo in questione, una specie di scettico ed amaro disprezzo o indifferenza di tutti i molteplici problemi, di tutte le varie ragioni, che erroneamente appaiono umili perchè materiali e positive, ma che circondano inevitabilmente, seguono necessariamente una nazione in qualunque sua azione, anche la più ideale.

E crediamo che in questo *Rastignac* stesso, il quale anche in mezzo a tendenze culturali mutate tiene a riaffermare il suo impenitente positivismo, sarà d'accordo; e quindi si pentirà un poco del suo disprezzo, mettiamo, per i mercati bovini. Al quale proposito possiamo guardare all'esempio della Germania. La quale, come è noto, possiede uno sterminato numero di intellettuali, letterati o professori, idealisti, inventori di certe formule del pangermanismo, a cui le teste più fine e equilibrate della Germania, non esclusa forse quella del Principe Bülow, fanno oggi risalire la responsabilità dei peggiori errori politici in cui la Germania è caduta. Ma la vecchia terra tedesca nutre pure un numero, ancora più sterminato, di animali molto umili, e precisamente di suini; ed è non meno da questa che da tante altre sue *culture* sia pure filosofiche, che essa ora si aspetta i nervi e i muscoli per la sua resistenza contro il blocco affamatore che la stringe da tutte le parti.

Il positivismo, se vuole essere veramente tale, riconosca dunque tutte le necessità, sino a quelle in apparenza più umili della vita nazionale.

O. M.

P. S. — E allora permettimi ancora di aggiungere, con un salto, un «Post Scriptum» alla mia lettera.

Nessuno può imaginare che io voglia un'Italia vuota di contenuto reale. Le necessità della vita di tutti i giorni determinano le linee maestre della storia; e noi dobbiamo tenere conto di tutte le più piccole necessità. Il mio senso positivo della vita e della storia non può che combaciare con la tua filosofia economica. E viceversa tu non puoi non essere d'accordo con me nel deplorare i vaniloqui nei quali si disperde troppa parte delle energie del nostro paese, e contro i quali io ho protestato, anche nell'ultimo mio articolo che ha provocato questa nostra interna polemica.

RAST.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

L'onor. Turati contro la Sezione milanese

MILANO, 10.

I socialisti milanesi si sono nuovamente riuniti in assemblea ieri sera al Teatro del popolo per deliberare definitivamente sull'atteggiamento del partito in caso di guerra. Come vi informai, nell'ultima assemblea dopo tre tentativi di votazione, era stato deliberato che la votazione sui due ordini del giorno Turati e Malatesta, dovesse avere luogo per *referendum*. L'ordine del giorno Malatesta, ricorderete era quello che concludeva con una proposta di sciopero generale in caso di guerra; quello Turati era del parere assolutamente contrario. La deliberazione del *referendum* venne ritenuta illegale ed impugnata dall'on. Turati e ieri sera il Comitato ha convocato nuovamente l'assemblea perchè la votazione si ripetesse in modo più chiaro.

Aperta la discussione l'avv. Sarfatti, presidente della assemblea, dichiara in risposta all'on. Turati che il procedimento seguito nelle precedenti riunioni fu regolare e che la votazione per *referendum* venne deliberata dall'assemblea in seguito al risultato poco sicuro delle diverse votazioni.

Turati prende la parola e dice: «Prendo atto della dichiarazioni fatte dal Comitato, ma noi ci siamo trovati di fronte a quattro serate di discussione nelle quali il Comitato, dopo di aver sostenuto lo sciopero generale, ha dovuto confessare che il suo atteggiamento non poteva essere adottato e per ciò si trincerò dietro l'ordine del giorno Malatesta. Di fronte a questo atteggiamento dubitare era lecito. La verità è che quella sera non i presenti, ma i tesserati in maggioranza erano per il mio ordine del giorno; di ciò si accorsero gli amici del Comitato e quando venne deliberato di votare con le tessere, abbandonarono la riunione cantando l'*Inno dei Lavoratori*. E perchè il Comitato ha accettato il *referendum?* O il Comitato sapeva di essere in maggioranza ed allora doveva ritenere valida la votazione, o era in minoranza ed allora ha tradito la sezione di Milano. Si dice, continua Turati, che il Comitato agì con lealtà; non è vero. E' da tre giorni che egli lancia ai soci manifestini che non possono essere scritti da compagni ma devono esserlo stato da canaglie. In quei foglietti si esortano i compagni ad intervenire alla riunione per votare contro la guerra; ma il nostro atteggiamento è forse per la guerra? Bisogna essere, e lo ripeto, delle canaglia per falsificare così il pensiero degli altri. Non sono forse bastate quattro sere di discussione per stabilire che noi siamo contro la guerra con un atteggiamento chiaro e leale? Il voto del Comitato è contro la Direzione del partito. Vi sono due correnti qua dentro, una contro la guerra energicamente, l'altra che si dichiara pronta a consegnare la patria al nemico. La tesi della rivolta e la tesi della guerra. Il nostro è il vero neutralismo. Del resto l'assemblea faccia quello che vuole. Se siete degli *herveisti* senza patria votate per Malatesta e per il Comitato; se volete veramente la neutralità approvate il mio ordine del giorno. Dal canto mio, conclude l'on. Turati, dico con molta franchezza che ubbidirò solo alla mia coscienza. Tocca a voi porre la questione avanti agli elettori per farmi dimettere da deputato; sappiate però che da questo momento io sarò un ribelle della sezione di Milano.

Celestino Ratti, della Direzione del partito, fa rilevare all'on. Turati che il voto di Firenze non può essere una maglia elastica da mettere a proprio piacere.

Turati scattando: Ma se nel mio ordine del giorno vi sono le stesse parole della Direzione!

E Ratti riprende: E' necessario dichiarare che la maggioranza della Direzione è con noi ed aggiungere che siamo pronti ad andare contro la patria pur di impedire la guerra. A Turati poi devo rispondere che il suo ordine del giorno venne interpretato dagli stessi suoi amici riformisti un ordine del giorno conservatore.

Si passa quindi alla votazione che ha luogo con la presentazione delle tessere.

Branconi, prima che cominci la votazione, dice: Noi interventisti che crediamo sia doveroso per il partito non rimanere in disparte nell'immane conflitto europeo, siamo recisamente avversi all'ordine del giorno Malatesta e cercheremo di farlo naufragare votando per quello Turati.

La votazione dà il risultato seguente: Ordine del giorno Malatesta-Comitato voti 182, ordine del giorno Turati voti 125. Riesce quindi approvato l'ordine del giorno Malatesta che dice:

«La sezione socialista di Milano convinta della necessità di portare sul terreno dell'azione positiva franca e risoluta l'avversione all'intervento militare dell'Italia nel conflitto europeo, dimostrata dal proletariato socialista italiano, affida alla Direzione del Partito il compito di preparare sollecitamente tale azione dalla quale nessun mezzo, deve essere aprioristicamente escluso in accordo con gli organi direttivi del proletariato».

L'ordine del giorno Turati è stato votato da tutti gli assessori comunali presenti e da diversi consiglieri comunali.

Lazzari risponde alle accuse mossegli da Corridoni

MILANO, 10.

Costantino Lazzari risponde oggi sull'*Avanti* alle accuse di Corridoni di aver firmato il lodo contro gli interessi dei gasisti.

Il Corridoni, nella sua lettera di ieri al *Popolo d'Italia*, mise in rilievo il fatto che se Lazzari non avesse firmato non avrebbe avuto le duemila lire spettanti agli arbitri.

«Non ricordo più — scrive il Lazzari — quante furono le sedute con discussioni, contraddittori, testimonianze, sopraluoghi e per lo studio dei documenti, perizie, ecc.; un lavoro accanito durato parecchi mesi. Allora facevo il proletario del commercio, senza abbonamento e ho dovuto attraversare parecchie volte l'Italia per intervenire alle sedute. Ad esse ho preso parte parlando quando era necessario ed ho anche avuto un aspro scambio di parole con Grues a proposito dei suoi metodi disciplinari. Corridoni non ricorda che, per incoraggiarmi ad intervenire alle sedute la Lega gasisti mi mandò 50 lire che rimborsai appena il Presidente degli arbitri si assunse il pagamento delle spese di viaggio. Così non mancai mai alle riunioni della Corte arbitrale benchè, in causa della mia malattia, che mi affliggeva, e non era frutto di una vita di baldoria e di cuccagna, per quanto offra argomento di scherno per l'amabile Corridoni, io mi trovassi più di là che di qua.

La causa dei due operai fu autorizzata dalla Lega stessa senza condizioni di sorta, ma con la tacita speranza che potesse servire anche per gli altri 99 licenziati. Gli arbitri non possono funzionare che per le cause personali richieste, nè il famoso compromesso diceva diversamente. Non ricordo che vi fosse un memoriale in attesa. Era cosa che riguardava il Presidente della Lega perchè io ero sempre lontano. La sentenza fu sfavorevole per il punto sostenuto dai due richiedenti perchè i termini del famoso compromesso non risultarono confermati, però essa sanzionò un diritto affatto nuovo in materia di licenziamento legittimo: il risarcimento dei danni in casi di trasformazione industriale.

Corridoni non ricorda che il 9 dicembre 1911 entrai all'ospedale. Alla vigilia dell'operazione firmai la sentenza a cui apportai importanti modificazioni e dopo l'operazione, mentre ero senza forza e senza fiato, ricevetti come mio onorario da me non richiesto e approvato, come risulta dalla sentenza, non già duemila lire ma 1765 lire che mi servirono a pagare i debiti vecchi e nuovi fatti in quell'occasione e dopo che furono esaurite dovetti subire il salasso dell'agente delle imposte. Dopo di allora — Lazzari conclude — non ho potuto sapere più niente».

Le cauzioni degli agenti di cambio

A proposito di un memoriale

GENOVA, 9.

Un memoriale presentato nel gennaio a S. E. l'on. Cavasola dagli agenti di cambio e commissionari di Borsa di Genova, a cui si sono aggiunti i professionisti delle altre Borse italiane, non ha ancora avuto risposta. Esso domanda la limitazione del deposito cauzionale per gli agenti di cambio e i mediatori, fissato dalla legge 20 marzo 1913 nel limite tra le trenta e le cento mila lire. Nel progetto tanto discusso fuori dei due rami del Parlamento e forse troppo facilmente approvato dalle due Camere, era detto che nelle borse più importanti si doveva fissare il limite massimo prescritto dalla legge. Questa frase venne completamente cancellata, e con tale fatto si volle evidentemente concedere al Ministro la valutazione della opportunità di mettere o no la cifra massima anche nelle borse più importanti. Sembrò allora una specie di successo l'avere ottenuto quella cancellazione, ma i tempi erano tristi per gli uomini di borsa e quando si venne a fissare il limite delle cauzioni si stabilì che per le Borse di Milano, di Genova, di Roma, etc., si versasse anche da parte dei mediatori già esistenti una cauzione di cento mila lire. Le condizioni del mercato e quelle dei professionisti non erano floride e quindi questa cauzione, stabilita a disciplinare l'andamento delle Borse e ad evitare leggerezze divenute consuetudini, sembrò eccessiva.

Ma oggi, mentre i mediatori attraversano non un periodo di stasi ma di reale gravissima crisi proveniente in parte dalle perdite subite dalla clientela, e per riflesso da loro, in parte direttamente per la svalutazione dei propri capitali, oggi mentre la sospensione della vita delle borse ha tolto l'unica fonte di guadagno ai professionisti i quali da molti mesi non hanno della propria carica altro che gli oneri risulterebbe addirittura ingiusto che la estensione alle famose cento mila lire venisse ancora conservata. Effettivamente gli Agenti di Cambio, i veri mediatori (non parliamo di coloro che abusivamente e contro le disposizioni di legge speculano; *poichè essi non fanno oggi questione di limiti di cauzioni*; furono i maggiori danneggiati dalle proroghe della liquidazione. Quindi un sentimento di equanimità, e di opportunità specialmente, dovrebbe fare accogliere con favore il memoriale degli agenti o, per dir meglio, le domande che tale memoriale sostiene.

Per gradi e col tempo si potrà anche arrivare all'applicazione intera della legge. Il volerlo fare oggi sarebbe cosa ingiusta ed errore gravissimo insieme, perchè le considerazioni che sorgono evidenti in appoggio alle domande degli Agenti non sono solo di indole morale, ma anche e specialmente di interesse generale, e chi non ne tenesse il debito conto assumerebbe delle gravi responsabilità in faccia al paese intiero.

C'è d'altronde, a conforto della nostra tesi, inspirata sopra tutto a un senso di equità e, ripetiamo, di opportunità, una ragione dominante. E cioè che mentre tutto si presenta anormale in questo volger di tempo, e rende necessari accomodamenti e misure di transazione, il pretendere la normalità da una sola classe, anzi da un gruppo meno forte ma rispettabilissimo di essa, sarebbe incompatibile con gli avvenimenti, e supremamente iniquo.

Il gen. Tassoni a Tripoli

Abbiamo da Siracusa, 9, ore 22:

Col piroscafo *Tocra* è partito stasera per Tripoli il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, ossequiato dal vice-prefetto cav. Tosi.

Il Governatore della Somalia

Il Re ha ricevuto in udienza di congedo il senatore De Martino, governatore della Somalia italiana, che il 12 corrente partirà per riprendere le sue funzioni.

Le condizioni degli italiani in Asia Minore

NAPOLI, 10.

Stamane proveniente da Vurla, Beyrut e Alessandretta è giunto il piroscafo italiano *Porto di Smirne* con a bordo 74 passeggeri italiani che rimpatriano. Essi dicono che in quasi tutte le città turche non vi sono più europei perchè si temono sollevazioni per mancanza di lavoro. A Beyrut e a Vurla sono rimasti pochi italiani i quali sono fatti segno alle persecuzioni dei turchi. I gendarmi infatti sorvegliano i nostri connazionali e li costringono a non uscire di casa. Migliaia e migliaia di operai vorrebbero rimpatriare ma mancano i piroscafi e alcune famiglie sono anche senza mezzi per pagare il noleggio dei trasporti.

Un telegramma del comm. Ghelli

Il comm. Silvio Ghelli invia da Firenze il seguente dispaccio:

«Agenzia Stefani — Roma.

«Leggo ora conclusioni inchiesta giornalistica per l'ingerenza straniera stampa italiana. Sorprendemi quanto riguarda giornale *Nazione* sotto mia direzione. Respingo formalmente accusa scorrettezza e relativa deliberazione. Se Commissione inchiesta fossesi data pena consultare documenti, cioè collezioni *Nazione*, ed avesse tenuto conto prove testimoniali da me addotte, avrebbe constatato nessun cambiamento indirizzo politico che fu sempre triplicista. Citai anche articoli pubblicati maggio, giugno, luglio, intonazione tutt'altro che francofila. In quanto visite console tedesco tipografia giornale, ripeto che tutte testimonianze, anche quelle assunte Commissione provano luminosamente che avvenne durante mia assenza. Trovo inoltre strano che Commissione non abbia posto mio confronto socio denunziante facendone nome. Confido nella pubblicazione di questa mia protesta come legge accordamene diritto.

Silvio Ghelli

ex-direttore della *Nazione*.»

Situazione grave tra Cattolici francesi e Vaticano

TORINO, 10.

La Stampa ha dal suo corrispondente vaticano:

Tutto l'indirizzo della politica vaticana è indiscutibilmente giudicato da qualche giorno da critiche vivaci, specialmente in Francia. Ho creduto perciò opportuno chiedere ad un cospicuo personaggio francese, noto negli ambienti cattolici del suo paese, qualche sua opinione sull'argomento, tanto più che egli aveva accolto con grande simpatia l'esordio del nuovo pontificato.

Ecco senz'altro quanto egli mi ha detto:

«La situazione religiosa della Chiesa di Francia di fronte al Vaticano è grave. Sarà un turbamento temporaneo o duraturo? Lo si vedrà in seguito: oggi, certo, l'orizzonte è poco sereno. E giacchè l'incidente della preghiera del Papa per la pace ha servito ad attirare l'attenzione del pubblico su questa situazione, esaminiamo questo episodio con calma e freddezza.

«Per i difensori della politica vaticana è facile sfruttare qualche esagerazione o qualche inesattezza commessa dalla stampa francese sull'incidente. Ciò non toglie nulla alla gravità dell'incidente stesso riassunto nel fatto che il Papa ha imposto a tutti una preghiera che ha per i neutri un senso ben differente che per i paesi in lotta. Per i paesi belligeranti la preghiera non può significare e non significa che una cosa sola in pratica: una preghiera per la vittoria. Ora il Vaticano non contento di ordinare preghiere per la pace in tutto il mondo, ha imposto a tutti una identica formula, ai neutri, come ai belligeranti.

«Rammento qui un fatto che deve essere apprezzato dal Vaticano, dove tanto si stima la Germania. Il famoso pittore russo Verechtchaguine dipinse anni fa dei quadri meravigliosi rappresentanti un campo di battaglia dopo la lotta. Essi furono esposti in Germania al pubblico nello stesso tempo che una flebile musica armonizzava col miserando spettacolo delle grandi pitture dell'artista sommo. Ebbene: lo Stato Maggiore germanico emanò subito ordini severi che proibivano ai soldati di accorrere allo spettacolo. La ragione era semplice: non bisognava abbassare il morale delle truppe con una visione troppo lacrimosa. Ora, chi legge la preghiera di Benedetto XV vi trova implorazione pro pace. Ma attraverso la dolorosa enumerazione delle tragiche conseguenze della guerra, le vedove e gli orfani miserandi sfilano attraverso ai campi rossi di sangue. Ora questo nuovo quadro del pittore russo può essere indifferente o gradito in certi paesi neutri, ma non può non urtare le persone pratiche e sensate dei paesi belligeranti; ove c'è bisogno, oggi, di tutt'altro che di guardare alle vittime.

Se dunque — ha continuato il mio interlocutore — qualche giornale ha detto che la preghiera è stata suggerita al Papa dalla Germania, ha pubblicato una esagerazione materiale, ma sta di fatto che quella preghiera ha potuto sembrare un servizio reso alla Germania che fa notoriamente grandi sforzi per ottenere una pressione morale sulle masse, per finire presto la guerra che ogni giorno si disegna più infausta per gli imperi centrali.

«Purtroppo si deve constatare che la Francia cattolica non si è mostrata quasi mai tanto turbata come ora di fronte al Papa, nemmeno al tempo del fenomeno modernista durante il passato pontificato, e quando Pio X impose alla Chiesa il sacrifizio di rinunziare a tutto mediante il rifiuto delle *cultuali* ad ogni transazione con la legge di separazione. A uno spettatore superficiale può parer strano che la Francia cattolica si mostri più restia oggi di fronte ad un Papa che passa per liberale e parla di pace, che non di fronte ad un Papa reazionario che faceva sempre la guerra. Eppure la spiegazione del fenomeno è naturale. Per quanto eccessivo, il regime di Pio X era compreso per quello che era: un governo religioso spaventato dalla crisi religiosa che cercava salvarsi con mezzi religiosi. Oggi troppo si è parlato di un Papa politico; si è troppo detto che Benedetto farà sopratutto una politica favorevole alla Francia e non solo alla Francia, perchè sembra sempre più legittima la supposizione che il Vaticano politico voglia far fare la sua politica alla Francia cattolica.

«Ebbene, questo no.»

Fin qui il nostro interlocutore le cui osservazioni possono impressionare anche l'Italia.

Tumulti di operai licenziati a Napoli

NAPOLI, 10.

Stamane per mancanza di lavoro sono stati licenziati 300 operai dello stabilimento *Industrie tessili* a Poggioreale. Essi hanno preso a tumultuare minacciando rappresaglie, ma il pronto accorrere di agenti e funzionari di P. S. ha scongiurato ulteriori disordini. Gli operai sono stati dispersi dalla forza pubblica; lo stabilimento è rimasto piantonato dagli agenti.

Il veliero investito presso Capri

PALERMO, 10.

Alla nostra Capitaneria di porto si è riunita ieri sera la Commissione d'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità da parte del piroscafo *Città di Palermo* che investì e colò a fondo presso Capri, la goletta *Santa Lucia*, causando la scomparsa in mare, di quattro marinai del veliero.

La Commissione è composta del comandante del porto cav. uff. Cesena, presidente; dei membri cav. Vincenzo Marinaro, ufficiale di bordo e capitano marittimo sig. Francesco Graf e assistita dall'ufficiale di bordo Mazzanti, che fa da segretario. La Commissione, che si è trattenuta ieri sera fino alle ore 21, interrogando alcuni marinai del piroscafo investitore che si trovavano in servizio, continuerà oggi l'interrogatorio degli ufficiali e dei passeggeri che si trovavano sul ponte.

Non sono state finora apprese le generalità di uno dei quattro scomparsi, il quale è noto soltanto col nome di Giuseppe. Il capitano però ha telegrafato alle consorelle di Napoli e Torre del Greco, dove l'equipaggio aveva preso imbarco sul veliero *Santa Lucia*.

Sembra accertato, dai primi risultati dell'inchiesta, che il veliero navigava senza i fanali di prescrizione.

Ricciotti Garibaldi a Londra

PARIGI, 9.

Il generale Garibaldi ha oggi visitato il Governatore di Parigi, generale Gallieni col quale ha avuto un lungo colloquio.

Nel pomeriggio, il Generalissimo Joffre ha ricevuto, al Quartier Generale il generale Garibaldi, al quale ha fatto una cordialissima accoglienza, ricordando con commosse parole Bruno e Costante Garibaldi caduti per la Francia.

Alle 18 e mezzo il Generale e la sua signora sono partiti per Londra dove rimarranno due giorni. Ripasseranno per Parigi prima di tornare a Roma alla fine della settimana corrente.

Avviso per i militari in congedo provvisti di patente automobilista o motociclista.

Tutti i militari in congedo muniti della patente di automobilista possono far domanda al Distretto Militare per essere trasferiti al treno automobilisti, presentando i seguenti documenti:

1. Una domanda in carta semplice diretta al comandante del Distretto.
2. Patente.
3. Foglio di congedo.

La patente sarà subito restituita all'interessato dopo averne presa visione.

Bollettino meteorologico

del 10 febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 771 sui Carpazi; minima di 752 sulla Svizzera.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a dodici millimetri, in Lombardia; la temperatura è aumentata; cielo vario con qualche pioggerella sul versante jonico e Sicilia, nuvoloso con pioggie, nevicate sul Piemonte e Lombardia.

Stamane: cielo coperto ovunque con pioggie in Sardegna, regioni settentrionali e centrali, ancora nevicate sulla Valle Padana; mare Tirreno agitato.

Barometro: 765 sul versante orientale siculo, 754 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante sulle basse e medie regioni, del secondo al nord, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti forti meridionali, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.0 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 9.0 — Umidità: relativa 90; assoluta 9.57 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Piova.

Giovedì 11 *Febbraio* — Madonna di Lourdes. Levata del sole ore 7.14. Tramonta ore 17,33. Nasce la luna ore 5,00. Tramonta ore 14,26. (Luna nuova, il 14).

Ava Maria: Ore 16.

Provincia Romana

Civitavecchia

AGEVOLAZIONI PER LA DISCARICA AL PORTO

La Cooperativa fra i lavoratori del Porto di Civitavecchia, nell'intendimento di favorire il Commercio e attrarre nel nostro Porto il maggiore quantitativo di merce possibile, ha deliberato di portare, per il grano, la discarica a tonnellate 500 giornaliere. Con questo provvedimento, che porterà un grande sacrificio ai lavoratori, dato il sistema attualmente usato per lo sbarco dei cereali, vengono eliminate in gran parte le difficoltà per il noleggio dei piroscafi dall'estero; perciò è da augurarsi che da parte loro anche gli accollatari dei «forfait» faranno del loro meglio per secondare l'iniziativa dei lavoratori che segna un grande passo per il miglioramento del nostro Porto, che è quello della Capitale. Di tale deliberazione è stata data notizia a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che quindi potrà con maggiore facilità mantenere la promessa fatta ai lavoratori per l'approdo qui degli approvvigionamenti per Roma e provincie limitrofe.

Alatri

PER LA MORATORIA

Il nostro consigliere provinciale avv. Di Fabio Giuseppe, unitamente all'assessore avv. Paolo Ceci ed al sindaco di Ferentino cav. Pio Roffi-Isabelli è stato ricevuto dall'on. Da Como, sottosegretario al Tesoro, dal comm. Giuffrida, direttore Generale al Ministero di A. I. e C., e dal Segretario particolare del ministro Cavasola. Nelle varie udienze furono esposte le ragioni che militano in favore dei mandamenti di Alatri e Ferentino, esclusi dal beneficio della moratoria ed a tale scopo venne anche presentato un memoriale. La Commissione così facendo ha ribadite le argomentazioni, addotte dai deputati ciociari ed ha avute assicurazioni da tutti e due i dicasteri che i desideri dei commercianti di cui si è fatta interprete, sarebbero stati tenuti in considerazione e vagliati in modo soddisfacente.

La nostra popolazione è grata ai suoi amministratori per l'opera pronta ed efficace spiegata nell'attuale circostanza.

Albano

FUNERALE PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

Questa mattina nella chiesa della Rotonda ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio delle vittime del terremoto. Celebrava il vicario della Diocesi, mons. Marazzi; la chiesa era affollata di devoti.

I padri gesuiti avevano condotto i più grandi fra i fanciulli profughi da loro ospitati nella villa in via del Collegio Nazzareno: molti, fra questi erano commossi e piangevano.

Avremmo visto con piacere fra loro anche i piccoli profughi accolti dal Municipio: si sarebbero intesi più vicini ai loro morti, più uniti fra essi; fra essi da cui dipende che la nuova popolazione di Abruzzo cresca temprata al dolore e forte al lavoro.

Bolsena

FESTA

Riesce sempre più bella qualunque festa, quando il diletto è accoppiato alla beneficenza. Difatti, quella di iersera, imprentata con una riuscita fiera gastronomica, fu degna degli intervenuti, tutti pieni di brio e vivacità. La vasta sala, sfolgorante di luce, rifulgeva delle bellezze femminili ivi convenute. Diamo alcuni nomi: signora Clelia Guidotti, Clementina Arias, Angelina Montanucci, Anna Gilli, Amalia Maccheroni, Erminia Colli, Cavagnaro, Anna Puri, Giuseppina Manichetti; tra le signorine: Olimpia Vallati, Anna e Maria Leoncini, Margherita Cavagnaro, Rina Reciputi, prof. Virginia Serra, Maria Vannini; tra i cavalieri: Giuseppe Guidotti, l'organizzatore della bella serata, conte Giulio Cozza, Lorenzo, Marchese Gualterio, ing. Benedetto Leoncini, dottore Arias, dott. Giulio Vallati, Decio Bartoli, Lorenzo Vannini, Vito e Giulio Cesare Gilli, Ugo Menichetti, Paolo Pieri, Giuseppe Rancinno e Pietro Tamburini vostro corrispondente. Data la bella riuscita della indimenticabile serata, se ne stanno organizzando altre durante il carnevale.

Campagnano

GRAVE DISGRAZIA PER LA CADUTA DI UNA FRANA

Alle ore 8 1/2 di stamane, mentre il colono Cosi Pietro, di anni 51, da Campagnano, insieme alla figlia Tranquilla, di anni 19, ed altri erano intenti a tagliare delle canne in un terreno situato in un burrone denominato *Melo*, in contrada S. Andrea, improvvisamente sono stati investiti da un masso staccatosi dalla soprastante roccia che da diverso tempo presentava fenditure e che certamente in seguito alle scosse del terremoto ed alle intemperie di questi giorni si è definitivamente licenziato.

Il fratello Felice Cosi ed altri che trovavansi lì per lo stesso lavoro, accortisi subito della frana che cadeva, hanno fatto in tempo a fuggire e sono poi ritornati in soccorso ai due disgraziati.

Li hanno raccolti e portati in paese all'ambulatorio medico.

Il povero Pietro è giunto boccheggiante ed è spirato quasi subito. La figlia, prontamente curata con zelo dall'egregio nostro dott. Lesen, ha riportato commozione cerebrale, frattura mascellare superiore ed all'avambraccio destro. E' in pericolo di vita.

La grave disgrazia ha costernato l'intera popolazione ed ora si preparano funerali solenni al povero estinto.

Sonnino

CADUTA MORTALE

Ieri a mezzogiorno la contadina Rinaldi Teresa fu Alessandro, di anni 40, mentre era entrata a cogliere le olive, nel proprio podere in contrada *Le Comminate* precipitò improvvisamente da un albero rimanendo all'istante cadavere.

Il figlio della Rinaldi che trovavasi presente alla disgrazia, corse a soccorrere la povera madre, che purtroppo non dava più segni di vita, ed in preda al più indicibile strazio e spavento, fuggì a narrare l'accaduto in paese.

Le autorità locali venute a conoscenza della triste fine della Rinaldi, si portarono prontamente sul luogo della disgrazia per le opportune constatazioni di legge.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI BARLETTA. A tutto 7 febbraio concorso titoli esami sei posti amanuensi uno sorvegliante tecnico stipendio lordo L. 1300. Documenti usuali. Richiedere bando. — Sindaco Cafiero. 27-549

MARSCIANO (Perugia). Concorso a due posti di Medico Chirurgo Condotto nelle frazioni di San Valentino e di San Biagio della Valle. Documenti di rito. Stipendio di ciascuna condotta L. 3500 lordo da Ricchezza Mobile e Cassa Pensioni, aumentabile di un decimo per ogni sessennio di effettivo servizio, e per due sessenni, computando l'aumento sulla quota assegnata pel servizio dei poveri. L. 1000 annue per cavalcatura e L. 25 per assicurazione infortuni. Congedo annuo 30 giorni. Dopo due anni stipendio salirà L. 4000. Scadenza 18 febbraio.

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI cartelle credito fondario Banca Italia. Scrivere: offerte subito: Tessera procuratore 2693. R-12-47318

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla «Oto Company», via Borghetto 6, Milano. 20-328-R

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati Becchi a saldatura e a fenditura. Si può acquistare da noi la patente, oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto . 284 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36-263-R

GUADAGNO lucrosissimo offre signore, signora indipendente, con piccolo capitale. Brigidis.

MONETE, francobolli! Raccoglitore appassionato, acquistando collezione, cede cambia vantaggiosamente doppioni recenti compere! Antiquario, Serpenti 169. R-15-5499

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 19-512

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA a chi porterà Carlo Alberto 10 avvocato Gieci due cambiali scadute di lire mille e tremila a favore di Nicola D'Ippolito.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili nuovi liquidano Fabbriche. Matrimoniali, pranzo, studi, salottini mogano cinquecentocinquanta più. Cambiansi. Confrontare! Secondo piano, Babuino trentasei.

ACQUISTEREI mite prezzo catena oro lunga N. 400, posta restante. R-10-47425

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato, prezzo occasione. Via Isonzo, 46, garage. R-10-47031

PIANOFORTE verticale garantito tedesco incrociato vendo immediatamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-17362

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Tenuta vicinanze Roma, contanti 380.000. Scrivere: Casella postale 498.

CASE VILLINI, vendonsi pagamento rateale. Direzione Giornale «Proprietario», Borgognona, 26. R-10-47350

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, altre merci. Urbana 121

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI d'urgenza socio capitale 15 a 20,000 per impiantare industria lucrosissima approfittando situazione Europea. Utile netto minimo tremila mensili. Offriamo garanzie assolute onorabilità referenze a soddisfazione. Scrivere V. 101 Haasenstein e Vogler. R32-17291

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a materiale liquido. Potremmo acquistare il brevetto oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto O. 542, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33-419

PIAZZISTI, agenti possono realizzare forti guadagni smerciando nostro articolo novità. Scrivere: Vioni, Falcone 5, Milano. 15-547

SOCIETA' produttrice nuova specialità per droghieri, bar, famiglie, cerca ogni provincia Ditta affidarle esclusività. Giovane attivo, disponente mezzi o garanzie, dovendo comperare rivendere proprio conto, formerebbesi buona posizione commerciale. Anonima 20, posta, Milano. 33-546

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO mobiliato, Monte Tarpeo 61. Quattro camere, cucina, bagno, gas, elettricità, riscaldamento. Telefono. R-13-47448

SIGNORILE appartamento vani dieci. Affittasi prezzo modico. Via Crescenzio 97. 10-17256-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTO bellissima camera elettricità pensione famigliare abbondante prezzo conveniente. Piazza Spagna 71, interno 6. R-14-47414

BALDASSARRI via Alibert 1 (piazza Spagna) Pensione prim'ordine, 5 franchi in più.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRECT English Pronunciation. — Scrivere a Cooper Prichard, A. M., Cola Rienzo, 271.

TRADUZIONI. Inglese, Tedesco, Spagnolo, Francese, Danese, Italiano. Scrivere: Asmussen, Sistina, 68. 11-1755

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO persone volonterose affidare facilissimi lavori fotografici. Nuovarte, posta, Milano. 10-545

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCO 32enne cerca pronta occupazione, buone referenze. Moretti, posta, Roma. R-10-47441

MARESCIALLO carabinieri pensionato desidera decorosa occupazione. Occorrendo esibisca cauzione L. 3000, posta. R-12-17561

SIGNORINA distinta cerca posto come dama compagnia o direttrice casa disposta anche viaggiare. Scrivere: 1769 Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-548

SUPERSTITE terremoto signorina distinta cerca posto presso famiglia distintissima o signora anziana come insegnante lavoro dama compagnia. Nigri, via Vicenza, 56. R-20-5451

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEMAURO. Quando? Aspettoti. Occasione propizia terrò promessa. Ora come? Bramerei scriverti lunghissime, mancami mezzo adatto. Angelo pensami, studia? Carezzovi tenerissimamente. 20-5509

NATALE. Tue parole hanno sollevato stato d'animo, grazie infinite: Coraggio! vedrai che ci potremo rivedere presto. Quale felicità troverò nel poterti parlare nuovamente a lungo. Tuo.

NO! NO! Questa odiosa, maledetta pioggia! oh! splenda domani il sole bello, che io ti possa vedere circonfusa dalla sua luce, pallida entro un nimbo d'oro! Cara, diletta, dilettissima, amoti profondamente, pazzamente! 33-17570

OSOISNA. Attendo fine mese solito dolce conforto; ma più liberale, più espansivo. Vivo fidente te sola sempre. Ardentissimi. 19-5498

RAIB. Pazienza!!!... Attendimi sabato, 18.30 ovvero 10. Tranquillità!!!... Sempre!... — 7.

SIGNORINA, ora convalescente di breve malattia, che da lungo ammiro finestra di fronte, è pregata, qualora contraccambi serio affetto inspirato, scrivere postarestante V. D., seguito numero mio portone, modo corrispondere.

THE. La sete che ho di voi, dei vostri sguardi dolcissimi, delle vostre soavi parole, mi provoca la più tormentosa delle arsure: quella dell'anima! Mandatemi in una lettera qualche stilla di rugiada ricreatrice, un palpito, un sorriso, un profumo. Troverò spenta la debole favilla che forse vi ho suscitato? Io attendo e spero. 54-17563

65432. Devo dirle l'impressione mia? Che lei crede di prendermi in giro, ma io lo saluto.

65432. Sono qui; pronto obbedire tue volontà ma non comprendoti. Se alludi dubitare mia sincerità tuo riguardo, sei in errore. Confermandoti continui miei detti, t'amo e sono tuo incondizionatamente! 30-5503

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ei si va avanti così. Chi fa più rumore ha più ragione. Chi parla con la sua voce naturale, senza sforzarsi nei falsetti, par muto in mezzo a un popolo di tenori di cartello. E non tutti quei ciarlatani dell'arte, letterati, musicisti, pittori, scultori, architetti, son provvisti di talento. In molti di loro l'artista c'è, un artista che avrebbe le sue gambe per camminare, per andare in avanti. Ma ci son due modi per staccarsi dalla folla: o dominarla sul serio andando avanti a lei e superandola, o dominarla per burla sovrastandole in qualsiasi maniera. Il secondo sistema è più facile e più sbrigativo. Ma poichè le gambe non bastano a far sollevare su dalle teste della folla che va i busti di quelli artisti folli d'ambizioni, furiosi d'appetiti, eccoli che prendono i trampoli e camminan con questi. Fra noi, poi, è anche peggio, poichè noi si dispone della parola e ormai si combatte più a furia di parole che a furia di opere. Come in borsa un giuocatore cerca di far salire o scendere le azioni secondo che torni vantaggioso ai suoi interessi, così il letterato oggi, con ogni mezzo, per ogni via, con qualunque accomodamento di coscienza, grazie a qualsiasi truffa d'arte, diventa il *courtier* di sè stesso e getta nella *corbeille* le azioni sue e quelle del suo vicino. Poichè sembra questo, in letteratura, come in borsa, il miglior metodo: gettar giù le azioni del concorrente per mandar su le proprie. L'industrialismo uccide la letteratura. Fra breve non vi saranno più degli artisti ma degli affaristi più o meno accorti, più o meno disinvolti, che trafficheranno bassamente con fasci di carta comunque riempiti di vane parole.

— Vorrei, vedi, disse Lorena rivolgendosi specialmente a me, vorrei che tu potessi fare il giro di queste tavole e ascoltare le conversazioni che ogni commensale scambia con il suo vicino. Credi tu che qui si parli d'arte? Di poesia? Di sogni? D'ideale? Di lavoro? Si parla di quattrini, caro, non si parla che d'affari, di edizioni, di tirature, di repliche, di diritti di autore, di camorre editoriali o teatrali. E non sperare, Dio te ne liberi, nei più giovani: sono anche qualche cosa di peggio, se è possibile, dei più stagionati. I più feroci della nostra età ti sembreranno agnellini di latte accanto alle jene che hanno vent'anni e sul volto adolescente il sorriso della vita che comincia. Quelli della nostra età si son guastati per via, ma, almeno, cominciarono bene: cominciarono a scrivere ubbidendo a una vocazione, sorridendo a un ideale. Più tardi la vita ci ha ricordato che bisogna vivere, ha costretto anche noi a piegarci alla legge comune, ricordandoci che oggi l'esser poeti non permette più di non essere uomini, di non esser lupi. Ma quelli che vengon su adesso cominciano a scrivere con un cinismo che fa paura, pronti a passar sopra tutto e sopra tutti, senza il più leggero bagaglio di scrupoli e di decenza, pronti a violare ogni loro ideale per guadagnar cinque lire di più, decisi a ottenere il massimo rendimento col minimo sforzo e armati d'una penna che ha due punte: una per scrivere e l'altra per uccidere. Pensa — e inorridisci tu che sei nuovo in questo serraglio — pensa che fra queste duecento persone non ce ne son venti che sieno sinceramente amiche fra loro. La vita letteraria ha oramai i costumi della strada maestra: gente che dovrebbe guardare le stelle rotola e sguazza tutt'il giorno nel fango. E questi sono i poeti, questi sono gli artisti.

— Tutti così? chiesi io con quanto mi avanzava, dopo quelle parole, d'ingenuità e d'illusione.

— Tutti no, riprese Farnese. Ma quasi tutti. Qui, per esempio, attorno a voi, giovane amico, siamo un gruppo di mezzi galantuomini. *Qui se rassemble s'assemble.* E qualche altro gruppo di galantuomini, galantuomini della vita e dell'arte, e qua e là per questa sala. Ma questa gente che val più e meglio dell'altra è meno dell'altra fortunata. E non è detto che, se proprio vuol far fortuna e non lasciarsi sopraffare, qualche concessione non debba farla anche la gente per bene. Ma tutt'il resto di questa gente vive nella letteratura come il bandito nella macchia, aspetta al varco e colpisce alle spalle il passante tranquillo. E, per aggredirvi, il banditismo letterario non si limita alla vostra opera, ma si vale della vostra persona, colpisce il vostro denaro, la vostra salute, la vostra famiglia; la donna che amate... E non indietreggia d'innanzi a nulla lo sciacallo letterario... Abbiate un successo, domani, specialmente a teatro, perchè quelli teatrali fanno più gola, e vedrete: il vostro migliore amico dirà di voi cose da codice penale. E non c'è modo di rimaner fuori da questa triste competizione di basse invidie, di vili gelosie, d'infami rivalità, di turpi calunnie. Non andate al caffè? Vi raggiungono a domicilio. Cercate di sfuggire? Non vi dànno quartiere. O ve lo dànno a condizione che vi dichiariate vinto, che vi diate in balìa della teppa, mani e piedi legati. Questi, questi sono gli artisti, quelli che la gente, nelle sue semplificazioni elementari, chiama poeti... Ih, ah, poeti! In molte e molte di queste tavole il vicino di destra dice sul conto del vicino di sinistra, in questo stesso momento, cose tali che se l'altro le udisse un colpo di rivoltella non le pagherebbe a dovere.

E, a sua volta, Erbani riprese:

— Fortuna vuole che molti se ne perdano, strada facendo, in ogni generazione, chi assorbito dall'insegnamento o dalla carriera universitaria, chi soffocato nel giornalismo quotidiano, chi impigrito dal matrimonio ricco, chi rassegnato a restare a mezza via per stanchezza di combattere, chi preso dall'ambizione politica più arida certo ma più remunerativa di quella letteraria, chi isterilito dallo svilupparsi d'un potere d'autocritica che brucia e distrugge dovunque tocchi l'opera in via di creazione, controllo di vita che uccide la vita, stretta che arresta il polso nell'atto istesso di volerlo sentir battere. Ci vogliono anime di ferro per resistere. In Italia specialmente la vita letteraria esige tanta forza di volontà, tanta rassegnata abnegazione, tant'eroica ostinazione, una così grande generosità d'animo che permetta di dare il massimo per ottenere il minimo, che pochi sono quelli i quali, senza soste, senza deviazioni, senza rinuncie, vanno dal principio alla fine, dalla prima all'ultima riga d'una carriera, d'una vita interamente data alle lettere. E quelli che restan per via son forse i saggi. In fondo, di tanto eroismo val veramente la pena? Guardate la cosa dal punto di vista materiale: con qualsiasi ingegno, con qualsiasi successo, che cosa raggiunge uno scrittore italiano, economicamente, oltre una mediocre e precaria decenza di vita sociale? E dal punto di vista morale? Peggio ancora. Quali onori, quali ricompense, quale attestato di considerazione nazionale aspettano questo scrittore, che può esser glorioso, al tramonto della sua dura giornata? E quale resistenza, quale consacrazione, quale privilegio ha, in Italia, la fama d'uno scrittore una volta che, a prezzo d'un quarto di secolo di lotte, sia stata conquistata? Negli altri paesi la cosa è diversa. Ci sono le consacrazioni ufficiali, i riconoscimenti nazionali, le gerarchie rigorosamente osservate, i gradi solidamente conquistati. L'essenziale, in quei paesi, è che uno scrittore diventi grand'uomo. Quando grand'uomo a torto o a ragione è stato proclamato nessuno gli manca più di rispetto, nessuno gli torce più un capello, se non l'ala estrema dell'estrema sinistra letteraria in giornali e in riviste che nessuno legge fuor del cerchio ristretto di trecento candidati alla gloria. Anche quando il grand'uomo si vuota, s'isterilisce e non dà più niente che valga, la verità è riguardosamente taciuta e, se proprio è inevitabile lasciarla trapelare, la pillola amara è addolcita nello zucchero dei più riverenti eufemismi. Proprio la stessa cosa che in Italia. Guardate i giornali alla prossima commedia di Giacosa; alla prossima commedia di Gallina. Se la commedia è applaudita, subito il gregge dei critici senz'opinioni si mette, con qualche frase fatta e con qualche luogo comune, all'unisono col giudizio del pubblico. Ma se la commedia non piace, se la prima sera la sorte è ostile, apriti cielo: il gregge dei critici senz'opinioni sottoscrive, con qualche volgarità ingiuriosa, con qualche velenosa malignità, al giudizio del pubblico e vi accade di veder trattato come l'ultimo scolaretto elementare il commediografo più illustre. Eravate tutti, pochi mesi addietro, al *Nazionale*, al fiasco clamoroso dei *Tristi amori*... Avete letto tutti, il giorno dopo, i giornali. Quanti si sono accorti di trovarsi davanti un capolavoro che non tarderà ad avere la sua clamorosa rivincita, quanti non hanno altezzosamente rimandato Giacosa a studiare come si scriva una commedia, come si metta insieme un dialogo? E chiedete a Roberto Drago che è qui con noi, se poche settimane or sono, a Bologna, un critico, parlando d'un autore di quindici commedie applaudite, d'uno scrittore di teatro famoso e ammirato anche fuori d'Italia, non si permetteva di scrivere tranquillamente che Roberto Drago promette da vent'anni una buona commedia che non ha mai data!...

(Continua).